DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 102

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 30 Aprile 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Smog, temporali e poco sole regione in fondo alla classifica
A pagina V

L'evento
Da Mestre fino alla conquista del mondo nasce il festival del tramezzino
Spolaor a pagina 17

Calcio
La "vecchia" Inter sfida il baby Yamal nella semifinale contro il Barça
Riggio a pagina 20

Trump-Amazon, lite sui dazi

▸L'azienda di Bezos vorrebbe indicare il costo delle tariffe sui prodotti in vendita

▸La Casa Bianca: atto politicamente ostile Taglio delle tariffe su auto e pezzi di ricambio

Scontro tra Amazon e l'amministrazione Trump. L'azienda di Bezos starebbe valutando di mostrare l'impatto diretto dei dazi sull'aumento dei prezzi in vendita, esponendolo accanto al prezzo finale dei prodotti. La portavoce della Casa Bianca denuncia «un atto politico ostile». Lo stesso Trump, secondo Cnn, avrebbe chiamato Bezos per lamentarsi. Amazon getta acqua sul fuoco e afferma di non aver «preso in considerazione» la possibilità di esporre il costo dei dazi sul sito principale, bensì nel suo negozio low cost. Trump intanto si appresta a ridurre i dazi sulle auto.
Paura a pagina 2

L'analisi

Una nuova alleanza tra laici e credenti

Ferdinando Adornato

È del tutto evidente che il nuovo pontefice, chiunque egli sia, non potrà non tenere conto della grande novità emersa ai funerali di Francesco. E cioè la nascita di un forte e imprevisto sentimento collettivo, di credenti e non credenti, intorno a un evento dichiaratamente religioso. Forse in modo così esteso e intenso non era mai successo, rivelandosi come un fenomeno contraddittorio rispetto allo spirito del tempo. Da decenni sondaggi e statistiche testimoniano, infatti, il tramonto della forza propulsiva della nostra tradizione religiosa. E una recentissima rilevazione ci dice che la "fuga dalla religione" e dai suoi simboli coinvolge ormai più di un italiano su tre. Insomma la "laicizzazione" della società, con la conseguente emarginazione della religione dalla vita pubblica, sembrava irreversibile. Come spiegare allora quell'emozione di massa che ha creato un' "onda anomala" di ritrovata spiritualità?

Certamente ha pesato la figura di Francesco. Un papa capace di parlare a tutti, ai fedeli come ai non fedeli, facendo (...)
Continua a pagina 22

L'addio. In 2.500 al funerale dello "Sceriffo"

«Sindaco per sempre» Treviso saluta Gentilini

FERETRO Gli alpini portano la bara di Gentilini. **Pederiva** a pagina 9

Verso il conclave

Becciu: «Obbedisco» Spera nel perdono del nuovo Papa

Franca Giansoldati

Due giorni fa quei duecento metri scarsi di distanza da casa sua, nel palazzo attiguo all'aula Nuova del Sinodo dove si era appena consumato il suo dramma – un dramma umano (...)
Continua a pagina 6

Porto, nuovo terminal per il settore auto: arriva la Volkswagen

▸Venezia, Di Blasio anticipa lo sbarco della logistica dell'azienda tedesca

Un nuovo terminal dedicato all'automotive nel porto di Venezia. La presentazione sarà fatta a Monaco di Baviera, alla grande fiera della logistica che si terrà tra poco più di un mese. Notizia anticipata ieri dal presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale, Fulvio Lino Di Blasio, in scadenza a fine maggio dopo quattro anni passati al vertice degli scali di Venezia e Chioggia. Di Blasio ha annunciato l'arrivo, a Venezia, della logistica della Volkswagen.
Brunetti a pagina 10

Veneto

Elezioni regionali il Pd vicentino punta su Luisetto

Elezioni regionali, ora tocca al Pd. La direzione provinciale di Vicenza ha approvato un documento che candida a Palazzo Balbi Chiara Luisetto.
Vanzan a pagina 9

Osservatorio

A Nordest cresce la voglia di cambiare lavoro: +9%

Natascia Porcellato

Cambiare lavoro è un pensiero sempre più diffuso tra i lavoratori di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia autonoma di Trento. Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, infatti, negli ultimi cinque anni è complessivamente il 62% dei rispondenti a dichiarare di aver pensato di cambiare luogo (12%) o tipo (22%) di lavoro, oppure entrambi (28%). Rispetto al 59% registrato lo scorso anno, la crescita è del 3%, ma guardando al valore del 2022 il saldo positivo è +9.
Continua a pagina 11

Il commento

Così internet ci spinge a viaggiare restando fermi

Ilvo Diamanti

Il lavoro fa parte della nostra vita. Personale e sociale. Dovunque. Ma nel Nord Est in modo particolare. Perché, come si diceva in passato, è un'area di grandi partiti e piccole imprese". I "grandi partiti", però, ormai sono finiti. Sono... "partiti". E non torneranno. Perché si sono "personalizzati". Si identificano nelle "persone". E le persone non hanno la stessa capacità di radicamento, la stessa durata dei partiti. Che operavano nella società e nel territorio. Avevano una forte identità storica.
Continua a pagina 11

Il vertice

Asse tra Meloni ed Erdogan: scambi per 40 miliardi

Alzare l'asticella dell'interscambio, portandolo a 40 miliardi di dollari. È l'obiettivo che si è dato il vertice Italia-Turchia, appuntamento che ha portato a Roma il presidente turco Recep Tayyip Erdogan per rinsaldare l'asse con Roma e con la premier Giorgia Meloni, di cui il Raìs elogia «l'approccio coraggioso e determinato».
Sciarra a pagina 8

Borgo Veneto

Si sveglia dal coma, ma non svela il giallo «Non ricordo nulla»

«Di quel giorno non ricordo nulla». Uscita dal coma, M.D.S., 55 anni, ha detto di non sapere nulla di cosa sia successo tra le 12.30 e le 13.15 del 29 gennaio. Sono stati anzi gli stessi carabinieri di Padova a dirle che quel giorno il suo compagno Silvano Vigato è morto per un colpo che lui si è sparato alla pancia, nella stessa stanza della sua villetta di via Rossini a Borgo Veneto (Padova), dove anche lei era stata trovata in fin di vita e senza sensi.
Munaro a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 1" + € 3,80

La guerra commerciale

Casa Bianca-Amazon è scontro sui prezzi Taglio ai dazi sull'auto

▸L'ipotesi di specificare il costo delle tariffe sui prodotti in vendita sul sito del colosso del commercio online fa infuriare il tycoon Il presidente chiama Jeff Bezos, poi la retromarcia dell'azienda

IL CASO

NEW YORK I primi 100 giorni di Donald Trump alla Casa Bianca non sono stati tranquilli né felici. Anzi: l'amministrazione ha iniziato una guerra commerciale con la Cina, ha causato il crollo delle borse e ha aperto diversi fronti interni, con le università, con i giudici, con i media, con la Federal Reserve. Ma nessuno avrebbe pensato che, nel giorno dei festeggiamenti, Donald Trump avrebbe avuto un nuovo problema, soprattutto con una azienda considerata «amica» dell'amministrazione come Amazon.

Ieri mattina, prima di andare a Detroit per la manifestazione dei 100 giorni, Trump ha chiamato personalmente Jeff Bezos. Il motivo? Capire dal fondatore del colosso quanto le voci fatte circolare da un articolo di *Punchbowl News* fossero attendibili: sostengono che Amazon a breve avrebbe specificato nel prezzo finale dei suoi prodotti il costo dei dazi. Va ricordato che negli Stati Uniti il 70% dei prodotti venduti da Amazon sono prodotti in Cina e che, in questo momento, i dazi all'importazione sono del 145%. La Casa Bianca ha subito attaccato il colosso, definendo la scelta «un atto ostile e politico».

La portavoce del presidente, Karoline Leavitt, ha aggiunto che in passato Amazon ha collaborato con la «propaganda cinese». Il gruppo ha subito smentito le voci, sostenendo che in realtà l'idea di segnalare i costi delle tariffe fosse relativa solo al portale low cost Amazon Haul lanciato lo scorso novembre, ma che «non è mai stata approvata e che non succederà». Ma intanto le azioni del gruppo a Wall Street hanno perso oltre l'1% e soprattutto i media americani si sono occupati molto della questione, sottolineando che nei giorni scorsi l'amministrazione Trump ha messo una spina nel fianco di Amazon: tra i quasi 150 ordini presidenziali firmati da Trump, quello che ha abolito il cosiddetto «de minimis» è stato un enorme colpo per il colosso. Permetteva infatti a tutti i pacchi di un valore inferiore a 800 dollari di entrare negli Stati Uniti senza pagare alcuna tariffa. Da venerdì questa possibilità sarà cancellata.

LE IMPRESE CHE PAGANO IL 25% SUI VEICOLI IMPORTATI NON AVRANNO BALZELLI AGGIUNTIVE SU ALLUMINIO E ACCIAIO

LAVORO

Intanto arrivano altre notizie poco confortanti per l'economia americana: Ups ha fatto sapere che quest'anno licenzierà 20.000 persone, il 4% del totale dei suoi dipendenti, a causa della diminuzione delle consegne di Amazon. Inoltre il gruppo fondato da Bezos non è l'unico ad aver pensato di informare i propri clienti sui costi legati ai dazi: diverse aziende americane tra cui Walmart, Target e Best Buy hanno detto pubblicamente che le tariffe li costringeranno ad alzare i prezzi. Nelle scorse settimane hanno avvisato i loro investitori e in alcuni casi hanno inviato mail direttamente ai clienti spiegando la questione. Tra questi ci sono anche i gruppi automobilistici, quelli che Trump ha promesso di salvare e che ha più volte spiegato, si trovano in una condizione difficile per colpa dei democratici.

L'industria automotive da tempo sostiene che le nuove tariffe aumenteranno il costo delle auto negli Stati Uniti. E così la scelta di festeggiare i 100 giorni a Detroit non è casuale: dalla città delle automobili Trump ha annunciato di voler ammorbidire il peso dei dazi. Per esempio le aziende che pagano il 25% sulle auto e sui pezzi di ricambio importati non dovranno pagare tariffe aggiuntive sull'alluminio e sull'acciaio, due delle principali materie prime usate dall'industria.

TERRITORIO DEM

Ma il ritorno di Trump a Detroit è anche un tentativo di riconquistare una base che in passato ha sempre votato democratico e che in questo momento, dopo tre mesi di confusione e tensioni, sta iniziando a perdere fiducia nel presidente. Detroit è stata per anni il simbolo della produzione di automobili e pri-

PORTAVOCE ALL'ATTACCO

La portavoce della Casa Bianca Karoline Leavitt mostra un articolo per attaccare Jeff Bezos. A sinistra, Donald Trump

La vittoria del liberal Carney «Canada mai nelle mani Usa» Ue in festa: «Valori condivisi»

LE ELEZIONI

NEW YORK Mai come quest'anno, il voto nelle elezioni federali in Canada è stato osservato con tanta attenzione dal resto del mondo. Il risultato delle urne è andato ben oltre i confini nazionali, lasciando un segno sull'intera comunità internazionale. La vittoria dei liberali guidati da Mark Carney, oltre a raccontare una rimonta affascinante sul partito Conservatore, porta con sé l'ambizione di rilanciare il principio del multilateralismo, in un contesto dominato dalle politiche protezionistiche della nuova America di Donald Trump.

«Il Canada è pronto ad assumere un ruolo di leadership nella costruzione di una coalizione di Paesi che condividono i nostri valori», aveva detto durante la campagna elettorale il primo ministro, riconfermato dopo aver preso il posto di Justin Trudeau lo scorso mese in un passaggio che gli ha permesso di indire elezioni anticipate. Con il voto dell'Australia alle porte, molti si chiedono se il risultato canadese sia l'inizio del declino del sostegno internazionale ai populismi di destra. Le prime congratulazioni per la vittoria sono arrivate dal primo ministro britannico Keir Starmer e dal presidente francese Emmanuel Macron, con cui ha parlato al telefono ieri. Anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni complimentandosi ha scritto: «Sono certa che Italia e Canada sapranno approfondire ulteriormente il loro partenariato di successo». I legami tra Europa e Canada «sono forti e stanno diventando sempre più forti», ha affermato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, che ha parlato di «valori democratici condivisi» e ha promesso che diventeranno «campioni del commercio libero ed equo».

L'ECONOMISTA TRIONFA AI SEGGI RIMONTANDO I CONSERVATORI L'IMPEGNO DI RESISTERE A TRUMP «VUOLE DISTRUGGERCI»

L'ex governatore della Banca Centrale del Canada e poi della Banca d'Inghilterra sembra arrivare al momento giusto. Il Canada detiene la presidenza del G7 e, pur essendo la nazione più piccola del gruppo, potrebbe giocare un ruolo decisivo nella risposta globale alle politiche di Trump.

IL MONITO

È proprio pensando al presidente americano che molti canadesi si sono recati alle urne. Per loro, la priorità era scegliere il leader più credibile per affrontare l'inquilino della Casa Bianca. «L'America vuole la nostra terra, le nostre risorse, la nostra acqua, il nostro Paese. Questo non accadrà mai», ha detto Carney nel suo discorso di vittoria, alludendo al desiderio di Trump di trasformare il Canada nella cinquantunesima stella della bandiera americana.

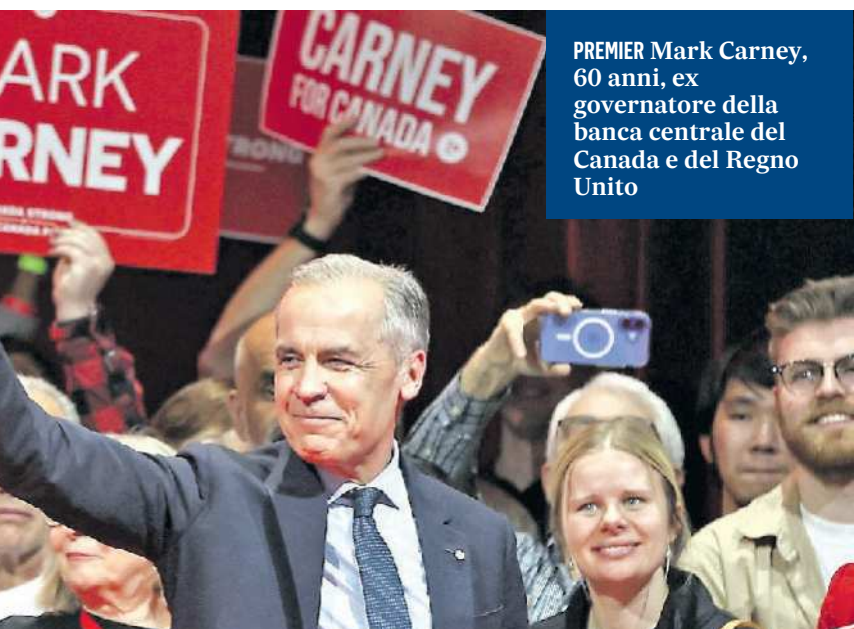
Chiuse le urne, l'economista, sessant'anni, alla sua prima esperienza politica, non ha ammorbidito i toni contro il presidente americano. Ha mantenuto l'atteggiamento fermo mostrato durante tutta la campagna, dando voce all'orgoglio nazionale in risposta alla guerra commerciale dei dazi lanciata dagli Stati Uniti. «La nostra vecchia relazione con gli Stati Uniti è finita. Abbiamo superato lo shock del tradimento americano, ma non dobbiamo mai di-

LE CONGRATULAZIONI DA STARMER A VON DER LEYEN «CAMPIONI DEL COMMERCIO LIBERO E EQUO»

Gli effetti della rivoluzione

ma delle tensioni legate alle tariffe aveva già attraversato diverse crisi, tra cui quella di Chrysler del 2009: il gruppo dopo la bancarotta era stato salvato da Fiat e da Sergio Marchionne, in una operazione che aveva portato nel 2014 alla fusione dei due colossi e alla nascita di Fca. Sulle parti di auto importate l'amministrazione prevede di rimborsare le aziende fino al 3,75% del valore dell'auto fatta in America per il primo anno. Il rimborso sarà poi del 2,5% del valore dell'auto per il secondo anno. Le tariffe sui pezzi di ricambio entreranno in vigore a partire dal 3 maggio e colpiranno anche i gruppi che producono auto negli Stati Uniti, come Tesla per esempio, ma che dipendono dalle importazioni delle loro parti e delle batterie. Tutte le parti invece coperte dall'accordo tra Canada e Messico non subiranno alcun costo aggiuntivo. Sempre ieri Trump ha prima annunciato che visiterà l'Africa, terreno di conquista e di scontro con la Cina, e ha spiegato che l'amministrazione ha concluso un accordo commerciale con l'India e che nei prossimi giorni parlerà personalmente con l'Australia.

Angelo Paura

INTESA CON L'INDIA E ORA L'AMERICA GUARDA ANCHE ALL'AFRICA TERRENO DI SCONTRO CON LA CINA

PREMIER Mark Carney, 60 anni, ex governatore della banca centrale del Canada e del Regno Unito

menticare la lezione», ha spiegato. Alla BBC, ha aggiunto che i colloqui con Trump avverranno «alle nostre condizioni, non alle loro». Ha però riconosciuto che «c'è la possibilità di una partnership, economica e di sicurezza», data la stretta interdipendenza tra le due economie.

LO SCONFITTO

L'avversario conservatore Pierre Poilievre ha perso una corsa che fino a pochi mesi fa sembrava già vinta. A dicembre era in vantaggio di oltre venti punti. Si era presentato come l'uomo del cambiamento, dopo dieci anni di governo liberale e il calo di popolarità di Trudeau. Ma la sua vicinanza a Trump, nella forma e nei contenuti, dalla guerra al "woke", alla linea dura sull'immigrazione, lo ha penalizzato. Lunedì, oltre alla sconfitta elettorale, ha perso anche il seggio alla Camera. È andata meglio al suo partito che, seppur sconfitto, ha guadagnato più seggi rispetto al 2021. I liberali, infatti, più che a loro, li hanno sottratti ai partiti di minoranza: al New Democratic Party, il cui leader Jagmeet Singh ha annunciato le dimissioni, e ai Verdi.

Appena formato il nuovo governo, la priorità di Carney sarà rilanciare l'economia e affrontare le crisi interne, a partire dalla mancanza di alloggi. Senza dimenticare il malcontento causato dall'alto tasso di immigrazione e dal costo della vita. Il primo ministro ha promesso che la sua squadra farà «cose che prima sembravano impossibili, a velocità che non si vedevano da generazioni».

Donatella Mulvoni

Cento giorni di choc L'età dell'oro di Trump resta ancora lontana

▶Wall Street arretra (il maggior calo dai tempi di Nixon) ma anche le famiglie temono recessione e inflazione. Gli Stati Uniti sono entrati nell'era dell'incertezza

LO SCENARIO

Cento giorni non sono molti. Ma forse abbastanza per far comprendere a Donald Trump che il mondo che si è trovato davanti è profondamente cambiato rispetto a quello che aveva lasciato al suo primo giro alla Casa Bianca. E di fronte alle sue azioni non ha, probabilmente, tenuto le reazioni attese. In tre mesi, hanno calcolato gli analisti di Unicredit, il Tycoon ha emesso 137 ordini esecutivi, più di qualsiasi altro presidente americano della storia. Ognuno di questi "proclama" contiene la promessa di una rivoluzione. Riportare la manifattura in America applicando dazi in giro per il mondo, fare degli Stati Uniti la capitale delle criptovalute, ridurre i prezzi dell'energia e dell'inflazione, rifare, come nelle promesse elettorali, «grande l'America». Le cose non stanno andando proprio così. I primi cento giorni dell'amministrazione Trump, sono stati i peggiori per Wall Street dai tempi della presidenza di Richard Nixon. Il listino principale americano, dal 20 gennaio al 25 aprile, ha perso quasi l'8 per cento. Le magnifiche 7, le grandi società tecnologiche da Apple a Meta, passando per Nvidia e Microsoft, sono arrivate a perdere 4 triliardi di capitalizzazione, salvo poi recuperare nelle ultime settimane. E infatti il bilancio poteva essere peggiore, se Trump non avesse deciso di "congelare" per 90 giorni i dazi imposti il 2 aprile durante il "Liberation day" a quasi tutti i partner commerciali degli Stati Uniti. Poco male, si potrebbe dire. Quel giorno Trump si è presentato con al suo fianco Brian Pannebecker, un operaio in pensione di Ford. Questo per dire che più che a Wall Street il presidente americano è interessato a Main Street, l'uomo comune che lo ha votato. I grandi capitalisti insomma, se la possono cavare da soli. Il messaggio ovviamente non è piaciuto ai suddetti. Da Jamie Dimon, gran capo di Jp Morgan a Larry Fink di Blackrock, hanno avvisato Trump che le sue politiche tariffarie stanno rischiando di portare l'America alla recessione. Qualche giorno fa il Fondo monetario ha ridotto le stime di crescita per gli Stati Uniti all'1,8 per cento quest'anno dal 2,4 per cento di quello appena trascorso.

LA REAZIONE

Sugli allarmi dei banchieri e sui dati economici Trump ha fatto spallucce: bisognerà soffrire un poco, ha detto, poi le cose andranno per il verso giusto. Ma cosa lo ha convinto allora a congelare i dazi? Il fatto che dopo il 2 aprile è successo qualcosa di impensabile: è iniziata una fuga di capitali dai T-Bond americani, che ha spinto i rendimenti sui titoli di Stato della superpotenza statunitense, fino a quel momento considerati uno dei porti sicuri per eccellenza, quasi al 5 per cento. Con trentaseimila miliardi di debito sulle spalle da rifinanziare, Washington non si può permettere che gli investitori trattino l'America alla stregua di un Paese emergente e il dollaro come una valuta minore.

Ma torniamo alla guerra dei dazi. Non si può dire che Trump la stia vincendo. Anzi, se Wall Street piange nemmeno Main Street se la passa bene. In America la fiducia dei consumatori, misurata dal Conference board, continua a scendere. Sono quattro mesi consecutivi che va giù. I dazi sono in cima alle preoccupazioni delle famiglie americane. Temono che le tariffe possano aumentare i prezzi e avere un impatto negativo sull'economia. Le attese di inflazione dei consumatori a un anno da oggi, sono balzate al 6 per cento.

Non va dimenticato che Trump era arrivato alla Casa Bianca spinto proprio sull'aspettativa che sarebbe riuscito a vincere il caro prezzi. Inoltre si sta concretizzando un altro pericolo: che nelle prossime settimane nei grandi magazzini americani si svuotino gli scaffali. Trump ha congelato i dazi per tutti tranne che per la Cina, dove invece rimangono in piedi le tariffe del 145 per cento e le contro tariffe di Pechino del 125 per cento. Il traffico da e verso la Cina è crollato. Le navi sono ferme nei porti. L'interdipendenza economica e commerciale tra l'America e il Celeste impero è stata un'altra sottovalutazione. Sono le stesse Corporate statunitensi ad aver delocalizzato la produzione in Cina per produrre a costi più bassi.

I BENEFICI

La classe media statunitense ne ha beneficiato. E la merce che parte da Pechino è spesso americana e non cinese. L'esempio più eclatante è quello degli I-Phone, prima sottoposti ai dazi e poi quasi subito esclusi. Ci si è resi conto che il loro prezzo sarebbe più che raddoppiato da 1.200 a 2.400 dollari. Ma ci si è resi conto anche di un'altra cosa. Che riportare in America l'assemblaggio dell'iconico telefonino non è possibile. Non è solo una questione di costi, è anche una questione di manodopera specializzata che ormai negli Stati Uniti scarseggia. I 30 milioni di telefonini che Apple vende in America non saranno più prodotti in Cina, ma in India. Non era questo l'esito sperato da Trump.

Così come non più tardi di ieri ha dovuto fare un'altra mezza marcia indietro sulle auto. Le tariffe saranno allentate per fare in modo che il sovrapprezzo del 25 per cento non si sommi con i dazi di alluminio e acciaio e soprattutto che le auto assemblate negli Stati Uniti con pezzi prodotti all'estero non siano penalizzate. Come ha ammesso il segretario al Commercio, Howard Lutnick, i produttori hanno fatto notare che sarebbero stati costretti a bloccare assunzioni e investimenti negli Usa. Un altro autogol.

Questa girandola di decisioni e ritracciamenti è da mal di testa. La domanda è se dietro il caos ci sia un progetto che, almeno per adesso, sfugge alla comprensione. Steve Bessent, il segretario al Tesoro Usa, ha definito questa fase di «incertezza strategica». Ma l'incertezza è, si potrebbe dire, certa. La strategia resta oscura.

Andrea Bassi

SCARSA MANODOPERA E PREZZI PROIBITIVI RIPORTARE IN PATRIA LE PRODUZIONI CINESI SI STA RIVELANDO UNA SFIDA DIFFICILE

Il monito del Quirinale

«In Italia salari inadeguati causa del calo demografico»

▶Il 1. maggio di Mattarella. Il capo dello Stato a Latina: «Retribuzioni fondamentali per ridurre le diseguaglianze. Non rassegniamoci alla piaga delle morti sul lavoro»

CON I PIÙ PICCOLI
Il presidente Mattarella festeggiato dai bambini ieri all'ingresso della BSP Pharmaceuticals S.p.a

L'INTERVENTO

ROMA L'allarme per le morti sul lavoro, di fronte alle quali «non sono tollerabili né indifferenza né rassegnazione». E la preoccupazione per l'aumento del costo della vita. Con tante, troppe famiglie italiane che non reggono più. «Salari inadeguati sono un grande problema, una grande questione per l'Italia». Sceglie la Bsp Pharmaceuticals di Latina, Sergio Mattarella, per celebrare la festa dei lavoratori. Un'azienda d'avanguardia, che produce ed esporta farmaci antitumorali e contro le malattie neurodegenerative in tutto il mondo, a cominciare dagli Stati Uniti. E che tra i suoi 1.600 dipendenti impiega centinaia di chimici, biologi e ingegneri in gran parte poco più che trentenni. Sa che si tratta di un'eccellenza, e per certi versi di un'eccezione. Perché la realtà del lavoro nel Paese, soprattutto per chi ha appena concluso gli studi, spesso è un'altra. Quella, appunto, di salari insufficienti, «inadeguati». Che mettono in difficoltà le famiglie e «incidono anche sul preoccupante calo demografico, perché i giovani – nota amaro il capo dello Stato – incontrano difficoltà a progettare con solidità il proprio futuro». Con un numero ancora troppo elevato di ragazzi «con preparazione anche di alta qualificazione» spinti a cercare impiego all'estero, una fuga che «impoverisce il nostro capitale umano».

È un'analisi dura ma fondata sui numeri, quella che Mattarella offre nel consueto intervento in vista del Primo maggio. Del resto a mettere in risalto gli «aspetti di preoccupazione» sui salari italiani era stato due giorni fa il rapporto annuale dall'Organizzazione internazionale del Lavoro. «Quel documento – avverte il presidente – nota che l'Italia si distingue per una dinamica salariale negativa nel lungo periodo, con salari reali inferiori a quelli del 2008, nonostante l'avvenuta ripresa a partire dal 2024». Certo, non mancano indicatori positivi. «A partire dal 2022 la produttività è cresciuta», sottolinea l'inquilino del Colle, accompagnato dalla ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone. Mentre si registrano «segnali incoraggianti sui livelli di occupazione». Resta però il nodo delle retribuzioni, del cosiddetto "lavoro povero". E «sappiamo tutti come le questioni salariali siano fondamentali per ridurre le disuguaglianze». Tanto più in un contesto di incertezza economica, dettato dal vento che soffia da Oltreoceano. Con «nuovi rischi derivanti dalle prospettive di un ampio ricorso ai dazi, antica forma di prove di forza» che – è anche il timore dell'azienda di Latina – «possono ostacolare il diritto all'accesso alle cure, alla salute».

L'invito allora è quello al confronto con le parti sociali, «volano di progresso civile, sociale, economico». Il dialogo tra imprese e sindacati, che «aiuta a raggiungere mete di progresso come è stato con l'invenzione nel secolo scorso dello stato sociale». C'è una parola che torna più volte, nel discorso di Mattarella: dignità. Il presidente cita Papa Francesco, a questo proposito: «Non venga mai meno il principio di umanità come cardine del nostro agire quotidiano». E ancora: «Nessuno deve sentirsi scartato o escluso». Invece a tanti lavoratori quella dignità è spesso negata. Ai migranti i cui salari «risultano inferiori di un quarto rispetto a quelli dei connazionali». A chi finisce vittima di «fenomeni scandalosi come il caporalato». E non è un caso che Mattarella lo ricordi nella città dov'è morto dissanguato il bracciante di origine indiana Satnam Singh. Il lavoro dev'essere «motore di progresso», non può «consegnare alla morte», è il monito. Una «piaga», quella delle morti bianche, che «non accenna ad arrestarsi» e «ha già mietuto centinaia di vite». Ecco perché «è evidente – avverte Mattarella – che l'impegno per la sicurezza nel lavoro richiede di essere rafforzato». E se il mondo del lavoro cambia velocemente, con nuovi ruoli che nascono e altri che tramontano, «quel che non tramonta è il carattere del lavoro come espressione della creatività e della dignità umana».

LE REAZIONI

Un intervento subito rilanciato dai leader dell'opposizione. Da Trento ecco la leader del Pd Elly Schlein: «Siamo in un Paese che sta smettendo di investire in sanità pubblica e che ha salari troppo bassi. Noi continueremo a insistere su lavoro dignitoso, giuste retribuzioni, salario minimo». Duro anche Giuseppe Conte: «Il governo si disinteressa, aumenta gli stipendi solo ai ministri, non vuole il salario minimo legale». «Approvarlo subito», rilancia Carlo Calenda. Mentre per la maggioranza è la Lega a intervenire. Con l'annuncio di un ddl (già anticipato dal partito al congresso di Firenze) che verrà presentato nei prossimi giorni per garantire «retribuzioni più eque».

Andrea Bulleri

Imprese piccole, poca ricerca Il freno alla crescita del Pil colpisce anche gli stipendi

IL FOCUS

ROMA Dall'inizio del nuovo secolo la Germania ha visto crescere la sua produttività del 16 per cento, la Spagna ha superato il 18, la Francia ha sfiorato il 10, mentre in Italia - cenerentola tra le grandi economie del Vecchio Continente - il principale indicatore della competitività di un sistema economico è salito soltanto del 2,5 per cento.

Ed è proprio da qui, dalla produttività, che bisogna partire per comprendere perché i salari nel nostro Paese crescono più lentamente rispetto ad altre nazioni. Salari che per la cronaca, soltanto nel 2024 sono saliti (del 3,1 per cento) più dell'inflazione (1 per cento), ma soltanto sull'onda dei rinnovi contrattuali nel pubblico e nel privato, attesi da anni.

Più in generale, in questi ultimi venticinquenni il mondo - non soltanto l'Italia e l'Europa - è cambiato in maniera vorticoso: si sono succedute crisi finanziarie che hanno eroso il risparmio dei cittadini e le riserve delle aziende; la globalizzazione ha definitivamente fatto saltare le barriere e le rendite di posizioni nei commerci; la tecnologia si è trasformata in uno spartiacque che decide quali settori possano garantire ancora profitti e quali no. Senza dimenticare, in questo scenario, la più grande pandemia dell'era contemporanea, il ritorno della guerra nel territorio europeo, la denalità, l'esplosione dei prezzi dell'energia o la ricerca spasmodica di nuovi materiali per realizzare le nuove produzioni sempre più digitali. Che in Europa sono quasi del tutto assenti e che hanno sostituito l'acciaio, il gas e il carbone sul quale si è fondato lo sviluppo del Vecchio Continente - Italia compresa - dal Dopoguerra fino alla fine del secolo scorso.

In questo ultimo quarto di secolo il sistema Italia ha riconvertito lentamente imprese e lavoratori dei settori dove la produzione è diventata meno conveniente - i cosiddetti segmenti a basso valore aggiunto - rispetto a quanto fatto altrove. Ha investito in ricerca e sviluppo poco più di un terzo della media europea e non è riuscita a recuperare il gap di laureati in materie scientifiche. Ha visto diminuire la dimensione media delle sue aziende, riducendo anche il numero dei campioni nazionali, migliori ambasciatori del nostro Made in Italy.

RISORSE

A fronte di questi elementi - sempre restando all'Italia - è più difficile ottimizzare al massimo l'efficienza con la quale si impiegano le risorse umane nel processo produttivo, cioè a indirizzare il lavoro verso beni e servizi più innovativi. Da vendere poi prezzi più alti e in quantità maggiori, in modo anche da aumentare i profitti delle aziende e - di conseguenza - gli stipendi dei dipendenti.

SUI LAVORATORI IL PESO DELL'INFLAZIONE: NEGLI ULTIMI ANNI È AUMENTATA IL DOPPIO DEI SALARI

Certo, oggi l'Italia viaggia verso la piena occupazione - con un tasso complessivo del 62,8 per cento - e potrebbe diventare a fine anno il quarto esportare al mondo. Ma i suoi gap strutturali finiscono per indebolire i salari, a penalizzarli per esempio di fronte alle fiammate inflazionistiche.

Per capire la situazione, è utile riportare alcuni numeri: Eurostat - basandosi su dati del 2022 - ha calcolato che la retribuzione oraria mediana in Italia è di 13,05 euro lordi contro i quasi 15 di quella comunitaria. Circa quindici in meno della Danimarca o sei in meno rispetto alla Germania. Tra l'inizio del 2021 e quello del 2025 i prezzi sono aumentati del 18 per cento, mentre le retribuzioni contrattuali sono salite di meno della metà (+8,2). E nonostante il rinnovo di importanti piattaforme, come quella del commercio, nel 2024 la metà dei contratti di lavoro secondo l'Istat erano scaduti. E con i contratti scaduti gli stipendi sono fermi, mentre gli strumenti per difendere l'inflazione hanno le armi spuntate.ù

F.Pac.

La scelta del Pontefice

Becciu fuori dal Conclave «Obbedisco a Francesco» E ora spera nel perdono

▶Il cardinale rompe il silenzio: «Tengo a cuore il futuro e l'unità della Chiesa Ribadisco la mia innocenza». Decisione maturata per non spaccare l'assemblea

IL CASO

Due giorni fa quei duecento metri scarsi di distanza da casa sua, nel palazzo attiguo all'aula Nuova del Sinodo dove si era appena consumato il suo dramma – un dramma umano ed ecclesiale insieme - ad Angelo Becciu devono essere sembrati insostenibili, con tutto quel peso addosso dove si mescolavano il tradimento, l'impotenza, la solitudine. Da allora il cardinale sardo, per anni Sostituto alla Segreteria di Stato, ha fatto scendere su di sè il silenzio più impenetrabile rotto solo, ieri mattina, da un comunicato diffuso per dare una spiegazione alla Chiesa intera e al mondo dei motivi dietro il suo gesto. Un vero colpo di scena quello di ritirarsi e non partecipare più all'elezione del nuovo Papa. Perchè? «Avendo a cuore il bene della Chiesa, che ho servito e continuerò a servire con fedeltà e amore, nonché per contribuire alla comunione e alla serenità del Conclave, ho deciso di obbedire come ho sempre fatto alla volontà di Papa Francesco di non entrare in Conclave pur rimanendo convinto della mia innocenza».

LE DISPOSIZIONI

Nei giorni scorsi, dopo la morte del Pontefice e solo a congregazioni avviate, l'ex Segretario di Stato Parolin e il Camerlengo Farrell avevano tirato fuori due fogli dattiloscritti. Erano siglati "f". Francesco li aveva firmati poco prima che morisse. Si evinceva che Bergoglio aveva lasciato disposizioni precise sul suo ex collaboratore: non voleva fosse ammesso alle votazioni conclavarie. I documenti in questione (che non sono indirizzati al Collegio Cardinalizio e nemmeno notificati all'interessato secondo la prassi canonica) a detta di una folta schiera di canonisti rappresentano solo le volontà del pontefice ma non hanno in sé valore legale. Tanto però a Becciu è bastato. Ha visto che in gioco c'era la volontà del Papa. Lo stesso Papa che ha sempre servito lealmente e nel quale ha sempre creduto, fino all'ultimo, sperando in una sua riabilitazione completa.

Così in aula, lunedì scorso, ascoltando parecchi interventi di cardinali critici e ostili, tesi a mettere in rilievo quanto la questione Becciu facesse solo perdere tempo prezioso all'assemblea, distogliendo l'attenzione dalle vere questioni sul futuro della Chiesa, ha maturato la decisione. La scelta per Becciu era chiara: spaccare l'assemblea andando alla conta e difendere i suoi diritti, oppure tenere a mente i voleri del Santo Padre. Un dilemma terribile che non avrebbe mai immaginato. Probabilmente il dolore peggiore però deve essere stata la data di fine marzo su uno dei fogli che il cardinale Parolin gli mostrava.

LE RASSICURAZIONI

Il fatto è che poco tempo prima del ricovero ospedaliero il Pontefice ebbe una conversazione riservata con Becciu dalla quale ebbe rassicurazioni sulla sua riabilitazione. Doveva essere una cosa prossima, bisognava solo trovare il modo. E Becciu ci sperava, ne era convinto, ha sempre gridato la sua innocenza e per lui sarebbe stato un risarcimento personale dopo quello che aveva subito. L'ha sempre chiamata la mia Via Crucis. A cominciare dalla cancellazione dall'oggi al domani dei diritti cardinalizi decisa in modo impulsivo dal Papa solo sulla base di un articolo di giornale, poi la gogna mediatica, infine un lungo processo dal quale è stato condannato in primo grado. A settembre è atteso l'appello.

A Becciu deve essere crollato il mondo addosso, lui che la Chiesa l'ha sempre voluta unita, non poteva essere l'oggetto di altre spaccature e da uomo delle istituzioni si è inginocchiato alla volontà del Papa nonostante le promesse che gli aveva fatto. E così è stato. «Penso che la sua sia stata una nobile decisione, molto responsabile. Credo che si debba dargli atto che ha messo al di sopra della sua situazione il bene della Chiesa. Era una situazione difficilissima. Chapeau» commentava ieri il cardinale Fernando Filoni uscendo a passi veloci dal Vaticano.

In che modo possa ritenersi definitivamente archiviata la questione è però tutto da vedere. Sul Conclave ci potrebbero essere ancora effetti collaterali indesiderati, per esempio far perdere consensi a Parolin che è il candidato più forte in questo momento.

Nel frattempo continuano ad uscire rivelazioni inedite sulla vicenda al punto da far ipotizzare quasi un complotto ai danni del cardinale. Prima sul Domani e poi sulle Jene e la domanda che la gente si chiede è se Papa Francesco nei suoi ultimi anni di vita potrebbe essere stato vittima di un inganno? E se potrebbe esserci davvero stato un complotto per far fuori uno dei cardinali più influenti per l'elezione del nuovo Papa? sono i retroscena di presunte manovre sotterranee che avrebbero alterato addirittura il processo contro Becciu, costruendo un impianto accusatorio studiato a tavolino. Il diretto interessato non ha dubbi di sorta: «Queste chat confermano la mia convinzione che c'era gente che aveva cercato di indurre il Papa contro di me, che aveva cercato di ingannare il Papa»

Franca Giansoldati

POCO PRIMA DELL'ULTIMO RICOVERO, RIBADISCE IL PORPORATO SARDO, BERGOGLIO AVEVA DATO RASSICURAZIONI SULLA RIABILITAZIONE

RISPUNTA L'IPOTESI COMPLOTTO DOPO LA DIFFUSIONE DI AUDIO INEDITI: MANOVRE SOSPETTE PER RAGGIRARE IL PAPA

L'EX SOSTITUTO ALLA SEGRETERIA DI STATO
Il cardinale Giovanni Angelo Becciu (76 anni), condannato per l'affaire del palazzo di Londra

LA VICENDA

1 La condanna in primo grado
Per l'affaire del palazzo di Londra Becciu viene condannato in primo grado a 5 anni e 6 mesi. Nel 2020 Papa Francesco lo priva dei diritti connessi al cardinalato

2 Il Conclave e il giallo dei requisiti
Dopo la morte di Bergoglio la diatriba sull'ingresso del porporato nella Sistina. Parolin avrebbe mostrato al cardinale due lettere firmate dal Papa per escluderlo

3 La lotta del cardinale «Io potrò votare»
Il cardinale privato dei suoi diritti da Francesco tira dritto: «Io potrò votare, mi disse di avere una soluzione». Ma Paglia lo smentisce: «Il caso è chiuso, è già fuori»

4 La resa finale e il passo indietro
A nove giorni dal Conclave il cardinale si arrende e annuncia il passo indietro. Decisivo il pressing degli amici del porporato: «Fallo per il bene della Chiesa»

L'attivismo di Parolin con i leader Ma salta l'incontro con Erdogan

IL PUNTO

Dopo l'incontro con il presidente ucraino Volodymir Zelensky, fatto con tutti i crismi del bilaterale nella stanza della Segreteria di Stato usata per quel tipo di incontri, sembrava che il Cardinale Pietro Parolin si avviasse a fare un altro incontro diplomatico di alto livello. I media, infatti, riportavano nell'agenda della visita del presidente turco Recep Tayyip Erdoğan anche un passaggio in Vaticano, per un incontro con quello che è stato il Segretario di Stato vaticano di Papa Francesco. L'incontro non ha avuto luogo, e il presidente turco ha invece incontrato, a porte chiuse e senza foto di sorta, il Cardinale Kevin J. Farrell, camerlengo di Santa Romana Chiesa, che presiede la sede vacante, anche se in generale è chiamato semplicemente ad amministrare i beni temporali della Chiesa.
Il mancato incontro ufficiale con il cardinale Parolin è notizia perché testimonia che c'è stato un freno all'attivismo del Segretario di Stato uscente nel periodo che ha fatto seguito alla morte di Papa Francesco. Un attivismo che, però, si scontrava con delle questioni formali non di poco conto. Infatti Parolin, al momento, non è segretario di Stato. Alla morte del Papa, tutti gli incarichi apicali della Curia romana decadono. Eppure, al funerale di Francesco, il cardinale era lì, alla Porta della Preghiera ad accogliere le delegazioni che venivano a partecipare alle esequie del pontefice. Vero che nel 2005 anche il Cardinale Angelo Sodano, che era stato segretario di Stato di Giovanni Paolo II, accoglieva le delegazioni. Ma lo faceva non nella veste di Segretario di Stato uscente, ma in quella di sotto-decano del Collegio Cardinalizio.
Certo, il Parolin ha fatto valere i rapporti personali che ha stabilito con capi di Stato e governo in questi anni da Segretario di Stato. È stato il capo del protocollo vaticano, monsignor Fernandez, a portare a Zelensky e Trump (e inizialmente anche a Macron) le sedie per quel téte a téte in Basilica vaticana che ha fatto il giro del mondo. E Andriy Yurash, ambasciatore di Ucraina presso la Santa Sede, ha reso omaggio pubblico, ieri, al supporto della Segreteria di Stato e della Prefettura della Casa Pontificia a quello che ha definito «un incontro

A FAVORE DEL SEGRETARIO DI STATO USCENTE I RAPPORTI PERSONALI STABILITI IN QUESTI ANNI CON I CAPI DI GOVERNO

L'INCONTRO Il cardinale Parolin saluta il presidente degli Stati Uniti Donald Trump nei momenti della presenza del leader Usa

Nella Sistina è tutto pronto «Discussione molto breve» Obiettivo quinto scrutinio

▶In queste ore confronti serrati tra i 133 prelati arrivati da ogni parte del mondo, l'obiettivo è quello di raggiungere un'intesa ampia e dar vita a un Conclave veloce

LO SCENARIO

L'unica voce fuori dal coro è stata quella del Cardinale Anders Arborelius, vescovo di Stoccolma, che ha preconizzato un conclave lungo. Ma, in generale, i porporati che stanno per entrare in Sistina per scegliere il prossimo successore di Pietro dicono che sarà un conclave breve, e forse lo sperano. In fondo, hanno scelto la data del 7 maggio, prendendosi un po' di tempo in più del minimo necessario per convocare un conclave, per superare il problema di cui ha parlato Arborelius motivando la sua previsione: che i cardinali, alla fine, non si conoscono tra loro, e che dunque avranno bisogno di tempo per contarsi, comprendersi, vedere in che direzione andare.

Proseguono i preparativi per il Conclave più largo della storia, 133 berrette rosse pronte ad entrare in Sistina nel pomeriggio del 7 maggio, dopo aver tutti partecipato, alla mattina, alla Missa Pro Eligendo Romani Pontifice, la Messa per l'elezione del Pontefice, che si terrà alle dieci del mattino e sarà presieduta dal decano del Collegio Cardinalizio, il Cardinale Giovan Battista Re.

I lavori in corso dentro la Cappella Sistina

GLI APPUNTAMENTI

Poi, nel pomeriggio del 7 maggio, alle 16.30, saranno in Cappella Paolina, pronti a recarsi in processione verso la Cappella Sistina, tutti in rosso, cantando il Veni creator. Quindi, i cardinali presteranno, uno dopo l'altro, giuramento, e poi entreranno in isolamento. L'Extra Omnes dell'arcivescovo Diego Ravelli, cerimoniere pontificio, farà da preludio alla meditazione del Cardinale Raniero Cantalamessa, rigorosamente a porte chiuse. Poi, anche Cantalamessa uscirà, e i cardinali cominceranno a votare. Ci sarà una sola votazione nella sera del 7 maggio, e poi due votazioni al mattino e due votazioni al pomeriggio ogni giorno. Se si raggiungeranno i due terzi, ovvero quasi 90 voti, ci sarà la fumata bianca. Altrimenti, fumata nera a metà e fine giornata, e poi avanti con i voti. Due cardinali hanno rinunciato a partecipare per motivi di salute. È già noto che non ci sarà il cardinale Antonio Cañizares, arcivescovo emerito di Valencia. Non si sa con certezza chi sarà l'altro.

Il 5 maggio, alle 17.30, giureranno gli officiali e gli addetti al conclave. Sono: il segretario del Collegio Cardinalizio; il maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie; i cerimonieri pontifici; l'ecclesiastico scelto dal Cardinale che presiede il Conclave perché lo assista nel proprio ufficio; i religiosi addetti alla Sagrestia Pontificia; i religiosi di varie lingue per le confessioni; i medici e gli infermieri; gli addetti agli ascensori del Palazzo Apostolico; il personale addetto ai servizi della mensa e delle pulizie; il personale della Floreria e dei Servizi tecnici; gli addetti al trasporto degli elettori dalla Domus Sanctæ Marthæ al Palazzo Apostolico; il colonnello e un maggiore del Corpo della Guardia Svizzera Pontificia, addetti alla sorveglianza vicino alla Cappella Sistina; il direttore dei Servizi di Sicurezza e della Protezione Civile dello Stato della Città del Vaticano con alcuni suoi collaboratori.

LA PROCESSIONE

La lista testimonia che c'è una macchina intorno al Conclave che va ben oltre gli elettori. In effetti, alla processione che va dalla Cappella Paolina alla Sistina - un passaggio di pochi metri – si unisce il cardinale che detta la meditazione, il segretario del conclave, il vice camerlengo, il maestro delle Celebrazioni Liturgiche pontificie, due membri dei Protonotari Apostolici, due Prelati Uditori della Rota Romana, i Cerimonieri Pontifici, il segretario del Cardinale che presiede il Conclave e la Cappella Musicale Pontificia.

Dalle 16, potranno accedere in Sistina il sostituto per gli affari generali, il "ministro degli Esteri vaticano", i religiosi della Segreteria Pontificia, i sacerdoti per le confessioni e il colonnello della Guardia Svizzera Pontificia. E poi, anche personale delle Liturgie Pontificie, della Guardia Svizzera, della Direzione Sanità e Igiene e del Dicastero della Comunicazione vaticano.

Votano solo i cardinali, dunque, ma c'è tutto un apparato vaticano che accompagna il rito del Conclave. Non potrebbe essere altrimenti. Oltre all'apparato che si occupa di trasporto, pasti, pulizie, c'è anche la necessità di medici pronti e di garantire la sicurezza.

Se il Conclave più breve della storia è durato dieci ore, ora i cardinali sembrano sperare di chiudere i giochi entro la fine del secondo giorno, alla quinta votazione. È stato così quando fu eletto Papa Francesco, nel 2013, mentre Benedetto XVI, nel 2005, fu eletto alla quarta votazione.

C'è, bisogno, comunque, di un accordo ampio per riuscire a raggiungere i quasi novanta voti necessari (i due terzi dei votanti) per la fumata bianca. Dopo tre giorni, se non c'è stata elezione, è prevista una pausa di massimo un giorno.

Andrea Gagliarducci

storico». Parolin ha poi visto Zelensky, nella sala della Segreteria di Stato dove si fanno generalmente gli incontri bilaterali, una location forse inopportuna, considerando che il cardinale non è a capo della diplomazia vaticana.

Ma l'attivismo di Parolin si misura anche in altri dettagli. È stato deciso che fosse lui a presiedere il secondo novendiale, quello per i dipendenti vaticani, che in genere spetta al Cardinale arciprete

INTERPRETE A PIENO TITOLO DELLA VOLONTÀ PAPALE, MA NESSUN VERTICE UFFICIALE CON IL PRESIDENTE TURCO

della Basilica di San Pietro. E poi, è stato il cardinale Parolin, nella terza congregazione generale, a rendere nota la presenza di due lettere di Papa Francesco che definivano chiaramente la volontà del Papa di non ammettere il Cardinale Becciu al Conclave. Parolin, in questo, si è fatto interprete della volontà papale, cercando anche di evitare una spaccatura nel collegio cardinalizio. Becciu poi ha deciso di rinunciare a partecipare al Conclave, facendo un coraggioso passo indietro.

Sono tutte mosse che sembrano dimostrare come il cardinale sia, in qualche modo, ancora a capo della Segreteria di Stato, che è poi una "Segreteria papale". Certo, se avesse anche visto il presidente turco Erdoğan avrebbe creato un precedente difficile da gestire o da giustificare ai confratelli cardinali. L'incontro del presidente turco con Farrell resta privato, e non sono state diffuse foto, nemmeno nei media turchi.

Si sa che Papa Francesco voleva andare a Nicea per il 1700esimo anniversario del Concilio, e che Erdoğan, considerate le condizioni di salute del Papa, aveva accettato di essere lui a Nicea a ricevere il pontefice. La Turchia, comunque, vuole ricevere il Papa. E il prossimo Papa potrebbe davvero andare a Nicea.

A. G.

Sponda Meloni-Erdogan su migranti e difesa «Scambi per 40 miliardi»

▶Il presidente turco torna a chiedere «integrità territoriale e sovranità dell'Ucraina»
La premier: la pax vaticana sia «un punto di svolta». Europei di calcio «grande sfida»

IL VERTICE

ROMA Alzare l'asticella dell'interscambio, portandola a 40 miliardi di dollari. Con un balzo in avanti di 10 miliardi in tempi che si stimano rapidi, se non fulminei. E' l'obiettivo che si è dato il vertice Italia-Turchia, appuntamento che ha portato ieri a Roma il presidente turco Recep Tayyip Erdogan per rinsaldare l'asse con Roma e con la premier Giorgia Meloni, di cui il Raìs elogia «l'approccio coraggioso e determinato».

Nove le intese siglate a villa Doria Pamphili - blindatissima per l'occasione, con tanto di elicotteri in volo a vigilare - più una dichiarazione congiunta dei due leader. E mentre Erdogan e Meloni fanno il punto su business e agenda internazionale, all'hotel Parco dei Principi 500 aziende lavorano per chiudere affari e tagliare il traguardo dei 40 miliardi il «prima possibile», come auspicato dal presidente turco che vede la linea d'arrivo alla portata. Complice il fatto che la precedente meta - 30 miliardi di dollari - è stata raggiunta «con 5 anni d'anticipo».

«L'Italia è il primo partner commerciale della Turchia nell'area del Mediterraneo, il secondo in Europa» ricorda la premier snocciolando i numeri: «l'interscambio è cresciuto negli ultimi anni in modo considerevole, passando da 26 miliardi nel 2023 al record di oltre 32 miliardi di dollari nel 2024». A trainarlo l'export italiano, che solo «nell'ultimo anno ha registrato un aumento di oltre il 28%».

IL PRECEDENTE OBIETTIVO DI 30 MILIARDI DI DOLLARI RAGGIUNTO CON 5 ANNI D'ANTICIPO L'EXPORT ITALIANO CRESCIUTO DEL 28%

E Meloni attribuisce più di un merito al suo governo. «Il nostro lavoro - rivendica - ha consentito all'Italia di tornare efficace nella capacità di attrarre investimenti: una nazione solida economicamente e stabile politicamente, e questo fa la differenza». Ma si mira a fare più e meglio.

PORTE SPALANCATE

«Così come le aziende turche vedono l'Italia come una porta d'accesso al mercato europeo - dice Erdogan - noi vorremmo che le aziende italiane potessero considerare la Turchia anche come porta d'accesso all'Asia, al Medio Oriente e all'Africa». Tanto più, aggiunge, che per l'Italia «le porte saranno sempre spalancate».

E mentre il pianeta fa i conti con la mannaia dei dazi calata da Trump, Erdogan punta su « la necessità di aggiornare la nostra unione doganale con l'Ue», confidando nel sostegno italiano per «un approccio win-win».

A CONFRONTO La presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il presidente della Turchia Recep Tayyip Erdogan

17,6
miliardi di euro di export verso la Turchia nel 2024: crescita annua del 23,9%

2,8%
il peso di Ankara sul totale delle esportazioni italiane: più della Cina

PEDINA FONDAMENTALE

Come con The Donald, anche con Ankara la diplomazia di Meloni - descritta dal tedesco Bild come «leader segreta d'Europa» - muove da rapporti personali, tela da tessere con cura per incassare risultati economici e geopolitici. E la Turchia è diventata una pedina fondamentale nel complesso scacchiere internazionale. Basta unire i puntini per rendersene conto: difesa, sicurezza, migranti, Libia, Siria, guerra in Ucraina e crisi in Medio Oriente. Tutti dossier in cui Erdogan può fare la differenza. Sull'aggressione a Kiev, il "sultano" muove da sempre su più tavoli da gioco, in un eterno equilibrio che gli ha consentito di tenere aperti i canali di comunicazione sia con Putin che con Zelensky. E incassare risultati, come per l'accordo sul grano di cui la stessa Meloni gli ha reso merito.

MAR NERO

Ieri Erdogan è tornato a ribadire il sostegno di Ankara «all'integrità territoriale e alla sovranità dell'Ucraina», garantendo «ogni sforzo possibile per una soluzione per la sicurezza nel Mar Nero». Al suo fianco Meloni annuiva con convinzione, confidando che la "pax vaticana" compiuta nel giorno delle esequie di Bergoglio possa ora rappresentare «un punto di svolta».

Di certo non lo è la tregua annunciata da Putin per soli tre giorni: «una nuova dichiarazione unilaterale», la bolla la premier, che è «tutt'altra cosa rispetto a ciò che sarebbe necessario». Ovvero un reale cessate il fuoco, con garanzie di sicurezza su cui la Turchia - per numeri secondo esercito della Nato - potrebbe giocare un ruolo decisivo. Come quello che già riveste sul fianco sud dell'Alleanza e che lo rende un alleato cruciale, seppur spinoso, per Bruxelles. Nella dichiarazione congiunta firmata ieri dai due leader, si punta non a caso anche a «rafforzare il partenariato strategico tra Nato e Ue» coinvolgendo «quanto più pieno possibile» gli «Alleati non appartenenti all'Ue negli sforzi di difesa dell'Unione».

MIGRANTI

Altro tassello decisivo nel puzzle che compone l'asse Italia-Turchia è il dossier migranti, con partenze «sostanzialmente azzerate» di irregolari dalle coste turche. Un risultato caro a Meloni e su cui si è sedimentato nel tempo il rapporto con Ankara. Erdogan ha invitato la premier e il Presidente Mattarella, incontrato nel pomeriggio, in Turchia. Per portare avanti un gioco di squadra che vedrà, tra l'altro, Roma e Ankara organizzare in tandem gli Europei di calcio del 2032. «Una grande sfida», per la premier, che saluta l'ennesimo fischio di inizio da dare con il presidente turco.

Ileana Sciarra

Il 9 maggio

Festa anti-Putin a Kiev l'Europa celebra i 75 anni dell'Unione

ROMA Due feste nello stesso giorno, il 9 maggio, ma due feste opposte. A Mosca si celebra come ogni anno, ma di più perché è l'ottantesimo anniversario, la vittoria dell'Armata Rossa contro i nazisti nel 1945. I leader dei Paesi amici che fanno da cornice a Vladimir Putin, le truppe, i missili e i carri armati che sfilano davanti al Cremlino e devono esprimere l'invincibile forza dell'ex impero sovietico: la Madre Russia simbolo della libertà che dopo aver salvato il Vecchio Continente da Hitler adesso deve salvarlo dall'«euro-nazismo» di von der Leyen e infatti la presidente della Commissione Ue è effigiata nella propaganda putiniana in questi giorni come un vampiro in mezzo a una svastica ma ad infilzarla, nelle caricature demonizzanti, ci sono da una parte una baionetta americana e dall'altra una baionetta russa. Ovvero: il 9 maggio si ricompone l'alleanza Usa-Russia che sconfisse la Germania nazista, per fronteggiare la nuova dittatura che ha sede a Bruxelles e nelle città, come anche Roma, che si oppongono alla capitolazione di Zelensky. L'altra festa si svolgerà nelle stesse ore a Kiev, dove andranno - probabilmente guidati dalla stessa Ursula - i ministri degli Esteri dei Paesi Ue. Per rimarcare in questo 9 maggio, che coincide con il 75esimo della Dichiarazione di Schuman del 1950 in cui si posero le basi all'Europa comunitaria, che contro il nuovo militarismo russo c'è un fronte che non intende smobilitare. L'alleanza a favore dell'Ucraina si riunisce nel giorno simbolico dell'Europa e lo fa a Kiev mettendo in scena la contro-narrazione rispetto alla parata putiniana. Con lo zar ci sarà, invece, il presidente cinese XI Jinping, ma anche lo slovacco Robert Fico e il serbo Vucic. Oltre al brasiliano Lula, al venezuelano Maduro, al cubano Diaz-Canel, al bielorusso Lukashenko e ai leader dell'Autorità Palestinese. **(m.a.)**

Ankara e Roma alleate sui droni Si stringe su reti, gas e infrastrutture

L'ANALISI

ROMA Rapporti bilaterali, investimenti reciproci, ma anche cooperazione in Paesi terzi, soprattutto sulle infrastrutture. Parte da queste basi la corsa per incrementare gli scambi tra Italia e Turchia fino a 40 miliardi. L'obiettivo è ambizioso: sette miliardi in più nel breve termine. Un lasso di tempo che per le imprese vuole dire circa due anni. Le potenzialità ci sono. Già da dopo il Covid, come ricordato dal direttore generale dell'Ice, Lorenzo Galanti, la crescita è stata del 68,6% in cinque anni, portando l'interscambio a 32 miliardi nel 2024.

SISTEMA PAESE

I soli accordi firmati ieri da Sace, il gruppo assicurativo e per l'internazionalizzazione che fa capo al Tesoro, valgono 1 miliardo di euro in export e guardano, tra gli altri settori, alle costruzioni. Ad esempio con il sostegno ai progetti infrastrutturali in Tanzania e Turchia collaborando con Yapi Merzeki e con il gruppo Limak. O ancora aiuterà la moda o la meccanica, favorendo in particolare la fornitura di macchinari industriali italiani.

ALLEANZE Il presidente di Baykar Technologies, Selçuk Bayraktar con il ceo di Leonardo, Roberto Cingolani

LO SCORSO ANNO L'INTERSCAMBIO È STATO DI 32 MILIARDI CON UNA CRESCITA DEL 68,6% RISPETTO ALL'EPOCA PRE-COVID

Un'ulteriore spinta arriverà dalle intese siglate da Cassa Depositi e Prestiti con Tkyb (prima beneficiaria di un finanziamento da 50 milioni a valere sul fondo per il clima), Turk Eximbank e Tskb, e dalla controllata Simest con l'agenzia di promozione degli investimenti, Invest in Turkey.

Lo scorso 7 aprile Cdp ha poi lanciato ufficialmente in Turchia la piattaforma per fare incontrare le aziende italiane con le controparti locali. «Ha già coinvolto oltre 550 imprese e generato quasi 100 incontri», ha spiegato il direttore degli Affari europei e internazionali di Cassa, Pasquale Salzano.

LE COMMESSE

Finanza agevolata, sostegno alle commesse e il ruolo di partner nell'equity sono invece le linee di sostegno alle pmi italiane delineate da Regina Corradini D'Arienzo, amministratrice delegata di Simest. La manager ha voluto ricordare anche un ulteriore strumento, un fondo equity per le infrastrutture che potrà accompagnare le imprese in mercati terzi.

Fiore all'occhiello del vertice intergovernativo tra la premier Giorgia Meloni e il presidente turco, Racep Tayyip Erdogan, è stata la joint venture per la produzione di droni che vede protagonisti Leonardo e il gruppo con sede a Istanbul Baykar. Le due società metteranno a fattore comune i propri punti di forza. Baykar metterà le piattaforme, il drone quindi; Leonardo l'elettronica e i radar, nonché le certificazioni aeronautiche in Europa, snellendo la burocrazia per il partner turco. La jv, i cui velivoli saranno destinati sia alle Forze armate italiane sia all'export, potrà contare in Italia sui siti industriali della partecipata guidata da Roberto Cingolani e sugli stabilimenti del gruppo turco, inclusi quelli di Piaggio Aerospace, recentemente rilevata da Baykar.

INFRASTRUTTURE

Nel campo delle telecomunicazioni il partenariato tra Ankara e Roma si basa sul memorandum tra Sparkle e Turkcell per un cavo sottomarino che partirà da Izmir.

CDP E SIMEST, SIGLATI QUATTRO ACCORDI DA SACE 1 MILIARDO IN ESPORTAZIONI IL FUTURO GUARDA ALL'ENERGIA

L'Italia è inoltre in prima fila nello sviluppo del giacimento di gas di Sakarya e guarda alle materie prime critiche.

«Approfondiremo questo ambito di collaborazione», ha assicurato Meloni.

Andrea Pira

I FUNERALI

Gentilini

LA PENNA NERA Il cappello da alpino sul feretro di Giancarlo Gentilini a San Nicolò (MATTIA MOCCI / NUOVE TECNICHE)

Dai ministri al bengalese in 2.500 per lo “Sceriffo” «Sindaco per sempre»

▶Treviso, lungo corteo e picchetto alpino. Salvini: «Tricolore e leone, teneva tutto». Zaia: «Noi suoi figli». Il vescovo: «Suscitò reazioni forti»

dalla nostra inviata

TREVISO L’uomo che rivendicava di essere «prima un sindaco e un alpino, poi un leghista», giace in questo feretro chiaro abbracciato dalla fascia tricolore “per sempre” e dalla sciarpa del calcio biancoceleste, accompagnato dal cappello con la penna nera, sovrastato dalle rose candide e fiammanti della moglie Maria e dei figli Antonio e Stefano. Eccoli qua «Dio, patria e famiglia», forse non servirebbe altro per salutare un’ultima volta Giancarlo Gentilini. Invece c’è molto di più: tanta Treviso, certo non tutta per quanto il defunto fosse un’iperbole vivente, omaggia il suo Sceriffo largamente amato, significativamente detestato, eternamente divisivo. Non basta il pur capiente tempio di San Nicolò, che accoglie 2.500 persone dai ministri della Repubblica ai residenti dei quartieri, per ospitare il tributo: occorrono anche Ca’ Sugana e via Municipio, loggia dei Trecento e piazza dei Signori, Calmaggiore e piazza Duomo, piazza Pio X e piazza Vittoria. Un lungo addio nei luoghi che per trent’anni hanno sentito rimbombare il suo vocione, mentre adesso a risuonare nel silenzio sono solo i rintocchi della Torre Civica, titoli di coda sulla storia terrena di un’icona amministrativa, e a suo modo politica, che fra virtù e vizi più di altre ha incarnato la trevigianità raccontata da Pietro Germi.

ROSA E BRINDISI

Fra i 600 incolonnati fin dal mattino nella camera ardente, l’allenatore Alberto Cavasin ricorda il suo incitamento in serie A: «*Oh, semo el Treviso, cuor, cuor, cuor!*». L’ambulante bengalese Miah Bahar, deponendo la sua ultima rosa sulla bara, alza i pollici alla Genty: «Lo conoscevo da 27 anni, era unico». Dipende dai punti di vista, obietta la signora con l’accento del sud che preferisce rimanere fuori, fra i brindisi degli alpini: «Non ho pietà per chi non ne ha avuta verso noi meridionali». Ma nella folla c’è anche lei e qualcosa vorrà pur dire, come probabilmente vuole significare anche il gesto della donna che da un balcone saluta il corteo funebre sventolando la bandiera della pace e il vessillo bianco-rosso-verde. Di tricolori ce n’è una mezza dozzina attorno al cartello “Grazie Gentilini”, affisso sul poggiolo dell’hotel San Nicolò, tanto da strappare un sorriso sul sagrato al vicepremier e segretario Matteo Salvini, ripensando a quanto l’anti-secessionista SuperG in fondo sia stato profeta della svolta maturata dalla Lega non più Nord: «Giancarlo riusciva a tenere l’amore per la sua comunità, per la sua terra e per il leone di San Marco con una visione nazionale che gli alpini rappresentano benissimo come patria. Lui lo faceva negli anni ’90 e in piccolo noi lo stiamo facendo adesso: avere nel cuore il leone ma combattere per il Paese». L’unico cesto di fiori ammesso ai piedi dell’altare è però orgogliosamente *nathionàl*: “La tua famiglia della Liga Veneta”.

I RINTOCCHI A LUTTO DALLA TORRE CIVICA, I FIORI DELLA LIGA E GLI ULTIMI 4 FOGLI CON L’EPITAFFIO: «IO MI FERMO QUI»

OMELIA

Più di mezza navata è per sottosegretari, parlamentari italiani ed europei, consiglieri regionali, sindaci. La voce non può che essere del tenore Francesco Grollo, mentre va da sé che il vangelo non è «secondo Gentilini» bensì di Matteo: «Rendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore». Il vescovo Michele Tomasi non l’ha conosciuto ai tempi in cui gli immigrati venivano dileggiati come leprotti a cui togliere le panchine: «Ma basta ascoltare solamente un poco delle reazioni alla sua scomparsa per rendersi conto, come voi tutti invece sapete per esperienza diretta, della forza della sua personalità, della rilevanza della sua figura per Treviso e anche ben al di là dei confini cittadini, per tutto il panorama politico della Marca Trevigiana e non solo. Una personalità così forte da suscitare reazioni altrettanto forti, di vicinanza piena o di forte distacco». Non può esserci santificazione nell’omelia, ma c’è rispetto per l’amministratore: «Non è stato soltanto gestore di una macchina amministrativa, ma prima ancora conoscitore dei bisogni e delle necessità, anche di quelle spicciole e apparentemente minori dei concittadini». Dalla prima fila si alzano i ricordi. «Gentilini è stato un grande *fiol*: non dimenticherò mai i telegrammi di solidarietà che mi mandava quando ero aggredito dal Partito Comunista trent’anni fa perché indagavo sulle cooperative rosse», confida il ministro Carlo Nordio, seduto accanto al presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti, il primo a notare che un alpino del picchetto si sente male e va soccorso.

“PIZZINI”

Rivela il primo cittadino Mario Conte: «Genty pagò di tasca sua gli occhiali per un pensionato che li aveva rotti e la multa per un extracomunitario senza cercare alcun clamore. Oggi si chiude un’epoca. Però, come disse lui nella sua ultima seduta da consigliere comunale, è uscito dalla porta ma resta sulla finestra, sindaco per sempre». Il governatore Luca Zaia lo omaggia: «C’è stato un mondo prima di Gentilini e dopo di Gentilini, noi siamo tutti suoi figli. Ed ora penso che in Paradiso avranno qualche problema, perché anche lassù girerà con carta e penna nel taschino della giacca». Il fido ex assessore e consigliere Bepi Basso si commuove: «In ospedale Giancarlo mi ha detto: “Vai in Comune e ritira il mio pacco di carte”. Anche sul letto di morte pensava alla sua città e ai suoi cittadini». In quella cartelletta c’erano gli ultimi 4 “pizzini” dello Sceriffo, da fotocopiare e distribuire a 16 destinatari. Ma questa volta le strigliate su lavori e sociale («Sveglia!») si concludono con il suo epitaffio: «Io mi fermo qui».

Angela Pederiva

I POLITICI IN CHIESA E LA FOLLA IN CITTÀ

Sopra il vicepremier Matteo Salvini e il presidente Luca Zaia. Sotto il corteo funebre in città guidato dal sindaco Mario Conte: la folla si è radunata lungo le strade

16

I destinatari degli ultimi biglietti diGenty, con le strigliate su lavori e sociale. Sotto il cartello affisso fra i tricolori

GLI SCENARI

«Elezioni regionali, adesso tocca al Pd» E i vicentini puntano su Chiara Luisetto

VENEZIA Adesso tocca al Partito Democratico. Basta civici, basta figure esterne. Il candidato alla presidenza della Regione del Veneto deve essere “espressione della cultura politica e della comunità del Pd”. Anche perché, “dopo i tentativi civici del passato”, una scelta politica sarebbe “in grado di coagulare un impegno collettivo essenziale in questa sfida” oltre che “rafforzare l’intera coalizione, frutto del lavoro di dialogo e unificazione che il segretario ha saputo portare avanti”.

A scriverlo, nero su bianco, è la direzione provinciale del Partito Democratico di Vicenza. Nella riunione di lunedì sera, la direzione guidata dal segretario Davide Giacomin ha approvato un documento di un paio di cartelle che, tra l’altro, formula anche una proposta: candidare a Palazzo Balbi Chiara Luisetto. “Luisetto è stata sindaca, consigliera provinciale, segretaria provinciale del partito e da circa due anni è consigliera regionale, ruolo nel quale sta offrendo un particolare contributo sui temi sociosanitari che rappresentano l’impegno principale per la Regione e uno dei temi chiave della corsa che ci apprestiamo ad iniziare”. La prescelta ha ringraziato, ma anche puntualizzato: «Sono lusingata - ha detto Luisetto -, vi ringrazio tutti per l’apprezzamento e per il sostegno, ma credo che prima di tutto ci sia un’altra candidatura da valutare ed è quella della nostra capogruppo Vanessa Camani».

LA CONSIGLIERA: «GRAZIE, MA PRIMA C’È LA CAPOGRUPPO VANESSA CAMANI» AVS E M5S INSISTONO PER UN PROFILO CIVICO

Nel centrosinistra, dunque, è in atto una accelerazione: dopo i “tavoli” per parlare del programma e dopo i rifiuti di alcuni possibili candidati (l’immunologa Antonella Viola, l’ex sottosegretario Achille Variati), adesso è il momento dei sostegni ufficiali. Per Camani si è espresso l’ex ministro ed ex sindaco di Padova Flavio Zanonato, pur parlando da “semplice iscritto al Pd”: “Camani ha dimostrato di saper svolgere con autorevolezza il proprio compito di opposizione, di essere capace di un lavoro costante sul territorio, di conoscere a fondo i dossier regionali. Ha saputo smascherare con intelligenza la propaganda di Luca Zaia, evidenziandone tutte le contraddizioni tra la retorica del “fare” e l’immobilismo nella realizzazione delle opere pubbliche o nella difesa della sanità regionale». Per Luisetto si è mosso il partito vicentino, con un documento che, oltre a supportare la consigliera regionale, dice sostanzialmente due cose: 1) “Il Partito veneto ha al proprio interno donne e uomini assolutamente all’altezza di assumere la sfida di guidare la campagna elettorale verso le prossime elezioni regionale”; 2) è il Pd che può “esprimere in tempi brevi la sintesi più efficace e credibile” per la coalizione di centrosinistra. Il che significa, però, rischiare di entrare in rotta di collisione con gli alleati.

LE DUE DEM Vanessa Camani, padovana e Chiara Luisetto, vicentina

I PALETTI

Al di là delle primarie, cui ormai credono in pochissimi, alcune componenti del centrosinistra preferirebbero continuare la ricerca di un candidato civico. O, se proprio dovesse essere un politico, comunque non del Partito democratico. Su questa linea sarebbero principalmente Avs (Alleanza Verdi Sinistra), ma anche il Movimento 5 Stelle. Raccontano che se anche il Pd avesse il miglior candidato possibile, la risposta di questi alleati sarebbe picche. E qui c’è da capire cosa prevarrà tra i dem: la volontà di tenere assolutamente unita la coalizione anche a costo di candidare un profilo non di primissimo piano o tentare di convincere gli alleati che è tempo, come hanno sottolineato e chiesto espressamente i dem vicentini, di sostenere una scelta politica e, soprattutto, interna al partito?

C’è poi la questione dei tempi. Il centrodestra, stando a quanto affermato dal coordinatore veneto di Fratelli d’Italia, Luca De Carlo, attende la tornata amministrativa per riunire il tavolo nazionale, quindi tra fine maggio e i primi di giugno. Nel centrosinistra, invece, la tentazione è di accelerare, specie se le elezioni si terranno il prossimo autunno.

Alda Vanzan

Porto di Venezia, Di Blasio lascia un nuovo terminal

▶Il presidente dell'Autorità, in scadenza a fine maggio, ha annunciato la creazione di uno scalo interamente dedicato all'automotive in collaborazione con Volkswagen

LO SCENARIO

VENEZIA Un nuovo terminal dedicato all'automotive nel porto di Venezia. La presentazione sarà fatta a Monaco di Baviera, alla grande fiera della logistica che si terrà tra poco più di un mese. Notizia anticipata ieri dal presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale, Fulvio Lino Di Blasio, in scadenza a fine maggio dopo quattro anni passati al vertice degli scali di Venezia e Chioggia. Un periodo complesso, i cui risultati il presidente in uscita (non dovrebbe essere rinnovato) ha rivendicato ieri, davanti alla platea riunita a Marghera per un convegno organizzato dal coordinamento di Confcommercio, Confartigianato, Cna e Confesercenti. Tanti operatori portuali, tanti voci dell'economia del territorio, preoccupate per il futuro del doppio scalo lagunare. Di Blasio li ha rassicurati, su più fronti, in un bilancio orgoglioso dei suoi anni veneziani. «Tanti nodi sono stati sciolti. Ora ci sono tutte le premesse per una buona riuscita nei prossimi anni. Il porto resta una grande, valida, alternativa alla monocultura turistica».

LA SCOMMESSA

Il presidente è entrato nei dettagli. «Questo porto ha un miliardo di investimenti programmati. Stiamo attraendo tanti nuovi investimenti. É pieno di operatori che vogliono utilizzare il nostro porto» ha sintetizzato, rivendicando soprattutto il patto per la logistica che in Veneto ha messo insieme porto, aeroporto e ferrovia. «È stata una nostra iniziativa. Ora andremo alla grande fiera della logistica di Monaco di Baviera, con un solo stand. Sarà la prima volta che il sistema veneto si presenterà sotto uno stesso cappello. E la proposta è partita da noi». Su questo fronte Di Blasio ha annunciato l'arrivo, a Venezia, della logistica della Volkswagen: «Si tratta di un terminal privato, in canale sud, con banchina pubblica che noi abbiamo accordato, e che sarà specializzato sull'automotive. Sarà presentato proprio a Monaco». Un esempio, per il presidente, dell'attrattività del porto veneziano. «C'è un grande interesse, come c'è grande interesse per l'ex area Monte Syndial, 100 ettari con banchine e collegamento ferroviario. In un territorio vicino alle regioni più ricche d'Europa. Un progetto fermo da anni che come commissario all'area ho fatto ripartire - ha rivendicato ancora Di Blasio - Ora la stessa ripartenza del progetto Moranzani è legata a questo progetto, alla necessità di conferire i materiali che produrrà Monte Syndial. Tutti processi nati dal Porto».

INVESTIMENTI

Sul fronte della programmazione «questi anni sono serviti a maturare una consapevolezza nuova a lavorare all'interno della laguna - ha sottolineato il presidente -. I nostri ora sono interventi quasi chirurgici per l'attenzione all'aspetto ambientale. C'è stata un'operazione di ricucitura che il porto ha comunque fatto per creare una visione comune all'interno della laguna. Abbiamo capito la lezione del passato: le cose vanno fatte con serietà ambientale». Di Blasio ha citato i grandi progetti attualmente all'attenzione delle commissioni Vas o Via del ministero. Quello per la realizzazione della nuova isola delle Tresse, dove stoccare i fanghi scavati dal canali portuali interrati. Quelli per il ripristino del canale Vittorio Emanuele e la riorganizzazione del Malamocco-Marghera. E ancora quello per la realizzazione del nuovo scalo crocieristico nel canale nord, lato nord. Per i primi due progetti i lavori sono previsti nel 2026, per i secondi due nel 2027. Iter lunghi che preoccupano operatori del porto e mondo economico. Ma ieri Di Blasio si è detto ottimista. «Sono operazioni complesse. E comunque per l'intervento canale nord, lato nord il cantiere è già iniziato per l'elettrificazione delle banchine. L'aspetto più ambientale, che consentirà alle navi di spegnere i motori». In una prospettiva di più lungo termine, ma che tanto interessa il mondo dell'economia, resta il grande tema del porto fuori dalla laguna. «Il concorso di idee - ha ricordato - è nella fase di selezione dei tre progetti a cui chiederemo analisi di fattibilità tecnico-economica. Speriamo entro fine anno».

LA SUCCESSIONE

Tante partite che, con ogni probabilità, si troverà a gestire il successore di Di Blasio, che sul tema non commenta. Le nomine per le 14 Autorità portuali della penisola sono in corso, con trattative e bilanciamenti che stanno impegnando i partiti. Per Venezia sembrava quasi certa la candidatura dell'avvocato Alberto Rossi, segretario di Assarmatori. Ma da qualche giorno sono risalite le quotazioni del manager veronese Matteo Gasparato, vicino a Fratelli d'Italia. Un toto presidente che, nel quadro dei complessi equilibri nazionali, potrebbe durare ancora a lungo.

Roberta Brunetti

Un miliardo di investimenti programmati e tanti altri operatori vogliono le nostre banchine

Gli interventi sui canali ora sono quasi chirurgici per rispettare l'equilibrio ambientale

Fulvio Lino Di Blasio
Presidente dell'Autorità portuale

Le nomine

Monica Manto confermata alla presidenza di Cav spa

LE NOMINE

VENEZIA È ancora Monica Manto la presidente di Cav - Concessioni Autostradali Venete, la società che gestisce il Passante di Mestre e il tratto Venezia-Padova. Cinquantasette anni, originaria di Valdobbiadene ma residente a Cortina d'Ampezzo, Manto è stata riconfermata nell'incarico dal consiglio regionale del Veneto. Due le votazioni che hanno impegnato ieri mattina l'assemblea legislativa: la prima per eleggere i tre consiglieri di amministrazione; la seconda per scegliere, fra i tre, il presidente. Con la prima votazione, due conferme: Monica Manto che ha preso 31 voti e Lucio Tiozzo, proposto dall'opposizione, che ne ha presi 11. Il terzo consigliere, proposto sempre dalla Lega esattamente come è stato per Manto, è risultato Christian Schiavon con 28 voti. Si tratta dell'unica new entry: l'uscente Renzo Ceron aveva esaurito il numero di mandati disponibili essendo già stato nominato nel 2017, 2018 e 2022. Solo che tra tutti i curricula arrivati in Regione, evidentemente alla maggioranza non ne andava bene neanche uno. Così in Prima commissione c'è stata una integrazione delle candidature con le proposte formulate dai singoli consiglieri e nell'elenco è stato inserito Christian Schiavon, ex assessore e oggi capogruppo della Lega in consiglio comunale a Treviso, da ieri anche nel Cda di Cav. Gli altri 2 consiglieri, tra cui l'amministratore delegato, sono di nomina di Autostrade dello Stato.

(al.va.)

CONFERMATA Monica Manto

CONFERMATO TIOZZO NEW ENTRY SCHIAVON (CHE NON AVEVA PRESENTATO LA DOMANDA)

"Baruffe chiozzotte" in consiglio veneto

Pesca, battaglia sulle cassette di polistirolo

VENEZIA Non erano proprio "baruffe chiozzotte", anche se i protagonisti vivono a Chioggia, ma lo scontro politico non è mancato. Oggetto: eliminare le cassette di polistirolo utilizzate per il trasporto del pesce con contenitori non inquinanti e, soprattutto, riciclabili. Perché le cassette di polistirolo spesso vengono disperse in mare e quando si rompono producono milioni di microplastiche. Di qui la proposta del leghista chioggiotto Marco Dolfin: incentivare, ai fini della sostenibilità ambientale, l'utilizzo di cassette di plastica al posto di quelle di polistirolo per il trasporto del pesce. «Servono - ha detto Dolfin - un cambio di rotta e uno stile diverso di gestione». La proposta prevede interventi di sensibilizzazione dei pescatori e dei consumatori, nonché campagne di informazione. Con quali risorse? Ventimila euro all'anno. E proprio l'esiguità delle risorse e la mancanza di sanzioni hanno scatenato l'opposizione: «Una legge ambiziosa e condivisibile negli obiettivi, ma priva della necessaria copertura economica: così rischia di restare solo un manifesto, senza efficacia concreta», ha detto il consigliere del Partito Democratico, pure lui di Chioggia, Jonatan Montanariello. Che ha rincarato: «Una cifra ridicola, che non basta nemmeno a coprire le spese di un mese. Così non si cambia un sistema, si fa solo propaganda. Poco cambia dire che le risorse si troveranno sui Feampa, senza fondi strutturali le leggi non vanno avanti». (al.va.)

Aeroporto Fvg, bilancio in crescita: utile a +49% e nuovi voli in estate

▶Confermato Marano alla presidenza e Consalvo ad

TRASPORTI

RONCHI DEI LEGIONARI (GORIZIA) Bilancio 2024 in significativa crescita rispetto all'anno precedente e primo trimestre 2025 con passeggeri in deciso aumento (+41,6%) rispetto all'analogo periodo di un anno fa, già di per sé interessante. Con queste credenziali ieri il bilancio di Aeroporto Fvg ha trovato riscontro positivo all'assemblea dei soci che l'ha approvato nominando anche il nuovo organo amministrativo – confermati gli uscenti - della società per azioni partecipata al 45% dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dal 55% da Afvg Spa. Il bilancio '24 si è chiuso con un utile di 4,8 milioni, il 5% del quale è stato portato a riserva legale. Una crescita da un punto di vista economico-finanziario che fa il paio con l'aumento dei volumi di traffico, anch'essi a due cifre. Infatti, l'utile 2024 è aumentato del 49,4% rispetto ai 3,2 milioni del 2023. In parallelo, l'anno scorso i passeggeri sono arrivati a un milione 319mila 813 unità, cioè il 41,5% in più del 2023, che con le sue 932mila 767 unità era già proiettato in un trend di crescita. Portano il segno «più» anche le altre voci importanti del bilancio, quali l'Ebitda, che è di 9,8 milioni contro i 6,5 milioni dell'anno precedente (con un +51,6%), e gli investimenti, per la maggior parte in autofinanziamento. Nel corso del 2024, infatti, l'aeroporto regionale ha concretizzato 12milioni di euro, dei quali 7,7 milioni usciti dalle disponibilità della società aeroportuale. Anche in questo caso vi è una continuità virtuosa, perché nell'anno precedente gli investimenti erano stati di 11,8 milioni e in larga parte – 9,7 milioni – autofinanziati.

LE DESTINAZIONI

Conseguenza di tali numeri e tendenze è stato il rinnovo con conferma da parte dei soci del Consiglio di amministrazione uscente, che resterà in carica per il biennio 2025-2027, con Antonio Marano presidete e Marco Consalvo amministratore delegato. Completano il Consiglio i componenti Rita Cozzi, Roberta Neri e Laura Pascotto. Quest'ultima ieri ha rappresentato Afvg Spa all'assemblea, mentre la voce del socio Regione è stata espressa dall'assessore alle Finanze, Barbara Zilli. L'aeroporto è già impegnato a far fruttare la stagione estiva che è iniziata il 30 marzo e si chiuderà il 25 ottobre. Complessivamente sono 27 i voli che partono e arrivano da Trieste Airport e di questi 5 sono quelli che hanno debuttato per l'estate 2025, con destinazione Bucarest, Lamezia Terme, Praga, Rotterdam e, dal 4 giugno, Stoccolma. Fuori dai confini italiani, confermati i voli su Barcellona, Berlino, Bruxelles, Budapest, Cracovia, Dublino, Francoforte, Londra, Malta, Parigi, Praga, Siviglia, Tirana e Valencia. In Italia si vola su Roma Fiumicino, Milano Linate, Brindisi, Bari, Cagliari, Catania, Napoli, Olbia, Palermo.

Antonella Lanfrit

Numeri positivi per Aeroporto Fvg

27
I voli che partono e arrivano da Trieste Airport e di questi 5 sono quelli che hanno debuttato per l'estate 2025

Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

Dal 2020 ad oggi, ha pensato di cambiare luogo o tipo di lavoro? In ogni caso, se dovesse cercare un lavoro, a quale delle seguenti caratteristiche darebbe maggiore importanza? Me ne indichi due, in ordine di importanza

Pagina a cura di Adriano Favaro

IL SONDAGGIO

Sale al 62% la quota di lavoratori disponibili verso un nuovo impiego a Nordest, soprattutto tra giovani e under 44. In calo la ricerca di qualità del clima aziendale

Più pronti a cambiare lavoro per soldi, soddisfazioni e vita

Cambiare lavoro è un pensiero sempre più diffuso tra i lavoratori di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia autonoma di Trento. Secondo i dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, infatti, negli ultimi cinque anni è complessivamente il 62% dei rispondenti a dichiarare di aver pensato di cambiare luogo (12%) o tipo (22%) di lavoro, oppure entrambi (28%). Rispetto al 59% registrato lo scorso anno, la crescita è di 3 punti percentuali, ma guardando al valore del 2022 il saldo positivo raggiunge quota +9.

Ma quali settori mostrano la maggiore predisposizione a cambiare lavoro? Innanzitutto, i giovani under-30 e le persone di età compresa tra i 30 e i 44 anni: tra di loro, è il 74-75% ad aver pensato di cambiare lavoro negli ultimi anni. Meno ampia, ma pur sempre maggioritaria, invece, è la propensione rilevata tra gli adulti tra i 45 e i 54 anni (51%), mentre è tra gli over-55 che il valore scende al di sotto di questa soglia (45%). Interessante, poi, è osservare la trasversalità di genere: uomini (61%) e donne (62%) non mostrano differenze rilevanti quando si tratta di pensare a una trasformazione in questo campo.

Infine, analizziamo il fattore professionale: la propensione più ampia a cambiare lavoro è osservabile tra gli impiegati e i funzionari (64%); imprenditori e lavoratori autonomi (59%) si attestano non lontano dalla media dell'area, mentre leggermente al di sotto si fermano liberi professionisti (55%) e operai (56%).

In ogni caso, quando i nordestini devono cercare un lavoro, quali caratteristiche sono più importanti? L'analisi complessiva delle due preferenze espresse offre degli spunti di riflessione piuttosto interessanti. Il primo fattore è senza dubbio quello economico: con il 61% delle preferenze, e in crescita di 11 punti percentuali rispetto al 2022, avere un buon stipendio è al primo posto delle ragioni per cambiare lavoro (ma tra coloro che hanno tra i 30 e i 44 anni la quota sale al 68%).

Stabilmente in seconda posizione, con il 41% delle indicazioni, troviamo l'importanza di fare un lavoro che piace: in questo caso, il valore tende a crescere tra coloro che hanno tra i 45 e i 54 anni (45%), anche se è tra gli over-55 che raggiunge il suo punto più alto (54%).

Al terzo posto, poi, si impone l'importanza che il lavoro sia in equilibrio con la vita privata: la quota di preferenze raggiunge complessivamente il 38% - valore sostanzialmente identico a quanto già osservato in passato -, ma tocca il 48% tra i lavoratori con oltre 55 anni. Piuttosto distaccati, e in declino rispetto agli anni scorsi, ritroviamo la buona qualità del clima aziendale (23% delle indicazioni, dato che sale al 28% tra quanti hanno tra i 30 e i 44 anni) e che sia un lavoro sicuro (21%, piuttosto trasversale alle diverse classi d'età).

Infine, chiude la possibilità di lavorare da casa: la percentuale di indicazioni si ferma all'11%, e anche in questo caso il dato non si discosta molto rispetto a quanto già osservato in passato: interessante, invece, è che tra i giovani con meno di 30 anni questo indicatore raggiunga il 22%.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 15 e il 17 gennaio 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.001 persone (rifiuti/sostituzioni: 7.003), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Paolo Bonanomi hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Lavorare in "rete" è un viaggio perenne

Ilvo Diamanti

Il lavoro fa parte della nostra vita. Personale e sociale. Dovunque. Ma nel Nord Est in modo particolare. Perché, come si diceva in passato, è un'area di grandi partiti e piccole imprese". I "grandi partiti", però, ormai sono finiti. Sono... "partiti". E non torneranno. Perché si sono "personalizzati". Si identificano nelle "persone". E le persone non hanno la stessa capacità di radicamento, la stessa durata dei partiti. Che operavano nella società e nel territorio. Avevano una forte identità storica. E, quindi, "una storia". Ma, ormai da tempo, contano soprattutto l'immagine e, quindi, la "rappresentazione". Assai più della "rappresentanza". La "comunicazione" più delle idee e dei valori. E, quindi, contano i "media", che "mediano" e amplificano i nostri rapporti con gli altri. E, al tempo stesso, li consumano in fretta. "Le discese ardite e le risalite", per citare Lucio Battisti.

Al tempo stesso, il lavoro conta ed è importante, sempre più importante, quando rispecchia e accompagna la tendenza alla globalizzazione del nostro tempo. Un orientamento determinante soprattutto fra i giovani. Che considerano i confini un limite. Quindi... non li considerano. Il lavoro che conta, per loro, non ha confini. Anche perché i giovani agiscono e operano sempre più "online". In rete. E la rete scavalca ogni limite. Ogni confine. Cambiare lavoro, di conseguenza, per i giovani, è normale, oltre che necessario. E avviene di frequente, in base alle opportunità. Ancor più, alle necessità e alle scelte personali. Si cambia lavoro per ragioni di reddito, ovviamente. Ma anche per motivi di passione, identità. Per cambiare vita e immagine. Per... piacere. Ovviamente, se è possibile. Ma oggi lo è molto più di un tempo. Soprattutto fra i più giovani. Che hanno familiarità e competenza con le nuove tecnologie. E sono sempre connessi. Dunque, sempre in viaggio. Anche quando sono... fermi. Per questo il lavoro è importante. Come e più che in passato. Ma non impone gli stessi vincoli. Neppure nel Nord Est. In quanto non richiede di muoversi e viaggiare. Perché ci si muove e si viaggia di continuo, anche restando fermi. O meglio: non si è mai fermi. Perché si viaggia anche da fermi. Attraverso la rete. Che permette di agire e comunicare dovunque. Anche nell'altra parte del mondo. A maggior ragione, si "viaggia viaggiando". Quando si è in viaggio. Connessi. Sempre online. Naturalmente, conta molto la confidenza con le "nuove tecnologie". E, per questa ragione, le possibilità declinano al crescere dell'età. Anche se la conoscenza e l'esperienza informatica sono sempre più diffuse. Anche fra i più anziani. Che, in questo modo, possono "viaggiare". Comunicare. Ovunque. E, quindi, possono "lavorare". E "cambiare lavoro". Così, anch'essi vivono più a lungo. Il discorso vale, ovviamente, anche per me. Che sono "anziano". Ma sempre in viaggio. Ancora per molto tempo. Spero...

L'intervista

«È l'evoluzione: nuovi valori collettivi e stop mestiere sacro»

Un tempo nessuno avrebbe mai osato mettere in discussione il rapporto con il proprio lavoro, il luogo o la tipologia: una volta avviato un certo percorso, sarebbe rimasto sempre quello. L'Osservatorio Nordest indica un atteggiamento trasformativo e diverso da quello che era tipico di una cultura superata dai tempi, anche per il fatto che un posto fisso non esiste più e una retribuzione sensata è rara. «È come la rottura di un incantesimo, come se la magia, il patto che avevamo stabilito tra noi e il lavoro si fosse rotto». Questo porta a dire "Basta lavorare così", titolo anche del nuovo libro (Bompiani) della manager Silvia Zanella: a certe condizioni sia dal punto di vista salariale, sia organizzativo.

La tradizionale via del lavoro del Nordest era assimilabile a una religione. Oggi si riscontra una forte mobilità?

«È interessante l'evoluzione nella serie storica rispetto al Nordest, area in cui il lavoro di base non è mai mancato e dove si è sempre avuta una cultura radicata, con rispetto e sacralità del mestiere. Ora vediamo un desiderio di mobilitazione che coinvolge più della metà dei rispondenti: una necessità che riguarda una popolazione in crescita negli anni, esprime una desacralizzazione e una voglia di mettersi in discussione molto accentuati».

Tra le varie ragioni, sicuramente c'è quella legata all'inflazione e al costo della vita.

«È connessa al fatto che gli stipendi non sono stati aggiornati da diversi anni e non consentono una vita soddisfacente. C'è poi una dimensione più realizzativa unita al senso che diamo al lavoro, ma è interessante vedere che l'equilibrio della vita privata rimane importante. Si identificano poi un'esigenza abbastanza realistica rispetto alla possibilità di godere di un clima aziendale positivo; e la certezza del lavoro viene sempre meno perché è difficile da cercare, così come la remotizzazione a un tessuto produttivo non sembra più possibile. Bisogna notare che in un territorio legato ai valori della vita, ci sia la necessità di mettere al primo posto aspirazioni di natura professionale e un lavoro che permetta di esprimersi da un punto di vista personale».

Anche a livello psicologico ci sono stati dei cambiamenti?

«C'è una percezione più attenta della propria salute mentale, le nuove generazioni hanno permesso di guardarci in faccia e dire che certe situazioni non erano accettabili. E una ridefinizione dei confini rispetto a ciò che è lecito e non: comportamenti disfunzionali, tante frasi tossiche tra cui il fatto di "essere il proprio lavoro" o dire "qui fuori ho la fila" risultano ancora più fuori luogo».

Filomena Spolaor

SUICIDA Silvano Vigato

LA FIGLIA SCOPRÌ L'ORRORE

Fu la figlia della donna, avuta da una precedente relazione, a trovare i due corpi nella casa di Borgo Veneto. Si era insospettita perchè la madre non rispondeva a telefonate e messaggi

Il giallo di Borgo Veneto resta senza soluzione «Io non ricordo nulla»

▶La donna uscita dal coma non è in grado di ricostruire cosa è accaduto quel 29 gennaio

▶Fu trovata svenuta con accanto il compagno ucciso da un colpo che si era sparato in pancia

LE INDAGINI

PADOVA «Di quel giorno non ricordo nulla».

Sentita anche dopo essere stata dimessa dal reparto di Neurologia dell'ospedale di Schiavonia e trasferita all'unità di medicina fisica e riabilitativa del plesso di Conselve (dove sta continuando la cura), M.D.S., 55 anni, ha detto di non sapere nulla di cosa sia successo tra le 12.30 e le 13.15 del 29 gennaio. Sono stati anzi gli stessi carabinieri del Nucleo Investigativo di Padova a dirle che quel giorno di inizio anno il suo compagno Silvano Vigato è morto per un colpo che lui si è sparato alla pancia, nella stessa stanza della sua villetta di via Rossini a Borgo Veneto, provincia di Padova al confine con Rovigo, dove anche lei era stata trovata in fin di vita e senza sensi. Nonostante lo sforzo fatto dopo essere uscita dal coma e nelle ultime settimane, la donna non è mai riuscita a riannodare i fili della memoria. L'assenza della sua versione – l'unica possibile in quanto sola, possibile, testimone diretta – impedisce a chi indaga e di dare una lettura definitiva dei fatti. Anche perché nulla di particolare è emerso dalle indagini medico-scientifiche dell'autopsia e dagli accertamenti balistici. Condizioni che, salvo colpi di scena improbabili, sembrano spingere il fascicolo d'indagine (ancora aperto contro ignoti e ha sull'intestazione i reati di istigazione al suicidio e lesioni personali aggravate) verso l'archiviazione: a morire è stato l'unico, possibile, indagato.

L'IPOTESI: L'UOMO SI SAREBBE SUICIDATO PENSANDO DI AVER ASSASSINATO LA CONVIVENTE. SI VA VERSO L'ARCHIVIAZIONE

L'IPOTESI

L'ipotesi investigativa è che il giallo di Borgo Veneto possa in realtà essere un caso di tentato omicidio e suicidio: in sostanza dopo una lite Silvano Vigato avrebbe provato a uccidere la compagna di 55 anni e, credendola morta, si sarebbe sparato al petto con la sua pistola. A spingere verso questa strada anche alcuni segni e lividi sul corpo della 55enne che hanno attirato l'attenzione dei medici fin dai primi momenti del ricovero.

In ultimo, la testimonianza di una vicina che ha raccontato di aver sentito litigare la coppia attorno alle 13 del 29 gennaio.

IL FATTO

Silvano Vigato e la compagna stavano insieme da 12 anni. L'allarme è stato lanciato alle 16.30 del 29 gennaio dalla figlia della donna (nata da una precedente relazione) preoccupata perché la madre – con la quale avrebbe dovuto cenare la sera stessa – continuava a non risponderle alle telefonate e a messaggi. Così la giovane donna è andata a casa del compagno della mamma trovandosi davanti l'orrore.

Per la procura di Rovigo ci sono pochi dubbi sul fatto che a premere il grilletto della pistola sia stato Vigato stesso, che deteneva una licenza per uso sportivo: a dirlo sono "la posizione del corpo, la verosimile traiettoria del proiettile e la posizione dell'arma rinvenuta a pochi centimetri dal cadavere".

LE CONDIZIONI

La 55enne ha già cambiato quattro reparti ospedalieri. Prima la Terapia intensiva di Padova, poi lo stesso reparto a Schiavonia, la Neurologia sempre a Schiavonia e ora la Riabilitazione a Conselve. Le sue condizioni sono progressivamente migliorate, ma è presto per dire se i fatti di quel maledetto mercoledì pomeriggio abbiano provocato sul suo corpo danni permanenti. Oggi è in cura assieme a molti altri pazienti e alterna una riabilitazione motoria ad una rieducazione neurologica. I medici sono certi che il percorso di recupero sarà ancora lungo. Ma è da escludere che sarà lei a dare la cronologia di quanto successo.

Nicola Munaro

Spara per sedare la rissa e ammazza il figlio 23enne «Voleva disarmare il papà»

LA TRAGEDIA

CATANIA Ha provato a fermare la follia del padre che sparava in aria dentro il salone della villa a San Gregorio di Catania dove si festeggiava un compleanno. Natale La Verde, 62 anni, incensurato, non ha smesso di premere il grilletto. Altri due colpi sono partiti dal revolver calibro 357 Magnum che impugnava. Un proiettile ha raggiunto all'addome il figlio Carlo, 23 anni, e lo ha ucciso. Il secondo ha ferito di striscio alla caviglia un trentunenne amico della vittima.

Villa Heaven (paradiso) è diventata un inferno poco prima della mezzanotte di lunedì. È una bella residenza privata sulla collina di San Gregorio da cui si ammira il panorama della piana di Catania, con lo sguardo che si perde fino al mare. Una location perfetta per organizzare eventi. La famiglia La Verde – il padre finito in carcere, che di mestiere fa l'imprenditore edile, è comproprietario assieme ad altri parenti – ha deciso di mettere l'immobile a reddito. Ad occuparsi di alcuni ricevimenti è il figlio Carlo. Fa lo studente universitario, iscritto alla facoltà di Economia e impresa dell'università di Catania, e nei ritagli di tempo si da da fare curando l'organizzazione delle feste.

UNA RISSA ALL'IMPROVVISO

Villa Heaven lunedì è affittata per un compleanno. Cibo, musica, divertimento. La serata fila liscio sena ostacoli e si avvia alla conclusione. Poi succede qualcosa. Scoppia una lite che sfocia in una rissa fra alcuni invitati, le cui cause non sono ancora chiare. Spintoni, calci, pugni. Natale La Verde si trova in una stanza dell'immobile che usa come ufficio. Sente le urla e si precipita nel salone delle feste.

Spara i primi colpi in aria con l'obiettivo malsano di sedare gli animi. Inevitabilmente il suo gesto sortisce l'effetto contrario. Scoppia il panico fra le decine di giovani invitati. C'è il fuggi fuggi. La vittima capisce che il padre ha perso il controllo e gli va incontro per fermarlo. Gli si butta addosso. Il genitore esplode altri due colpi. Uno risulterà fatale per il figlio. Arriva l'ambulanza. Alcuni giovani si scagliano contro il mezzo del 118, che riporta danni e sarà necessario un passaggio in officina per le riparazioni. Anche su questa circostanza si dovrà fare chiarezza. Alla fine i sanitari entrano nella villa. I soccorsi sono vani. Per il povero studente nulla c'è più da fare. L'altro ferito viene trasportato all'ospedale Cannizzaro di Catania. È medicato e dimesso con una prognosi di 15 giorni.

CATANIA, L'UOMO ERA IN UN UFFICIO DELLA VILLA CHE LA FAMIGLIA AFFITTA PER EVENTI. È USCITO IMPUGNANDO UN REVOLVER

LE TESTIMONIANZE

I carabinieri della compagnia di Gravina hanno interrogato nel corso della notte tutti gli invitati alla festa. Il procuratore aggiunto Fabio Scavone e il sostituto Rocco Liguori contestano l'omicidio volontario al padre che ha impugnato una 357 Magnum per sedare una rissa nella sua villa ed ha ammazzato il figlio che voleva disarmarlo. Bisogna compiere accertamenti sulla pistola che era regolarmente denunciata. Non dall'imprenditore, però, ma sembrerebbe da un parente che la custodiva in casa. La Verde sapeva dove e l'ha recuperata subito.

FERITO MORTALMENTE Carlo La Verde aveva 23 anni. Il padre 62enne che l'ha ucciso è accusato di omicidio volontario; la 357 Magnum non sarebbe sua

Nella villa sono arrivati i carabinieri della Sezione investigazioni scientifiche del Nucleo investigativo del comando provinciale di Catania. Ci sono dei dettagli da chiarire in una vicenda che ha provocato sgomento tra gli undici mila abitanti della cittadina catanese. «La famiglia La Verde, vive a San Gregorio da tantissimi anni, è una famiglia nota e perbene, per quello che so io mai coinvolta in fatti di cronaca – dice il sindaco Sebastiano Sgroi –. Sono profondamente addolorato per quanto successo e, come la comunità che rappresento, sono sconvolto».

Riccardo Lo Verso

I PRIMI COLPI IN ARIA HANNO SCATENATO IL PANICO. IL GIOVANE HA CERCATO DI FERMARLO MA UN PROIETTILE L'HA FREDDATO

Morto in cella in Florida il 37enne accusato di aver rapito e ucciso la moglie ereditiera

▶Il corpo della 40enne statunitense fu cercato anche nel Vicentino

IL CASO

E' stato trovato morto in carcere David Knezevich, 37 anni, l'uomo d'affari americano accusato di aver rapito e ucciso in Spagna la moglie da cui era separato, l'ereditiera statunitense di origini colombiane Ana Maria Henao, 40 anni. Le ricerche della donna si erano estese anche in Veneto, nei pressi di Cogollo del Cengio, in provincia di Vicenza. A riferire della morte è stato lunedì il suo avvocato difensore, Jayne Weintraub, precisando che l'uomo è stato trovato morto nella sua cella, senza fornire altri particolari. Il Federal Bureau of Prisons ha confermato che Knezevich è stato trovato privo di sensi nella sua cella poco dopo le 8.00. Il personale intervenuto ha avviato le misure salvavita prima dell'arrivo dei servizi medici d'urgenza, che ne hanno dichiarato il decesso. Ana Maria Henao era giunta a Madrid nel dicembre 2023, in fuga dopo la separazione da Knezevich dopo 13 anni di matrimonio, e di lei si erano perse le tracce dal 2 febbraio successivo. L'ex marito, di origini serbe ma naturalizzato americano, venne arrestato all'aeroporto di Miami all'arrivo di un volo da Belgrado, per il presunto coinvolgimento nel sequestro di persona e nella sparizione della moglie; il 10 giugno 2024 era comparso davanti al giudice dello stato della Florida per la lettura formale delle accuse a suo carico. Dagli Stati Uniti era arrivato un input alle polizie spagnole e italiane di dare il via alle ricerche della 40enne in un'area boschiva lungo la «strada del Costo», a Cogollo del Cengio. Le ricerche erano state avviate anche dopo alcune testimonianze sulla presenza di un uomo nella zona in quel periodo, ma non hanno mai portato a nulla: l'ultima volta, a gennaio, erano state trovate in una località poco lontana alcune ossa, che si sono però rivelate di origine animale.

In Spagna 5 morti per il blackout Due mesi fa l'allerta: «Rete fragile»

▶Un report del gestore della servizio elettrico aveva messo in guardia sui rischi del sistema
I magistrati dell'Audiencia Nacional aprono un'inchiesta sull'ipotesi di un attacco informatico

LA STORIA

ROMA Alzira è una città a Sud di Valencia. Lunedì, quando alle 12.33 inizia il blackout che mette in ginocchio Spagna e Portogallo, una donna di 46 anni è in casa e respira solo grazie a una macchina per l'ossigeno. Senza corrente, l'apparecchiatura si ferma. Corrono gli agenti della Policia nacional per aiutarla, per 29 minuti provano a rianimarla, ma è inutile: la donna muore. In Galizia, una coppia e il figlio sono stati uccisi dal malfunzionamento di un generatore elettrico. A Carabanchel, quartiere nella parte Sud di Madrid, un'altra donna ha perso la vita in un incendio: per non restare al buio aveva acceso una candela, che ha però causato il rogo del suo appartamento. Sono cinque le vittime indirette del grande *apagón* cominciato lunedì all'ora di pranzo in Spagna, che ha coinvolto anche il Portogallo: in alcune aree è durato anche 20 ore, ha causato enormi disagi con i treni bloccati, migliaia di persone costrette a dormire nelle stazioni e incalcolabili danni economici. Ieri mattina la situazione è gradualmente tornata alla normalità, anche grazie all'aiuto ricevuto dalle reti elettriche della Francia e del Marocco. Lo scorso febbraio Redeia, nuovo nome di Réd Electrica, la società che gestisce la rete spagnola, aveva lanciato l'allarme affermando che, a causa della fragilità del sistema, si rischiavano «disconnessioni gravi». Lo aveva messo nero su bianco nel report annuale destinato agli investitori. Ieri Redeia ha escluso che a causare il blackout sia stato un attacco hacker. Al contrario, il primo ministro Pedro Sánchez ha lasciato aperta anche questa pista, ribadendo che nulla è escluso, e ha annunciato una commissione d'indagine, dicendo che presto il settore sarà riformato. In parallelo, il giudice dell'Audiencia Nacional, José Luis Calama, ha aperto un'inchiesta sul blackout che ha paralizzato la Spagna e sull'ipotesi del sabotaggio informatico.

CLARA, 70 ANNI, DI MADRID: «SIAMO TORNATI INDIETRO NEL TEMPO, NON C'È STATO PANICO, MA TANTA SOLIDARIETÀ»

SCENARI

Cosa sappiamo ad oggi? Il direttore operativo di Redeia, Edoardo Prieto, dice: ci sono stati due episodi quasi simultanei, il primo è stato una perdita di generazione nel Sud-Ovest della Spagna, «che è stato superato con successo»; il secondo, dopo appena 1,5 secondi, invece non è stato isolato. Si parla di una «forte oscillazione dei flussi di potenza» sulla rete elettrica, «accompagnata da una perdita di produzione molto significativa», un fenomeno definito «assolutamente straordinario». Quando è avvenuto il blackout, lunedì, il 70 per cento dell'energia elettrica era assicurato dal solare; il resto, in parte, dalle centrali nucleari. In Spagna il costo dell'energia è molto basso anche grazie all'importante e nobile sviluppo delle rinnovabili. Ciò che va capito è se c'è stato anche l'adeguamento delle reti e se sia stato garantito un rapido avvio dei sistemi di backup. In sintesi: ciò che è avvenuto è molto anomalo, alcuni esperti - a microfono spento - dicono che è un mistero perché non sia stato isolato rapidamente il problema tanto che poi ha "contagiato" l'intera rete. Al contempo, non è entrato in funzione un sistema di backup, come gli impianti idroelettrici o a gas, che avrebbero dovuto stabilizzare la rete. Le centrali nucleari, invece, non offrono sufficiente flessibilità operativa. Osserva Joan Herrera, esperto di energia, docente dell'Università di Tarragona: «Contrariamente ad alcune affermazioni allarmiste, il 28 aprile non è stato il giorno con la più alta produzione di energia rinnovabile. Il fattore peculiare è stato un altro: l'assenza dell'energia idroelettrica nel mix elettrico, nonostante la disponibilità di bacini pieni grazie alle recenti piogge». Non è scattato il piano B in tempi rapidi. Racconta Clara López Sanguinetti, 70 anni, che a Madrid abita in un grattacielo di 25 piani vicino al Santiago Bernabeu: «In queste 20 ore senza corrente elettrica abbiamo visto molta solidarietà. Ci siamo aiutati, è emersa la parte migliore delle persone».

LA GENTE

Smentiti gli scenari più banali dei disaster movie: non ci sono state violenze e panico nelle strade. Anzi, ci sono video di momenti di allegria e socializzazione. Addirittura alcuni passeggeri, costretti a uscire da un treno dell'alta velocità bloccato nel nulla, hanno organizzato balli di gruppo per passare il tempo. «Chi aveva le vecchie radio analogiche - ricorda Clara - le teneva ad alto volume per diffondere informazioni, visto che i cellulari a lungo non hanno funzionato. Io abito al ventunesimo piano, per tornare a casa ho dovuto fare le scale. Nel mio appartamento per avere un po' di luce ho recuperato un vecchio candelabro che apparteneva a mia nonna. Mi sono affacciata alla finestra e c'era un'unica macchia nera. È stato come tornare indietro nel tempo».

Mauro Evangelisti

TORNA LA LUCE ED È FESTA IN STRADA

Nelle città spagnole e portoghesi la gente ha festeggiato in strada al ritorno della luce. Nella foto, Rua Augusta a Lisbona

I NUMERI

38%
Il Marocco ha usato questa alta percentuale della sua capacità energetica per aiutare la Spagna nelle ore successive al blackout

20
Per tante ore è durato il blackout in alcune zone della Spagna. Nelle aree più fortunate la corrente è tornata invece dopo una decina di ore

Il piano per le emergenze

A Palazzo Chigi il Comitato di sicurezza

Dopo il blackout che ha colpito la Spagna, il Portogallo e il Sud della Francia, a Palazzo Chigi è stata convocata per i prossimi giorni una riunione a livello tecnico del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica, con la partecipazione dei rappresentanti delle Amministrazioni coinvolte. L'incontro, che si inserisce nel quadro delle periodiche attività di coordinamento istituzionale in materia di sicurezza nazionale, prevede una verifica dell'efficacia dei protocolli operativi già in essere e un aggiornamento delle misure da attivare in caso di emergenze analoghe a quelle recentemente affrontate da altri Paesi.

Borse del 29/4/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	37.875	+1,09%	Londra (Ft100)	8.463	+0,55%	NewYork (Dow Jones)*	40.552	+0,81%
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.067	+0,32%	Parigi (Cac 40)	7.556	-0,24%	NewYork (Nasdaq)*	17.474	+0,62%
Francoforte (Dax)	22.426	+0,69%	Tokio (Nikkei)	35.840	+0,38%	Hong Kong (Hang Seng)	22.008	+0,16%

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

Mercoledì 30 Aprile 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	111	
Euribor		
3m	6m	12m
2,2%	2,1%	2,1%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,14
Sterlina	0,85
Yen	162,13
Franco Svizzero	0,94
Renminbi	8,19

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,057%
3 m	2,027%
6 m	1,989%
1 a	1,953%
3 a	2,250%
10 a	3,591%

METALLI

	Gr
Oro	93,87 €
Argento	0,94 €
Platino	27,82 €
Litio	8,23 €/Kg
Silicio	1.127 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	710
Marengo	564
Krugerrand	3.020
America 20$	2.910
50Pesos Mex	3.640

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	63,23 €
Petr. WTI	60,35 $
Energia (MW)	100 €
Gas (MW)	31,70 €

Intesa Sanpaolo conferma il vertice «C'è discontinuità, ma ci siamo noi»

▶I soci eleggono a larga maggioranza per il quarto mandato Gros-Pietro presidente e Messina ceo Il capoazienda: «Siamo in un contesto internazionale complicato e in rapida trasformazione»

L'ASSEMBLEA

ROMA Via alla nuova governance di Intesa Sanpaolo che apre il quarto mandato per Gian Maria Gros-Pietro alla presidenza e Carlo Messina, come ceo e consigliere delegato: «Il primo pensiero va alle persone della Banca». Con il nuovo assetto, la Superbanca è pronta a riprendersi il suo ruolo di "ammiraglia" in questa fase economico-finanziaria complessa dove potrebbe essere inevitabile il suo intervento. L'assemblea degli azionisti ieri ha eletto il nuovo cda alla presenza del rappresentante designato. La maggioranza dei voti (57,3% del capitale presente) è andata alla lista presentata dalle Fondazioni azioniste, che ha confermato tra gli altri il presidente Gros-Pietro e l'ad Messina: quest'ultimo ha ricevuto le deleghe dal cda svoltosi a ruota. Alla lista di Assogestioni è andato il sostegno del 42,4%, ben al di sopra del tetto minimo del 10%. Il board sarà quindi composto, oltre che da Gros-Pietro e Messina, Paola Tagliavini, Maria Angela Zappia, Franco Ceruti, Paolo Maria Vittorio Grandi, Luciano Nebbia, Liana Logiurato, Pietro Previtali, Maria Alessandra Stefanelli, Bruno Maria Parigi, Fabrizio Mosca, Mariella Tagliabue, Maura Campra (componenti della lista di maggioranza) e, per la minoranza, da Anna Gatti, Guido Celona, Mariarosaria Taddeo, Roberto Franchini e Riccardo Secondo Carlo Motta. Gli azionisti hanno quindi eletto (con il voto del 99,78% del capitale presente) Gros-Pietro presidente e Tagliavini vice presidente. Ha partecipato all'assemblea il 61,04% del capitale. I soci hanno inoltre approvato gli altri punti all'ordine del giorno, tra cui il bilancio (con il "sì" del 99,33%), le politiche di remunerazione.

DAL 2014 DISTRIBUITI 34 MILIARDI DI DIVIDENDI CON UNA CRESCITA EQUIVALENTE AL 259%

Da sinistra Carlo Messina, 63 anni, e Gian Maria Gros-Pietro, 83 anni, confermati ieri consigliere delegato e ceo e presidente di Intesa Sanpaolo

L'AUSPICIO DEL NUMERO UNO

Con l'insediamento formale per altri tre anni, Intesa Sp ritrova la legittimità per muoversi come ha sempre fatto. Da banca di sistema per profondere il suo impegno a favore dell'economia reale di famiglie e imprese cui non ha mai lesinato sostegno, esteso alle fasce più deboli e bisognose, al terzo settore, agli umili. Ma Intesa ha una funzione centrale nel Paese che la porterà anche a puntellare gli assetti finanziari in una fase in cui cinque operazioni di m&a sul mercato bancario e finanziario potrebbero rivelarsi dirompenti per gli equilibri. Il governo vigila sull'osservanza delle tutele principali e strategiche di asset come il risparmio degli italiani. In più certe manovre azzardate degli ultimi giorni potrebbero rivelare elementi di destabilizzazione perchè si vorrebbe realizzare, in barba a regole formali, mosse spericolate.

«Siamo soddisfatti dell'esito dell'assemblea di Intesa Sanpaolo» ha detto Giovanni Azzone, presidente Cariplo. Le fondazioni sono il cardine degli assetti, in una fase di risiko, quale strategia hanno? «Non ci poniamo il tema, spetta al nuovo cda decidere», risponde al Messaggero.

«Oggi intendo rinnovare il mio massimo impegno nel guidare il nostro Gruppo nell'interesse di tutti gli stakeholder – gli azionisti, i clienti, le nostre persone e i territori – in un momento di forte discontinuità del panorama bancario italiano e in un contesto internazionale in rapida trasformazione» spiega Messina in una nota. «Intesa Sanpaolo – negli ultimi dieci anni – è stata la prima banca in Europa per rendimento ai soci, crescita del valore dell'azione e distribuzione di dividendi, con una crescita del 259% dal 1° gennaio 2014, distribuendo ai nostri azionisti 34 miliardi di cash».

Gros-Pietro, dopo aver ringraziato gli azionisti, ha detto: «Ci troviamo in una situazione caratterizzata dall'introduzione di dazi che stravolgono il sistema dell'economia internazionale così come l'abbiamo conosciuta negli ultimi 30 anni. La questione della sicurezza, della difesa, inoltre, stanno cominciando a modificare profondamente le politiche economiche dei vari paesi europei. Il mondo ha bisogno come non mai di un'Europa all'altezza del suo ruolo».

r. dim.

F2i, Cdp designa Melley al vertice

NOMINE

ROMA E' Matteo Melley il nuovo presidente di F2i, il fondo infrastrutturale di cui sono sponsor Cdp, casse di previdenza, fondazioni, banche e investitori internazionali. L'avvocato spezzino, figura di alto profilo del mondo bancario avendo ricoperto ruoli chiave nel mondo delle fondazioni, già nel cda di Cassa, secondo quanto risulta al *Messaggero*, è stato indicato ieri dal cda della spa pubblica: verrà nominato oggi dall'assemblea di F2i, in seconda convocazione per l'ok ai conti 2024 e rinnovare il cda.

IERI CDA DI VIA GOITO

In prima, la seduta è andata deserta per contrasti interni di Cassa: il comitato nomine aveva designato Melley ma in cda la scelta sarebbe stata frenata. Le fondazioni, azioniste al 15,93% di via Goito, alle quali spetta la scelta, hanno fatto quadrato ieri in cda cogliendo l'obiettivo, ostacolato da inspiegabili motivazioni personali. Melley dà lustro al vertice di F2i essendo figura di alto profilo. Confermato l'ad Renato Ravanelli al timone dal 2014. Vicepresidenti Valter Militi, numero uno in uscita di Cassa Forense e Bernabò Bocca, presidente di Ente Cr Firenze.

La sgr del Fondo chiude il 2024 con un utile di 13 milioni e un "Irr", cioè il rendimento medio annuo cumulato del 15% da parte del Fondo. Sono sei i fondi infrastrutturali in equity e uno di debito per una raccolta totale di 8,5 miliardi.

Con la nuova governance F2i riprende le strategie: tra i prossimi passi la fusione Ei Towers-Rai Way e il possibile ingresso nella privatizzazione di Fs.

r. dim.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO — Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	2,197	0,55	1,923	2,311	6121780
Azimut H.	24,39	0,37	20,39	26,91	490535
Banca Generali	52,20	1,75	43,33	53,32	867531
Banca Mediolanum	13,280	0,08	11,404	15,427	1577697
Banco Bpm	9,980	1,01	7,719	10,209	7981401
Bper Banca	7,262	1,40	5,722	7,748	13553560
Brembo	8,200	0,80	6,972	10,165	384295
Buzzi Unicem	46,16	0,74	35,57	53,76	341047
Campari	5,660	0,25	5,158	6,327	3966535
Enel	7,640	1,19	6,605	7,740	26103223
Eni	12,686	-0,25	11,276	14,416	10147275
Ferrari	404,00	1,05	364,82	486,43	302854
Finecobank	17,550	0,54	14,887	19,149	1779377
Generali	32,11	1,61	27,47	32,87	2828250
Intesa Sanpaolo	4,755	1,33	3,822	4,944	64001462
Italgas	7,190	0,77	5,374	7,164	2158246
Leonardo	45,20	3,08	25,65	48,23	2436485
Mediobanca	18,370	5,27	13,942	18,180	7300230
Moncler	53,98	-1,14	49,38	67,99	541355
Monte Paschi Si	7,627	3,77	5,863	7,826	27155600
Piaggio	1,720	-0,92	1,696	2,222	1032261
Poste Italiane	17,610	0,28	13,660	17,601	2168096
Recordati	50,15	2,26	44,77	60,23	441146
S. Ferragamo	5,555	0,73	4,833	8,072	266441
Saipen	2,050	0,20	1,641	2,761	29975796
Snam	5,018	0,93	4,252	5,003	5416838
Stellantis	8,301	0,97	7,530	13,589	28363988
Stmicroelectr.	20,15	0,02	16,712	26,84	3188425
Telecom Italia	0,3483	2,05	0,2437	0,3451	255082211
Tenaris	14,750	-0,37	13,846	19,138	1964338
Terna	8,676	0,79	7,615	8,637	3975412
Unicredit	52,45	1,37	37,94	55,05	6193734
Unipol	15,610	0,94	11,718	15,558	1155446
NORDEST					
Ascopiave	3,255	0,31	2,699	3,285	61395
Banca Ifis	22,30	1,09	18,065	22,74	105811
Carel Industries	17,660	1,26	14,576	22,28	77000
Danieli	29,85	0,67	23,77	32,68	64846
De' Longhi	26,80	0,68	24,51	34,70	255871
Eurotech	0,7440	-3,00	0,6589	1,082	90432
Fincantieri	11,540	2,67	6,897	11,461	1042488
Geox	0,3685	-0,81	0,3362	0,5058	242485
Hera	4,126	0,68	3,380	4,117	1467360
Italian Exhibition	7,500	0,00	6,659	7,639	2279
Ovs	3,170	-0,13	2,835	3,707	470406
Safilo Group	0,7270	0,97	0,6746	1,076	432161
Sit	1,315	3,14	0,9184	1,365	7827
Somec	11,300	0,44	9,576	12,968	690
Zignago Vetro	8,720	-0,91	7,871	10,429	45076

Caltagirone, via libera ai conti cedola in aumento

▶I soci hanno approvato il bilancio: l'utile di conto economico complessivo è di 449 milioni. Ok al dividendo di 0,27 euro (+8%)

L'ASSEMBLEA

ROMA L'assemblea degli azionisti della Caltagirone Spa, presieduta da Francesco Gaetano Caltagirone, ha approvato ieri il bilancio al 31 dicembre 2024 che si è chiuso, a livello consolidato, con ricavi complessivi per 2,14 miliardi di euro in aumento del 7,5% rispetto al 2023 (1,99 miliardi di euro). Per la holding, capogruppo del Gruppo Caltagirone che opera nei settori del cemento, dell'editoria, dei grandi lavori, immobiliare e finanziario, il margine operativo è stato positivo per 439,4 milioni, in aumento del 2,1% rispetto al 2023 (430,5 milioni di euro). Il risultato netto è stato invece pari a 257,5 milioni rispetto ai 261,6 milioni di euro del 2023.

Mentre il risultato di Gruppo è stato pari a 130,1 milioni (a fronte dei 131,1 milioni del 2023). L'utile rilevato nel conto economico complessivo è stato fotografato a quota 449,3 milioni (a fronte dei 182,7 milioni nel 2023), di cui 295,6 milioni di competenza del Gruppo (122,7 milioni nel 2023). Il patrimonio netto complessivo è quindi pari a 3,257 miliardi di euro (era 2,788 miliardi nel 2023) di cui 1,870 miliardi di competenza del Gruppo (1,532 miliardi nel 2023).

Inoltre, su proposta del consiglio di amministrazione, l'assemblea ha deliberato un dividendo per l'esercizio 2024 pari a 0,27 euro per azione, in aumento dell'8% rispetto al precedente esercizio (0,25 euro). Il pagamento avverrà a partire dal 21 maggio 2025 con data 19 maggio 2025 per lo stacco della cedola n. 26 e con record date alla data del 20 maggio 2025.

I SETTORI

La stessa riunione degli azionisti ha, infine, approvato la prima sezione della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti predisposta dal consiglio di amministrazione e ha anche espresso parere favorevole in merito alla seconda sezione della medesima Relazione.

Più nel dettaglio, l'utile rilevato nel conto economico complessivo è dovuto principalmente alla variazione positiva nella valutazione al fair value delle partecipazioni azionarie detenute dal Gruppo. Quanto ai ricavi operativi, beneficiano principalmente dell'incremento dei ricavi nel settore delle costruzioni, come spiegato dalla società.

Ma anche il Margine operativo lordo ha beneficiato del miglioramento della redditività nel settore delle costruzioni. Mentre il risultato operativo include la svalutazione di 15 milioni delle attività immateriali a vita indefinita relative al settore editoriale (nessuna svalutazione delle attività immateriali nel 2023).

Passando al risultato netto della gestione finanziaria, è stato positivo per 61 milioni (a fronte dei 59,2 milioni del 2023) ed è influenzato principalmente dai dividendi su azioni quotate, dagli utili netti su cambi e dagli oneri netti per la valutazione al fair value dei derivati in portafoglio. La Posizione finanziaria netta, pari a 370,4 milioni di euro (237,9 milioni di euro al 31 dicembre 2023), cresce di 132,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente principalmente per effetto del flusso di cassa operativo positivo del gruppo Cementir e del gruppo Vianini Lavori.

Infine, l'incremento del patrimonio netto di competenza del Gruppo pari a 338 milioni è ascrivibile, secondo la società, principalmente alla variazione positiva nella valutazione al "fair value" delle partecipazioni azionarie detenute dal Gruppo, al risultato positivo registrato nell'esercizio.

La stessa Caltagirone Spa ha comunicato ieri dopo la chiusura dell'assemblea anche le dimissioni dal consiglio di amministrazione di Alessandro Caltagirone per «sopraggiunti impegni professionali». Alessandro Caltagirone è entrato nel consiglio di amministrazione di Mps a fine dello scorso dicembre, quando era stato cooptato con altri quattro consiglieri dopo l'uscita dei cinque consiglieri indipendenti indicati dal Tesoro.

Roberta Amoruso

ALESSANDRO CALTAGIRONE SI DIMETTE DAL CDA PER «SOPRAGGIUNTI IMPEGNI PROFESSIONALI»

Francesco Gaetano Caltagirone

I conti

Maire apre il 2025 in crescita: +37%

Anche il 2025 si apre in crescita per Maire. Il colosso dell'ingegneria chiude il primo trimestre con ricavi a 1,7 miliardi in salita del 35% ed ebitda di 113,5 milioni di euro (+38,2%), con un margine in aumento dal 6,5% al 6,6% L'utile netto è in crescita del 37,3% a 64 milioni di euro. Il ceo Alessandro Bernini ha sottolineato: «Il nostro solido portafoglio ordini, che superava 15 miliardi di euro alla fine di marzo, si è rafforzato grazie agli ulteriori 900 milioni di euro assegnati ad aprile, mentre continuiamo a diversificare ulteriormente la nostra presenza geografica e aumentare la visibilità sui nostri ricavi nel medio termine». Entrando più nello specifico, le acquisizioni di nuovi ordini per Maire nel primo trimestre 2025 sono state pari a 3,5 miliardi di euro. In una nota l'azienda fa sapere che per effetto degli ordini acquisiti nel periodo, il portafoglio ordini del gruppo raggiunge il valore di 15,4 miliardi di euro, in aumento di 1,6 miliardi rispetto alla fine del 2024.

Vale il "patto di famiglia": negato ai liquidatori BpVi il patrimonio dei Fantoni

L'ORDINANZA

UDINE I commissari liquidatori della Banca popolare di Vicenza hanno tentato di aggredire il patto di famiglia stipulato tra i fratelli Giovanni e Paolo Fantoni, gli industriali friulani a capo dell'omonimo Gruppo leader nella produzione di pannelli in legno. Lo hanno fatto con un'azione di responsabilità promossa per "*mala gestio*" nei confronti degli ex vertici della BpVi, di cui Giovanni Fantoni era consigliere. Nei giorni scorsi un'ordinanza della terza sezione Civile della Cassazione ha chiuso la vicenda confermando la sentenza della Corte d'appello di Trieste: il patto di famiglia, datato 29 febbraio 2016, non è aggredibile, neanche parzialmente. La procedura di liquidazione coatta amministrativa della banca dovrà pagare le spese del giudizio in Corte Suprema a favore dei due gruppi controricorrenti nella misura di 20.200 euro ciascuno.

Giovanni Fantoni faceva parte del consiglio di amministrazione di Banca popolare di Vicenza e, come tale, era stato indagato per aggiotaggio, ostacolo alla vigilanza e falso. Non è mai arrivato al processo perché la sua posizione è stata archiviata dal Gip, come per altri consiglieri, per «assenza di consapevolezza della reale dimensione del fenomeno frodatorio». Il suo non era un ruolo di primo piano, ed era all'oscuro sia della reale situazione della banca sia dei finanziamenti con le cosiddette "baciate". L'uscita di scena sul piano penale non lo aveva però messo al riparo dall'azione di responsabilità civile. Il Tribunale di Udine inizialmente ha dato ragione ai commissari liquidatori Claudio Ferrario e Francesco Schiavone Panni, orientamento ribaltato in Appello.

I due industriali friulani, con l'intento di dare continuità al trasferimento generazionale dell'azienda avviata dal padre ed evitarne la disgregazione, avevano stipulato in un unico atto due distinti patti di famiglia per trasferire a favore dei figli le quote societarie della Samma di Alessandra De Antoni Sas, società del valore dichiarato di 8,6 milioni di euro. Giovanni Fantoni ha trasferito la nuda proprietà del 50% della quota di partecipazione ai due figli, riservandosi il diritto di usufrutto. I commissari chiedevano la revocatoria di un'unica parte del complesso patto di famiglia, ma la Cassazione ha riconosciuto che si tratta di un atto inscindibile e, nello stesso tempo, ha sottolineato l'importanza di preservare l'integrità dei patti di famiglia come strumenti per la continuità e la stabilità delle imprese familiari.

«Oltre a trattarsi di una pronuncia in una materia nella quale non si riscontrano precedenti significativi - spiega l'avvocato Luca Ponti, che ha rappresentato Giovanni Fantoni, la moglie e i figli (Paolo Fantoni era difeso da Francesco Mansi) -, è senz'altro fondamentale, va a rafforzare la fiducia degli imprenditori nella possibilità di pianificare il futuro delle loro aziende attraverso strumenti giuridici sicuri ed efficaci. La tutela dei patti di famiglia, come confermato dalla Suprema Corte, garantisce che le imprese possano continuare a operare e prosperare, preservando il patrimonio familiare e assicurando nel tempo la continuità generazionale».

Cristina Antonutti

EX CDA DI BPVI Giovanni Fantoni

L'EX MEMBRO DEL CDA DELLA BANCA ERA STATO ASSOLTO: UNA SENTENZA CHE TUTELA LE GESTIONI DELLE IMPRESE FAMIGLIARI

PRO LOCO CIMADOLMO

COMUNE DI CIMADOLMO

STRADA DELL'ASPARAGO BIANCO DI CIMADOLMO I.G.P.

ASSOCIAZIONE ONLUS JACOPO AGOSTINETTI

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

PATROCINIO REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI TREVISO
www.provincia.treviso.it

COMITATO PRO LOCO UNPLI TREVISO

Dal 24 APRILE al 4 MAGGIO 2025

ASPARAGO BIANCO DI CIMADOLMO I.G.P.

Emozioni e gusto a Cimadolmo

50a Mostra Interprovinciale dell'Asparago Bianco di Cimadolmo I.G.P.

Pro Loco di Cimadolmo

M

Biennale Architettura

Lo svizzero Hans Ulrich Obrist presidente della Giuria

La Giuria della 19. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia è costituita dal presidente Hans Ulrich Obrist (nella foto) curatore, critico e storico dell'arte svizzero, Direttore artistico della Serpentine di Londra; dall'italiana Paola Antonelli, curatrice e direttrice del Dipartimento di Architettura e Design del Museum of Modern Art (MoMA) di New York; da Mpho Matsipa, architetta, docente e curatrice sudafricana. La composizione della Giuria è stata deliberata dal Cda della Biennale di Venezia su proposta di Carlo Ratti, curatore della 19. Mostra intitolata "Intelligens. Naturale. Artificiale. Collettiva", (10 maggio – 23 novembre 2025) . La Giuria assegnerà i seguenti premi ufficiali: Leone d'oro per la miglior Partecipazione Nazionale Leone d'oro per la migliore partecipazione alla Mostra Internazionale Intelligens. Naturale. Artificiale. Collettiva. Leone d'argento per una promettente partecipazione alla Mostra Internazionale Intelligens. Naturale. Artificiale. Collettiva.

LA TRADIZIONE

Presentata la prima edizione di "Trame", tre giorni (9-10-11 maggio) di degustazioni e storie legate a questo spuntino inventato mezzo secolo fa. Coinvolti 25 locali con le sfide a colpi di prelibatezze

Tramezzino C'è un festival per Mestre

Il successo mondiale dello spritz? Non esisterebbe senza il connubio con il tramezzino, che come forma di cicchetto negli anni Sessanta e Settanta rivendica oggi la sua identità mestrina. Tanto che se Treviso ha il festival del Tiramisù, ne nasce anche uno che vuole fare di Mestre (e Venezia) la capitale del tramezzino: un'icona del "food" che si è sviluppata con l'inventore del pane, morbido e bianco, con cui si realizza. Ad Adriano Anzanello è dedicato il premio di "Trame", la "tre giorni" (9,10,11 maggio) sul simbolo enogastronomico mestrino amato da tutti, un evento organizzato da Confesercenti metropolitana e dal Comune di Venezia.

Dall'intuizione geniale di quel ragazzo di 21 anni è nato un rituale quotidiano, creativo e gustoso, che è diventato "fast food": simbolo della pausa veloce che incarna l'inventiva veneta nel combinare sapori semplici e anima i banconi dei bar. Ma anche una tradizione gastronomica che ha la possibilità di essere abbinata a una bibita.

L'IDEA

Una sorta di "affinità elettiva", quella del tramezzino, che da un'idea di alcuni imprenditori mestrini tra cui Andrea Crescente, Lorenzo Michielan insieme allo storico barman Roberto Pellegrini (papà di Federica, "la Divina") si è trasformata anche in una vera e propria Confraternita del Tramezzino. «Negli anni Settanta a Mestre gravitavano quattro grandi barman di altrettanti locali importanti – racconta Pellegrini - come la Chiocciola, a ridosso di piazza Ferretto; il bar Pagoda in Corso del Popolo, e poi c'era il Dedalus vicino alla stazione e l'American Bar accanto al Teatro Toniolo. Proprio attorno alla piazza centrale c'erano osterie e rosticcerie dove il tramezzino imperava. In quegli anni al Toniolo e al Teatro Corso si sono esibiti gli attori più famosi e si potevano trovare a mangiare un tramezzino dentro al Bar Serena, piuttosto che da un'altra parte».

MESTRE DOCET

Il Serena era il bar dei tramezzini, quelli *"ciompi"*, ben imbottiti, ma i *"ciompi-ciompi"*, quelli imbottitissimi con molta maionese e adesso copiati ovunque, appartengono al bar Perla in via Mestrina. E se prima il pane si tagliava a mano, è stato Adriano Anzanello a inventare la prima macchina. La storia parte nel 1966 quando a 21 anni eredita il forno di famiglia in via Monte Nero, nel quartiere Piave, e cerca di ottenere la fornitura del pane per la celebre Rosticceria Canton, all'imbocco di piazza Ferretto. «Mio padre scoprì che lì ben cinque donne erano impegnate a tagliare il pane da freddo a strisce per togliere la crosta – racconta il figlio Massimiliano, alla guida di "Arte bianca" a Marghera - e per farlo lasciavano il pane raffermare per un giorno. L'intuizione di Adriano fu di creare una speciale taglierina e un abbattitore di temperatura, che hanno permesso di creare le strisce di pane senza crosta per i tramezzini». Inizialmente quadrati, poi come li conosciamo oggi triangolari, misurano 5 x 10 centimetri. Da quel primo forno la famiglia Anzanello ha creato un impero del pane del tramezzino, esportandolo in 20 Paesi del mondo.

UNA SPECIALITÀ CHE VA A NOZZE CON LO SPRITZ NATO A VENEZIA QUASI L'IDEALE CONTRALTARE DEL TIRAMISÙ DI TREVISO

Alcuni esempi di tramezzini. Uno degli spuntini preferiti dai mestrini e che si dice inventato in città. Poi gusto, sapori e confezionamento sono diventati patrimonio di tutta l'Italia

LE FORME I tramezzini erano tradizionalmente fatti a triangolo e con pane bianco morbido, senza la "cornice" cotta ai lati. Poi la fantasia popolare li ha un po' trasformati. Ora ce ne sono di vario tipo non solo triangolari. Di successo di questi tempi è anche quello arrotolato. Poi ci sono anche quelli quadrati o rettangolari che sono visti, usati e "mangiati" nelle grandi occasioni o nei party di alto livello

L'ORIGINE

Il nome, tramezzino, pare derivi dall'italianizzazione del termine "sandwich", nato nel 1700 e proposto da Gabriele D'Annunzio che prese spunto dal termine "intramezzo". E oggi pochi rinunciano al rito del tramezzino e dello spritz, che sarà proposto anche nel festival "Trame" come diminutivo dello "snack" e occasione per raccontare delle storie come quella della famiglia Anzanello. «L'idea è quella di riuscire a intercettare una comunità non solo cittadina – spiega Andrea Crescente, responsabile organizzativo -, ma anche i flussi turistici che avranno modo di conoscere meglio questo prodotto radicato nel territorio veneziano che si sta esportando all'estero, Il festival valorizza l'inventiva di bar, gastronomie e artigiani, stimola ristoratori e professionisti, vuole essere un evento annuale non solo enogastronomico ma di documentazione nei suoi risvolti culturali».

LA SINGOLAR TENZONE

Confesercenti una ventina di anni fa aveva già organizzato un festival del tramezzino a Mestre, Ed era scoppiata anche una "querelle" dopo che l'associazione di categoria aveva lanciato un premio al migliore tramezzino mestrino e dopo che dalla laguna si erano levate voci in difesa della qualità del tramezzino del centro storico. "Trame" unisce la due città, perché il festival si terrà a Mestre in 25 locali della città e vedrà il coinvolgimento degli studenti dell'istituto alberghiero "Barbarigo". Prevede una competizione articolata in 3 sezioni: una riservata ai ristoratori che dovranno proporre agli avventori uno speciale "tramezzino innovativo"; un concorso tra gli studenti del Barbarigo per il miglior tramezzino tradizionale (per i classici, di solito, si intendono uova e prosciutto; prosciutto e funghi; uova e acciuga e tonno), per quello innovativo e per il miglior abbinamento tramezzino-cocktail. E infine, una terza competizione aperta a tutti i cittadini, un concorso per dilettanti che si disputerà sempre al Barbarigo. Gran finale l'11 maggio con la premiazione e la degustazione. I tramezzini innovativi proposti dai locali mestrini potranno anche essere degustati gratuitamente dai fruitori il 9 e il 10 maggio, dalle 11.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 18.30. Nello stesso orario i bar saranno visitati da una giuria tecnica che assaggerà le diverse proposte abbinate anche a spritz, birre, spuma e vini dedicati.

Filomena Spolaor

Dal 9 al 28 maggio la Fondazione Peruzzo ha allestito un percorso multidisciplinare con sedici incontri dedicati alle nuove performance. E Maurizio Cattelan presenterà una installazione che inviterà i visitatori a giocare

PADOVA Il celebre calcio balilla di Maurizio Cattelan che sarà esposto a "Intra"; nella foto grande, un momento della performance "Il tempo della lotta" da Trento Spettacoli

A Padova c'è "Intra" e il calcetto si fa arte con musica e teatro

LA RASSEGNA

Un nuovo festival di arti performative pensato per affiancare l'attività e la proposta espositiva della Fondazione Alberto Peruzzo. Nasce nel 2025 "Intra", che dal 9 al 28 maggio trasformerà gli spazi dell'ex chiesa di Sant'Agnese a Padova con incursioni di altri territori artistici e di espressione: 16 appuntamenti tra arte, musica, teatro e performance, molti dei quali accomunati dalla vocazione all'improvvisazione attivando dialoghi, giochi e riflessioni tra le arti contemporanee (info www.fondazionealbertoperuzzo.it).

MUSICA E CALCIO BALILLA

Il festival si apre il 9 maggio alle 19 - in collaborazione con A Love Supreme Impro Festival – con l'esibizione della clarinettista Greta Romani e del contrabbasso solo di Mirco Ballabene in relazione con la mostra "Riflessi di Storia. Echi di futuro" di Giovanni De Sandre, che ha fotografato la trasformazione dell'ex Palazzo Lanza a Padova, decorato da affreschi di Giovanni De Min. Nei giorni del festival dominerà gli spazi della navata di Sant'Agnese "Stadium (exhibition copy)" di Maurizio Cattelan, un'installazione temporanea che invita i visitatori a cimentarsi in affollate partite di calcio balilla (lungo quasi 7 metri, per sfide di 11 contro 11 giocatori) invitando a una riflessione sull'espressione artistica e temi sociali come il razzismo.

Nel corso della manifestazione, il calendario delle sfide coinvolgerà anche le squadre del Calcio Padova (14 maggio) e del Petrarca Rugby (22 maggio), oltre a rappresentanti dell'Università di Padova e di varie associazioni.

CONCERTI E DANZA

Dopo l'apertura, il 14 maggio c'è il concerto della Dooom Orchestra, un collettivo di giovani musicisti che esplora l'improvvisazione, la cui performance è anticipata dall'anteprima del documentario "Our Sea Lies Within", che racconta la registrazione del loro disco. Giovedì 22 maggio sarà la volta della danza con "Inesorabilmenteunavia" di Emma Zani e Roberto Doveri: performance ispirata dalla video-opera "Il Bisonte" di Bizhan Bassiri e Stefano Taglietti. Sabato 24 maggio è prevista l'apertura al pubblico di Dante61, il nuovo bookshop della Fondazione. Nella stessa giornata anche la prima edizione di "Viadante Art District", che vedrà per un giorno la chiusura eccezionale di via Dante che si trasformerà in un salotto dedicato all'arte. Domenica 25 maggio una dedica al pubblico più giovane: "Electric Body" è il concerto-performance di Pollini Electroacoustic Ensemble a cura della scuola di musica del Conservatorio omonimo. Segue il concerto "primo studio" che vede dialogare studenti del Conservatorio e allievi di Spaziodanza Padova, con una performance in cui il corpo dei danzatori genera suoni col movimento captato da sensori con cui interagiscono i musicisti.

Giambattista Marchetto

Udine

Modernità e nostalgia, trenta foto di Tiziano Terzani

La contraddizione tra la bellezza di un antico continente, l'Asia, e la sua dissoluzione per il materialismo e il conformismo di matrice occidentale. È il motivo ispiratore degli scatti selezionati dall'Archivio Terzani, 30 immagini che compongono la mostra "Su quale sponda la felicità? Modernità e nostalgia nell'Asia" di Tiziano Terzani, a cura di Nicole Pecoitz, che si inaugura martedì prossimo nell'ambito del XXI Festival vicino/lontano nella Galleria Tina Modotti di Udine (ore 18.30), a 30 anni dalla pubblicazione del libro 'Un indovino mi disse' (Longanesi, 1995).
Terzani cercava le radici di un'umanità capace di resistere alla massificazione dei consumi, all'omologazione delle culture ovvero alla scomparsa della diversità, cercava anche un'armonia possibile tra umanità e pianeta. Spostandosi in giro per l'Asia in treno, in nave, in auto e anche a piedi, Terzani incontrò il monaco buddista che lo indirizzerà verso la spiritualità cui avrebbe dedicato gli anni successivi della sua vita.
La mostra sarà visitabile per tutta la durata del Festival vicino/lontano, fino a domenica 11 maggio, che quest'anno è dedicato alla memoria delle giornaliste e dei giornalisti uccisi a Gaza. Il Premio verrà simbolicamente consegnato al Teatro Nuovo Giovanni da Udine (ore 21) ai giornalisti Wael al-Dahdouh e Safwat al-Kahlout, entrambi dell'emittente Al Jazeera.

INSIEME Angela e Tiziano Terzani

Guerri a Desenzano con "Mondo Futurista"

L'ESPOSIZIONE

La formula "Mondo futurista" è allo stesso tempo un omaggio allo scritto di Giacomo Balla del 1918 Universo Futurista e una dichiarazione d'intenti: un titolo che racchiude l'intero senso di una mostra che si propone di offrire ai visitatori una panoramica il più ampia possibile del movimento futurista. "Mondo Futurista", curata dallo storico Giordano Bruno Guerri e dallo storico dell'arte, Matteo Vanzan, aprirà al Castello di Desenzano del Garda il 4 maggio prossimo. La mostra si compone di 50 opere (olio su tela, disegni, studi preparatori, tecniche miste su tela e su carta, sculture, litografie e manifesti d'epoca) provenienti da collezioni pubbliche e private, e di una selezione di testi dal 1901 con "Il lavacro dell'umanità" di Gaetano Previati e si conclude nel 1942-1943 con "Biliardo" di Renato di Bosso.

BOCCIONI E RUSSOLO

Nel mezzo, opere iconiche come "Forme uniche della continuità nello spazio" di Umberto Boccioni insieme a lavori inediti e riscoperte come "Maggio 1915" di Plinio Nomellini (nella foto), e la "Città Cosmica" di Italo Fasulo del 1940. Ancora, "L'Arte dei Rumori" di Luigi Russolo e "Anti Biennale" di Fortunato Depero e, tra i testi, la prima edizione del 1910 di "Mafarka il Futurista" e di "Zang Tumb Tumb" di Marinetti e da lui dedicati a Enrica Piubellini, poetessa futurista desenzanese.

"L'Oro dipinto" dei bizantini e El Greco Legami tra la Laguna e l'isola di Creta

LA MOSTRA

Venezia e la Grecia riprendono un dialogo attraverso il quale diventa possibile l'immersione nella tradizione ortodossa e nella teologia in un approccio contemplativo all'icona. È stata presentata a Palazzo Ducale, la mostra "L'oro dipinto, El Greco e la pittura tra Creta e Venezia". "Questa mostra ci restituisce una verità - ha rivelato Mariacristina Gribaudi, Presidente di MuVe - Una storia di scambi e collaborazioni tra Oriente e Occidente, un nuovo modo di vedere il Mediterraneo in un tempo in cui questo è troppo spesso narrato attraverso tensioni e conflitti». Gribaudi ha identificato nella cultura l'elemento chiamato a fungere da chiave di volta tra popoli e nazioni in un periodo, quello contemporaneo, storicamente teso e complicato per il Mediterraneo. Il linguaggio pittorico, trasmettendo valori come pace e armonia, dimostra che la conoscenza passa attraverso la consolazione spirituale ed è per questo che una mostra non è da intendersi solo come una semplice esibizione di quadri ma anche come un elemento che può e deve contribuire allo sviluppo delle relazioni e degli studi.

IL PERCORSO

Dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453 Venezia è diventata meta di un numero sempre maggiore di opere e di artisti dell'isola dell'Egeo, questi moti hanno portato all'incontro dell'impronta aulica bizantina con il linguaggio figurativo occidentale. Le sette sezioni della mostra illustrano cronologicamente tale percorso pittorico: dalle origini del secolo XV con artisti del calibro di Angelos, Akotantos e Ritzos all'evoluzione del Cinquecento di Klontzas e Damaskinos passando per il maturo Quattrocento con i modelli del grande rinascimento veneziano, contesto in cui spiccano i volti di Bellini e Vivarini. «Tutte queste opere sono state presentate seguendo un criterio che permette a tutti di orientarsi nel mondo della pittura cretese - ha spiegato Katerina Dellaporta, Direttrice generale del Byzantine and Christian Museum di Atene e una delle curatrici della mostra - la riuscita dell'esposizione non è stata semplice, ma l'organizzazione si è dimostrata caparbia di fronte alle difficoltà». Secondo la direttrice scientifica di Fondazione MuVe, Chiara Squarcina: «Questo progetto è più di una semplice mostra, rappresenta un altro capitolo del grande dialogo che MuVe intraprende con la comunità nazionale e internazionale».

UN PERCORSO ARTISTICO DEDICATO ALLE INFLUENZE NELLA CULTURA E NELLE VICENDE DALLA SERENISSIMA

PALAZZO DUCALE Una Madonna bizantina in mostra per "L'Oro Dipinto"

IL GRANDE MAESTRO

La figura centrale che giganteggia nell'esposizione tanto da appropriarsi del titolo è quella di Dominikos Theotokopoulos, detto "El Greco", il più celebre rappresentante della scuola cretese. Anche per lui, Venezia ha rappresentato una tappa importante, un viaggio che negli anni sessanta del XVI secolo gli ha permesso di entrare in contatto con l'arte del maturo Tiziano, di Bassano e di Tintoretto. Non una mostra dunque ma una parte di qualcosa di più grande, un progetto che dura molti secoli. «Il primo seme di questa mostra è stato posto diversi anni fa - ha spiegato a riguardo Andrea Bellieni, responsabile del Museo Correr - ma ha tardato a germogliare. Ora è finalmente è sbocciato». "L'oro dipinto, el Greco e la pittura tra Creta e Venezia" rappresenta quindi il coronamento di un lungo percorso e il raggiungimento di un obiettivo scientifico e fino al 29 settembre 2025 offrirà ai visitatori di Palazzo Ducale una rara opportunità per ammirare eccezionali icone e dipinti bizantini.

Massimiliano Bartolillo

METEO

Sole su gran parte del territorio.

DOMANI

VENETO
Persistono condizioni anticicloniche con tempo stabile e soleggiato. Faranno eccezione locali addensamenti diurni sulla fascia prealpina con isolati e brevi piovaschi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Persistono condizioni anticicloniche con tempo stabile e soleggiato. Faranno eccezione locali addensamenti diurni con isolati e brevi piovaschi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Persistono condizioni anticicloniche con tempo stabile e soleggiato. Faranno eccezione locali addensamenti diurni su Cadore e Carnia.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	25	Ancona	12	23
Bolzano	13	27	Bari	15	21
Gorizia	13	28	Bologna	15	28
Padova	16	27	Cagliari	14	21
Pordenone	14	27	Firenze	10	28
Rovigo	13	27	Genova	18	23
Trento	12	27	Milano	17	28
Treviso	12	27	Napoli	17	23
Trieste	16	22	Palermo	13	22
Udine	16	27	Perugia	13	25
Venezia	16	25	Reggio Calabria	15	21
Verona	15	28	Roma Fiumicino	15	24
Vicenza	14	27	Torino	15	28

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore 9 - Daily** Soap Opera
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Dirty Dancing - Balli proibiti** Film Drammatico. Di Emile Ardolino. Con Patrick Swayze
23.25 **Porta a Porta** Attualità
1.10 **Sottovoce** Attualità

Rai 2
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Mare Fuori** Serie Tv. Con Carmine Recano, Lucrezia Guidone, Vincenzo Ferrera
22.20 **Mare Fuori** Serie Tv
23.25 **Linea di confine** Doc.
0.50 **Storie di donne al bivio** Società
1.55 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.25 **Il Concertone – Dietro le quinte** Reportage
16.25 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Società
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.25 **Senza traccia** Serie Tv
7.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
8.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
8.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.15 **Fast Forward** Serie Tv
11.50 **Senza traccia** Serie Tv
13.20 **Criminal Minds** Serie Tv
14.05 **Double impact - Vendetta finale** Film Avventura
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **S.W.A.T.** Serie Tv. Con Shemar Moore, Stephanie Sigman, Alex Russell
22.05 **S.W.A.T.** Serie Tv
23.35 **Last Man Down** Film Azione
1.05 **Criminal Minds** Serie Tv
1.50 **Fast Forward** Serie Tv
3.20 **Pagan Peak** Serie Tv
4.00 **Coroner** Fiction
5.45 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
7.35 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
8.30 **Sui binari dell'Antico Egitto** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Balletto - Don Chisciotte** Teatro
12.00 **Duke Ellington's Sophisticated Ladies** Teatro
13.00 **Save The Date** Attualità
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
14.55 **Art Night** Documentario
15.50 **Serenissima** Teatro
17.45 **Giovanni Tommaso: La coppa del jazz** Documentario
18.50 **TGR Petrarca** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.25 **Sui binari dell'Antico Egitto** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Come ridevamo** Show
23.05 **Patti Smith Electric Poet**
23.55 **Rock Legends** Documentario
0.20 **La storia di Freddie Mercury in dieci scatti** Musicale

Rete 4
6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta D'Amore** Telenovela
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **L'ora della furia** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Hitler: L'Ultimo Giorno** Documentario

Canale 5
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Tradimento** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **The Couple - Una Vittoria Per Due - Pillole** Talent
16.45 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **Tutto Quello Che Ho** Serie Tv
23.35 **Tg5 Notte** Attualità
0.08 **Meteo.it** Attualità
0.10 **Il padre della sposa - Matrimonio a Miami** Film Commedia

Italia 1
6.55 **Supercar** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.40 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **The Couple - Una Vittoria Per Due** Talent
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Mission: Impossible - Protocollo Fantasma** Film Azione. Di Brad Bird. Con Tom Cruise, Léa Seydoux, Josh Holloway
24.00 **Dampyr** Film Drammatico
1.50 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
7.05 **Note Di Cinema '25** Show
7.10 **Ciak News** Attualità
7.15 **Kojak** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.00 **Waterworld** Film Fantascienza
11.45 **Il mucchio selvaggio** Film Western
14.45 **Soleil** Film Drammatico
16.55 **Il campione** Film Drammatico
19.20 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **No Sudden Move** Film Thriller. Di Steven Soderbergh. Con Julia Fox, Benicio Del Toro
23.25 **Nemico pubblico** Film Drammatico
1.55 **Soleil** Film Drammatico
3.35 **Ciak News** Attualità
3.40 **Il campione** Film Drammatico
5.20 **Ciak News** Attualità
5.25 **Kojak** Serie Tv
5.35 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv

Cielo
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.15 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.15 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.20 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
11.25 **Cucine da incubo** Cucina
12.35 **MasterChef Italia** Talent
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
16.35 **Cucine da incubo** Cucina
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
17.55 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Storage Wars: Canada** Doc.
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Venom** Film Thriller
23.20 **Scandalosa Gilda** Film Erotico
0.55 **The Deuce - La via del porno** Serie Tv

Telenuovo
17.40 **LineAvoi – informazione in diretta con Alessandro Betteghella**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **A Casa da Sola - Film: drammatico, Ita 1998 di Ron Senkowski con Rebecca De Mornay e Michael Rooker**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX
6.00 **Banco dei pugni** Doc.
7.20 **Rimozione forzata: Las Vegas** Reality
8.15 **KO! Botte da strada** Società
10.15 **Quei cattivi vicini** Società
11.00 **Border Control Italia** Att.
13.45 **Affari a tutti i costi** Reality
15.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Falegnami ad alta quota** Documentario
22.20 **Falegnami ad alta quota** Documentario
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Quei cattivi vicini** Società

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **In Viaggio con Barbero** Att.
23.30 **R60 - Il trattore operaio: La Vaca ad Fèr** Documentario. Condotto da Patrizio Roversi

TV 8
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **L'isola dell'inganno** Film Western
15.30 **L'isola dell'amore** Film Commedia
17.15 **Le pagine della mia vita** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **Alessandro Borghese - 4 Ristoranti** Cucina
23.00 **Alessandro Borghese - 4 Ristoranti** Cucina
0.30 **Robin Hood principe dei ladri** Film Avventura

NOVE
6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.00 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
10.10 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Astrid et Raphaelle** Serie Tv
16.00 **Suicidio apparente - Il caso Mario Biondo** Attualità
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Barcellona - Inter. Champions League** Calcio
23.40 **Hercules - Il guerriero** Film Azione
1.40 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova
10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina**
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **È sempre Derby** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: La ragazza senza nome**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: La regola del gioco**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
18.00 **Italpress**
18.15 **Sportello pensionati – diretta**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.45 **Screenshot – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Elettroshock – diretta**
22.00 **Telegiornale FVG** Informazione
22.30 **Sportello pensionati**
23.15 **Bekèr on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli In Diretta - R** Info
16.25 **Casa Pappagallo** Rubrica
16.30 **Udinese Tonight - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Udinese Vs Bologna** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Con il ritorno di Venere nel segno puoi togliere la sordina ai sentimenti, lasciando che il cuore detti legge e ti guidi lungo quei sentieri segreti che solo lui conosce per farti accedere al suo giardino colorato e pieno di profumi. L'**amore** cambia le carte in tavola, sei pronto ad assecondarlo e se necessario a lasciare che scombussoli un po' le tue giornate? Lasciati corteggiare e goditi il momento.

Toro dal 21/4 al 20/5
Venere, il tuo pianeta, cambia segno e va da un segno d'acqua, fatto di emozioni e sogni, a uno di fuoco, che riscalda la tua vita con il calore della passione. Qualcosa si trasforma in maniera sottile nel tuo approccio, l'energia irrompe con forza e ti rende più dinamico. La sua congiunzione con Nettuno ti invita a chiederti l'impossibile, a volte funziona. Intanto la Luna ti aiuta con il **denaro**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Qualcosa cambia nel tuo approccio relativo al **lavoro**. Diventi più serio, rigoroso, determinato a portare a compimento quello che hai in mente. Saturno ti guida e puoi contare sul suo aiuto ancora per un mese scarso, approfittane per quagliare e poi girare pagina. Intanto proprio oggi la Luna si congiunge con Giove nel tuo segno, il buonumore prende il sopravvento, ora ti senti sempre più vincente.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La nuova configurazione che prende forma oggi, e che ti accompagnerà per più di un mese, ti offre delle opportunità preziose nel **lavoro**, consentendoti di raggiungere con la gentilezza e un pizzico di fortuna degli obiettivi che ti stanno a cuore. Nei prossimi giorni avrai forse tendenza a sognare a occhi aperti, ma a volte anche questo è un ingrediente necessario a superare dei limiti artificiali.

Leone dal 23/7 al 23/8
L'arrivo di Venere in Ariete, segno di fuoco come il tuo, ti gratifica dei suoi favori, consentendoti di trovare in te l'armonia e la capacità di persuasione necessarie al raggiungimento di obiettivi ambiziosi. L'**amore** è favorito ed entra a far parte di un tuo modo di porti nei confronti del mondo, come se la sua luce trasformasse l'approccio che hai rispetto alle cose. Nuovi ideali si precisano.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Da stasera, quando cambia segno, Venere non ti presta più i suoi filtri magici, ma tu hai altre risorse da mettere in gioco. In particolare, puoi contare sul sostegno della congiunzione di Luna e Giove, che oltre a favorire il tuo buonumore ti offre delle opportunità fortunate nel **lavoro**, facilitando molte cose in maniera quasi inspiegabile. Goditi l'ottimismo e approfittane per contagiare gli altri.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Venere, il tuo pianeta, si trasferisce nel settore legato alle relazioni, di lavoro o personali, al matrimonio e all'**amore**. È il settore del cielo in affinità con il tuo segno, la configurazione ti favorisce in tutto quello che riguarda questo campo, facilitando gli incontri e l'intesa con il partner. Potrebbe anche essere il momento propizio se fossi alla ricerca di un compagno, apri gli occhi!

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La nuova configurazione ti fa entrare in una nuova fase per quanto riguarda il **lavoro**. Da oggi disponi di nuovi strumenti, che ti consentono di trovare più facilmente una soluzione, avvalendoti di un approccio morbido e conciliante, che scioglie uno dopo l'altro i nodi e facilita il raggiungimento di un accordo. Sarà una bella sorpresa scoprire come con la diplomazia raggiungerai grandi risultati.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
L'arrivo di Venere nel settore legato al piacere e all'**amore** non può che annunciare l'inizio di una fase molto positiva, in cui la creatività ti guida lungo un percorso gradevole. In questi giorni ti senti più ispirato del solito, pieno di slanci e di entusiasmi, che la congiunzione della Luna con Giove non fa che aumentare ulteriormente. La fortuna ti è amica, goditi il suo prezioso sostegno.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione cambia e tu trovi dentro di te un senso di pace e armonia che ti rende più sognatore e ti aiuta a fare pace con te stesso. Si tratta di qualcosa di intimo, non legato a eventi particolari, che migliora le relazioni con la famiglia e favorisce il buonumore. E poi c'è anche la congiunzione della Luna con Giove, che potrebbe creare le condizioni favorevoli a un successo nel **lavoro**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione odierna ti rende più aperto e disponibile, grazie anche a un clima favorevole e accogliente nell'ambiente in cui sei solito muoverti. Attorno a te senti che le persone cercano una piacevole sintonia nel desiderio di farti stare bene e di collaborare attivamente al raggiungimento di un'armonia. Il tuo buonumore fa il resto, favorendo la creatività e rendendoti disponibile all'**amore**.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Venere in serata esce dal tuo segno, dove però hai avuto la fortuna di ospitarla per un periodo più lungo del solito, che ti ha favorito nelle cose dell'**amore**. Questo ha cambiato la percezione che hai di te stesso, ti senti più in armonia, come se una benedizione divina avesse sparso nelle tue giornate più di un motivo per sentirti in pace con te stesso e con il mondo. Osserva come ti ha cambiato.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 29/04/2025

Bari	3	7	32	5	33
Cagliari	66	62	27	39	26
Firenze	7	41	70	75	53
Genova	10	26	64	44	74
Milano	30	76	66	51	65
Napoli	56	80	34	11	29
Palermo	74	37	48	13	38
Roma	2	21	18	51	68
Torino	64	6	32	88	54
Venezia	66	1	11	74	54
Nazionale	65	63	50	55	33

SuperEnalotto

60 31 20 39 59 82 Jolly 57

MONTEPREMI		JACKPOT	
28.363.382,25 €		24.981.574,65 €	
6	- €	4	473,72 €
5+1	- €	3	36,13 €
5	142.035,92 €	2	6,37 €

CONCORSO DEL 29/04/2025

SuperStar · Super Star 10

6	- €	3	3.613,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport

LA POLEMICA

Douglas Luiz agita la Juve: «Fuori anche se sto bene»

Due giornate di stop e 10mila euro di ammenda per Kenan Yildiz dopo l'espulsione con il Monza. Ma è un'altra l'assenza che agita lo spogliatoio della Juve: quella di Douglas Luiz, protagonista di un caso sui social. Un tifoso lo ha criticato: «Ma sei venuto a Torino per giocare o per mettere i post su Instagram?». E l'ex Aston Villa ha risposto: «Gli infortuni mi hanno ostacolato, sì. Ma per quanto tempo sono rimasto in panchina mentre ero in salute? Molto. Questi infortuni non erano normali, ma ci sono così tante cose che potrebbero aver causato questo che preferirei non commentare». Il divorzio dalla Juve pare scontato.

CHAMPIONS LEAGUE

LA "VECCHIA" INTER SFIDA IL BABY YAMAL

▶Sfumato il triplete e superata in campionato, la squadra di Inzaghi attesa dal prodigio del Barça: «Nessuna paura e spero di segnare io»

ATTACCANTI Il capitano dell'Inter Lautaro Martinez e, sotto, la giovane stella del Barcellona Lamine Yamal (qui in campo nell'ultima sfida con il Real Madrid)

MILANO Ci sono partite che sembrano impossibili. Rinascere in una di queste può dare l'energia necessaria per affrontare al meglio gli ultimi impegni della stagione. L'Inter si ritrova a un passo dall'incubo. Dopo aver agognato il Triplete, può perdere tutto. Stasera dovrà allontanare questi cattivi pensieri per scendere in campo e contendere un posto nella finale di Champions del 31 maggio – con sede a Monaco di Baviera – ai marziani del Barcellona. Sulla carta appare una gara con un epilogo già scritto. Nelle ultime uscite - in Spagna e nel continente - i blaugrana sono apparsi di un altro pianeta, guidati dai colpi di genio di un ragazzino non ancora maggiorenne: Lamine Yamal. Lui ha la grande occasione di mettere un altro tassello importante per cercare di essere il migliore in assoluto. Ha solo 17 anni, ne compirà 18 il 13 luglio, e ha già guidato la Spagna a vincere l'Europeo del 2024. Per lui sarà già la centesima presenza con il Barcellona. Alla sua età Lionel Messi – un altro che ha poi fatto razzia di premi e trofei – ne aveva totalizzate soltanto sette.

ZERO PARAGONI

Una differenza abissale: «Io non mi paragono con nessuno e ancora meno con uno come lui. Io provo solo a migliorarmi, a godermi il mio cammino. Leo lo ammiro perché è stato il miglior giocatore della storia, il resto lo lascio a voi. È la mia epoca? No, no, questa è l'epoca del Barça, non di Lamine. Messi non ha fatto gol all'Inter in quattro partite? Non importa, ne ha segnati tanti a tutti. E comunque spero di segnare io. Se ho paura? L'ho lasciata nel parcheggio di Mataró tanti anni fa», ha detto. E Mataró sta per la brutta periferia dove è cresciuto. Frasi di chi sa il fatto suo e spera di vivere una nottata magica.

Hansi-Dieter Flick, invece, cerca di calmare l'euforia: «L'Inter ha una grande chance di vincere la competizione, il passato non conta. Aver superato il Real Madrid in finale di Coppa del Re ci ha dato energia positiva, è una bella spinta, ma qui nessuno guarda indietro. E lo stesso vale per l'Inter: hanno diversi giocatori che per età magari non avranno tante altre possibilità di giocare una finale di Champions e sono sicuro che daranno tutto».

SIMONE RECUPERA DUMFRIES E THURAM «LORO SONO FORTI MA CE LA GIOCHEREMO MOMENTO DIFFICILE MA L'AMBIZIONE C'È»

ORGOGLIO NERAZZURRO

Ma l'Inter non parte battuta. Non saranno tre partite storte a rovinare i piani europei di Simone Inzaghi. Non avrà Pavard, ma ci saranno Bastoni, Mkhitaryan e Dumfries. Su Thuram deciderà oggi, ma se starà bene, sarà in campo dal primo minuto: «Vogliamo giocarci questa semifinale con tanto entusiasmo, sapendo di incontrare una delle squadre più belle e forti al mondo. Ce la giocheremo nel migliore dei modi. Dovremo essere applicati e concentrati. Affrontiamo una squadra organizzata, che gioca all'attacco, che ha il baricentro alto. Cercheremo di tenere la palla il più possibile sapendo di dover avere una concentrazione molto alta per tutta la partita», l'analisi dell'allenatore nerazzurro.

E ancora: «Quando stai per affrontare una semifinale di Champions, non è il momento più difficile. C'è entusiasmo. L'ambizione ci deve essere sempre. Non sappiamo come finirà la stagione: il campionato non dipende più da noi, in Champions siamo nelle migliori squadre d'Europa. I ragazzi hanno dato tutto. L'ultima settimana non è stata positiva, ma la squadra ha tantissima voglia. Poi vedremo chi andrà in finale».

Salvatore Riggio

Così in campo

Barcellona, ore 21
Nove - Amazon Prime Video

BARCELLONA 4-2-1-3 — All. Hans-Dieter Flick

Szczesny; Koundé, Cubarsí, Iñigo Martínez, Gerard Martin; de Jong, Pedri; Fermín López; Yamal, Ferrán Torres, Raphinha

INTER 3-5-2 — All. Simone Inzaghi

Sommer; Bastoni, Acerbi, Bisseck; Dimarco, Mkhitaryan, Çalhanoglu, Barella, Dumfries; M.Thuram, Lautaro Martinez

Arbitro: Turpin (FRA)

Withub

L'altra semifinale

Subito Dembélé Gigio para tutto Così il Psg passa a Londra

Vince il Psg, e basta un solo gol, dopo appena 4', in casa dell'Arsenal: segna Dembélé, per la trentatreesima volta in stagione. I Gunners fanno poco nel primo tempo, Donnarumma si spaventa solo davanti al destro a giro di Martinelli, che sfiora il pari. E l'intervento dell'azzurro è sublime. Ad inizio ripresa, l'Arsenal prova a rialzare la testa, con la solita punizione di Rice e con il tocco in porta di Merino, ma l'arbitro annulla per fuorigioco. Il risveglio della formazione di Arteta è tangibile e Gigio evita di nuovo il pari di Trossard con un'altra paratona delle sue. Barcola e Ramos falliscono il raddoppio, si dispera Luis Enrique, che però con questo successo di misura - in attesa del ritorno a Parigi - fa un passetto avanti verso la finale di Monaco.

ARSENAL-PSG 0-1 Dembélé

Il programma delle Coppe

CHAMPIONS LEAGUE
Ieri Arsenal-PSG 0-1
Oggi Barcellona-Inter

EUROPA LEAGUE
Domani Athletic Bilbao- United;
Tottenham-Bodø Glimt.

CONFERENCE LEAGUE
Domani Betis-Fiorentina;
Djurgarden-Chelsea.

Le gare di ritorno si disputeranno tra il 6 e l'8 maggio.

IL CASO

«Ancelotti nuovo ct verdeoro» Affare possibile già per giugno

10 milioni di euro all'anno che verrebbe a guadagnare Ancelotti

I media in Spagna e in Brasile danno l'accordo per fatto: "Habemus l'allenatore" titola ad esempio il quotidiano iberico As, per il trasferimento imminente di Carlo Ancelotti dalla panchina del Real Madrid a quella della Selecao. Il tam tam si è fatto insistente su entrambe le sponde dell'oceano Atlantico dopo la sconfitta inflitta dal Barcellona alla squadra merengue nella finale di Coppa del Re e sono forniti elementi sulle tempistiche e anche sulle cifre in ballo. "Manca solo la firma", scrive Marca, sottolineando un elemento non secondario: l'italiano sarà alla guida dei cinque volte campioni dal prossimo giugno, data chiave per la Confederazione brasiliana (Cbf) in vista delle partite contro Ecuador (3 giugno) e Paraguay (8 giugno), e non guiderà il Real nel Mondiale per club della prossima estate. E si parla di un accordo con stipendio da dieci milioni di euro annui, lo stesso che Carletto percepisce al Real. Dal Brasile si sottolinea che il presidente della Cbf, Ednaldo Rodrigues, non ha mai nascosto di voler Ancelotti sulla panchina della Selecao e ha fatto muovere degli intermediari di sua fiducia, due imprenditori e non agenti sportivi, per portare avanti le trattative senza sollevare troppi polveroni e indispettire il Real e il suo presidente, Florentino Perez, o mettere in difficoltà lo stesso allenatore italiano, dato che il contratto con il club spagnolo scadrebbe solo nel giugno 2026.

CONTATTI

In realtà però Ancelotti ha chiesto informazioni sulla situazione nella Cbf all'ex compagno di squadra Paulo Roberto Falcao e al suo ex giocatore nel Milan Kakà. La Liga finirà solo il 25 maggio fino ad allora, a meno di show down improvvisi, il Real guidato dal tecnico emiliano cercherà di raggiungere il Barcellona capolista, puntando intanto ad avere la meglio nel Clasico in programma l'11 maggio. Il club madrileno sarebbe a conoscenza dell'accordo tra l'allenatore e la Federcalcio brasiliana e secondo fonti interne lo stesso Ancelotti avrebbe confidato ai suoi giocatori più vicini - e non pochi sarebbero quelli che potrebbe gestire anche in futuro, da Vinicius a Militao fino a Rodrygo ed Endrick - che lascerà il club non appena terminato il campionato spagnolo, ma una nuova sconfitta nel Clasico potrebbe anticipare i tempi. Diverrebbe così più reale lo scenario ipotizzato di un Ancelotti sulla panchina verdeoro già per le partite di qualificazione mondiale in programma a giugno. I primi passi di un percorso che andrebbe oltre il 2026, perché nell'accordo ci sarebbe un'opzione per un possibile rinnovo del contratto da ct fino al 2030, con l'obiettivo di conquistare la sesta Coppa del mondo entro il decennio.

MADRID Carlo Ancelotti pronto a lasciare il Real per trasferirsi alla guida della nazionale brasiliana

IN BRASILE E SPAGNA DANNO L'ACCORDO PER FATTO MA DI MEZZO C'È SEMPRE IL REAL ANCORA IN LOTTA PER LO SCUDETTO

TRIATHLON

JESOLO La sfida degli atleti d'acciaio. Si disputerà domenica la quinta edizione di Ironman 70.3 Venice-Jesolo, una delle competizioni di triathlon più attese e spettacolari. La città balneare, e la laguna veneta, quindi i successivi passaggi a Cavallino-Treporti ed Eraclea, accoglieranno oltre 2.900 partecipanti da tutto il mondo, pronti a confrontarsi nella triplice disciplina su un percorso che prevede 1,9 chilometri a nuoto, 90 chilometri in bici e 21,2 chilometri di corsa: in totale 113 chilometri, pari a 70.3 miglia, da cui deriva il nome 70.3.

La gara offre un percorso veloce e pianeggiante, ideale sia per i principianti che per gli atleti esperti in cerca di migliorare i propri record personali. Partenza e arrivo avverranno sempre a Jesolo, nel tratto di spiaggia che si trova a ridosso del faro. La novità di quest'anno è il debutto italiano delle Ironman Pro Series, il nuovo circuito globale che assegna punti ai migliori triatleti professionisti (300 quelli in gara domenica), attraverso un sistema basato sul tempo effettivo di gara. In questo modo Jesolo diventa la prima città italiana ad ospitare una gara (e la prima europea della stagione) valida per la serie professionisti, portando sulle strade venete i nomi più forti della scena internazionale.

I PROTAGONISTI

Dopo il grande successo della stagione inaugurale, con oltre 5 milioni di visualizzazioni in live

AL VIA IL PADOVANO FABIAN, PRIMO NEL 2022, IL TEDESCO RICO BOGEN E IL FRANCESE LE CORRE SU DAZN LA GARA DEI PROFESSIONISTI

A JESOLO Un momento dell'Ironman 2023

2.900 Gli atleti di tutte le categorie in gara sul litorale veneziano

▶Domenica trecento superatleti a Jesolo tra nuoto, bici e corsa Debutta il circuito Pro Series con un montepremi di 1,7 milioni

streaming in tutto il mondo, Ironman Pro Series avrà un montepremi finale di 1,7 milioni di dollari. Il "circus" avrà 18 eventi in 17 località di quattro diversi continenti. Per questa categoria, al via ci sarà anche l'italiano Alessandro Fabian, padovano classe '88, primo al traguardo di Jesolo nel 2022. In campo maschile, occhi sul tedesco Rico Bogen, campione del mondo sulla distanza 70.3 nel 2023, e sui suoi connazionali Jonas Schomburg e Jan Stratmann, ma attenzione anche al francese Pierre Le Corre, olimpionico da poco passato alle lunghe distanze, e già molto competitivo nel 70.3.

Nella gara femminile, la tedesca Anne Reischmann arriva forte del successo ad Ironman South Africa, e dell'attuale secondo posto in classifica generale delle Pro Series. Alle sue spalle, attenzione all'olimpionica norvegese Solveig Lovseth, che da questa stagione ha deciso di puntare con decisione sul circuito Ironman, alla coriacea veterana olandese Els Visser e all'emergente danese Kathrin Christensen, due secondi posti nelle Pro Series 2024 a Gdynia e Kalmar e recente terza ad Ironman South Africa.

La gara dei professionisti sarà trasmessa in diretta su Dazn. Ogni secondo guadagnato conta per la classifica, rendendo ogni fase della competizione decisiva. La macchina organizzativa è già stata ampiamente avviata: da giorni a Jesolo è stato completato il sovrappasso in via Mameli che verrà attraversato dagli atleti per evitare il blocco stradale. Lo stesso è stato fatto a Eraclea, nella frazione di Torre di Fine, in via Murazzetta. Molti degli atleti in gara sono già arrivati sul litorale e da giorni stanno testando i tre circuiti di gara. Il Comune di Jesolo ha stimato un indotto di 10 milioni di euro generato dall'evento.

Giuseppe Babbo

Musetti avanza a Madrid Berrettini si ritira

TENNIS

Torna l'elettricità in Spagna ed anche il Masters 1000 di Madrid riprende la sua corsa. L'Italia sorride con Lorenzo Musetti che batte Stefanos Tsitsipas e raggiunge gli ottavi di finale, dove affronterà l'australiano Alex De Minaur. È costretto invece al ritiro Matteo Berrettini per un fastidio accusato agli adduttori dopo aver perso al tie break il primo set del terzo turno contro Jack Draper. Una scelta prudenziale, quella del romano, per evitare problemi più seri.

A due settimane dal torneo di Montecarlo, quando (ai quarti) Musetti ha battuto per la prima volta Tsitsipas, il carrarino si ripete sulla terra rossa spagnola con un match in rimonta: l'azzurro ha conquistato il primo parziale per 7-5, risalendo dal 2-5 e annullando anche un set point, mentre nel secondo ha chiuso i conti al tie break. «È stata una partita difficile, all'inizio, perché non avevo mai provato questo campo, il Manolo Santana, neanche in allenamento. Poi però mi sono adattato e la voglia di vincere ha fatto la differenza», ha spiegato Musetti.

Saluta Madrid, invece, con un ritiro Berrettini: «Ho voluto provare a giocare nonostante il problemino dell'altro giorno, perché questi due giorni di riposo mi hanno aiutato a scaricare un po' la zona dell'addome. Ma c'era un rischio grosso di farsi male. Farò di tutto per recuperare per Roma».

STAFFETTA Tortu e Jacobs

Jacobs: «Tortu? Al suo posto avrei licenziato il fratello»

ATLETICA

«Sinceramente ci sono rimasto abbastanza male. È una notizia che mi ha un po' sconvolto, perché non me lo sarei mai aspettato». Così il campione olimpico azzurro Marcell Jacobs in merito al caso del presunto spionaggio nei suoi confronti da parte di Giacomo Tortu, fratello e manager del collega e compagno di staffetta Filippo, che avrebbe voluto un accesso alle sue analisi del sangue e al cellulare. «Per come conosco Filippo non potrei mai pensare che fosse a conoscenza di questa cosa», ma se dovesse essere così «sarebbe una bella batosta, personale e per tutta la squadra», ha detto Jacobs, intervistato da Francesca Fagnani per la trasmissione Rai "Belve".

La conduttrice ha domandato poi a Jacobs se Tortu abbia licenziato il fratello: «Non penso. È il fratello...», è stata la risposta del velocista azzurro, che poi ha aggiunto: «Io l'avrei fatto».

Lettere&Opinioni

La frase del giorno

«QUANDO MANCANO I POSTI AL NIDO IL CARICO DI CURA STA SULLE FAMIGLIE, MA DENTRO LE FAMIGLIE STA SOPRATTUTTO SULLE DONNE. INCREDIBILE DOVERLO SPIEGARE ANCHE ALLA PRIMA DONNA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEL PAESE».

Elly Schlein *segretaria Pd*

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il lascito di Francsco

La grandezza di un Papa non si misura dai numeri al suo funerale, e oggi la Chiesa ha molte difficoltà

Roberto Papetti

Egregio direttore,
in questi giorni si leggono le più svariate interpretazioni sull'operato di Papa Bergoglio come se noi "terreni" fossimo in grado di giudicare con criticità l'operato di un pontefice nel suo ruolo di guida di una chiesa cattolica che opera quotidianamente nella salvaguardia di principi che penso hanno come finalità la tutela e promozione del genere umano. Allora c'è chi esalta un altro pontefice (Giovanni Paolo II) chi Ratzinger, chi azzarda ad un pontificato divisivo. Lasciando da parte tutte queste considerazioni, personalmente credo che la grandezza di questo Papa è data dalla risposta emotiva che il mondo sia quello che "conta" sia quello "emarginato" ha dato come risposta nel giorno del Suo funerale: numeri fuori del comune sufficienti a far ricredere gli scettici se ve ne era bisogno.

M.G.
Padova

Cara lettrice,
la grandezza e l'importanza di un Papa nella storia della Chiesa e del mondo non si misurano dal numero di partecipanti ai suoi funerali. Certamente le esequie di Bergoglio, seguite nella capitale da almeno 400mila persone, hanno avuto un larghissimo seguito, probabilmente superiore alle attese degli organizzatori, ma non è esatto dire che ci sia stata una partecipazione fuori del comune. Per fare un confronto alle onoranze funebri di Wojtyla, papa Giovanni Paolo II, partecipò quasi un milione di persone: 300mila in piazza San Pietro e altre 700mila per le strade di Roma dove erano stati installati dei maxischermi. Ma un Papa non è un influencer e i fedeli non sono follower (seguaci): il giudizio e il peso del suo pontificato vanno elaborati e giudicati nel tempo, non possono certo derivare dai numeri, per quanto importanti e significativi, delle presenze alle sue esequie. Vale per tutti e ovviamente anche per Papa Francesco. L'ondata emotiva suscitata dalla sua scomparsa Francesco, la sua sofferenza mostrata fino agli ultimi istanti ma anche la sua naturalezza e la sua efficacia comunicativa ne hanno fatto certamente un Papa molto popolare, capace più di altri suoi predecessori di parlare ai laici e ai non credenti e di trasmettere un messaggio universale di vicinanza della Chiesa agli "ultimi". Ma né la presenza di tanti Grandi della terra ai suoi funerali né il grande abbraccio collettivo che ha accompagnato Francesco nel suo ultimo viaggio terreno, devono e possono far dimenticare i grandi problemi e le difficoltà, interne ed esterne, con cui la Chiesa cattolica deve confrontarsi. Come ha notato un cardinale influente ed ascoltato come Camillo Ruini, ex capo della Conferenza episcopale italiana, Francesco «lascia una Chiesa comunque divisa tra chi vuole mantenere i valori tradizionali e chi vuole aprirsi al mondo». Una Chiesa che, a partire dal Conclave, deve trovare un suo percorso. Oltre a un nuovo Papa.

Funerali

Con Francesco ma non da cristiani

Ho assistito in TV ai funerali di Papa Francesco ed un'immagine mi ha colpito in modo particolare e purtroppo in negativo. Ho presenziato a tanti funerali nella mia vita ed ho sempre visto che al passaggio del feretro,veniva spontaneo il segno della croce, simbolo dei veri cristiani; al passaggio del feretro di Papa Francesco per le vie di Roma, ho visto soltanto braccia alzate, brandenti il dio del momento "lo smartphone", per poter dire io c'ero; certo che c'eri, ma non da vero cristiano.
Gerardo

Blackout

Troppo dipendenti dall'elettricità

Il recente blackout elettrico che ha interessato per più di 16 ore Spagna, Portogallo e parte della Francia ci ricorda che affidarsi troppo alla tecnologia (che a sua volta dipende dalla rete elettrica) può risultare deleterio. Questi paesi infatti, anche se per breve tempo, hanno sperimentato cosa vuol dire ripiombare nel Medioevo con la differenza che mentre nell'anno 1000 sapevano sopravvivere e la popolazione era molto limitata oggi la gente (parlo delle popolazioni civilizzate) non sa più sopravvivere e la popolazione è di gran lunga più numerosa. Il blackout era già avvenuto nel 2003 in Italia e oggi è successo di nuovo. Tuttavia la storia non insegna nulla e si continua ad andare in un'unica direzione, ossia spegnere il cervello e per affidarsi completamente a qualcosa che come si è visto può scomparire da un momento all'altro.
Lino Renzetti

Conclave

Tra apertura e verità

Come semplice cattolico vorrei offrire una personale riflessione sul futuro conclave. Uno dei nodi centrali per la Chiesa di domani sarà il modo di intendere l'evangelizzazione. Su questo tema si registrano differenze significative tra il magistero di Giovanni Paolo II e quello di Francesco, differenze che meritano attenzione serena e amore alla verità. Giovanni Paolo II, nell'enciclica "Redemptoris Missio" (1990), scritta col rilevante contributo dell'arcivescovo Marcello Zago originario di Villorba, ribadiva con forza che "Cristo è l'unico salvatore" e che "in nessun altro c'è salvezza" (Atti degli Apostoli 4,12). Il Pontefice polacco affermava che la missione "ad gentes" è un dovere imprescindibile della Chiesa, riconoscendo la presenza dello Spirito anche fuori dai confini visibili della comunità cattolica, ma sempre come orientamento verso Gesù Cristo, "Verbo fatto carne per l'azione dello Spirito". Papa Francesco, invece, ha privilegiato un diverso approccio sottolineando l'importanza del dialogo interreligioso e della valorizzazione del bene presente in ogni tradizione religiosa. In qualche occasione ha affermato che "tutte le religioni portano a Dio", puntando sulla costruzione della pace tra i popoli piuttosto che sull'urgenza di annunciare Cristo come unico Salvatore. Senza negare il valore della pace, occorre ricordare che il Catechismo insegna che "la Chiesa è necessaria alla salvezza" e che "Cristo è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini" (CCC 846-848). Nel futuro della Chiesa, sarà dunque essenziale coniugare apertura e verità, accoglienza e chiarezza dottrinale. Solo un annuncio fedele all'unicità salvifica di Cristo permetterà alla Chiesa di restare quel "sacramento universale di salvezza" che il mondo attende, anche se spesso inconsapevolmente.
Carlo Silvano

25 aprile

L'antifascismo in ritardo

Come ogni anno, nella ricorrenza del 25 aprile, la retorica, il misticismo e l'ignoranza anche storica regnano sovrani. Gli esempi si sprecano. La Resistenza si definisce antifascista e la cosa è assodata, ma mi sono sempre chiesto dove era la Resistenza quando c'era il fascismo vero. Non ho letto mai di una lotta clandestina che cercasse di mettere in crisi il regime, mentre è noto che è nata solo dopo la deposizione di Mussolini ed il successivo armistizio dell'8 settembre, quando la guerra ormai era data per persa e stavano arrivando i "nostri" (leggi alleati) ed i tedeschi iniziavano la loro ritirata verso il nord. A guerra finita, da italico costume, d'improvviso nessuno era più fascista e tutti dichiararono di essere stati partigiani. Altro punto molto ripetuto è la definizione antifascista della nostra Costituzione, cosa che non si legge in nessuno dei suoi articoli. Alla domanda del perché di questa affermazione, la risposta è disarmante: perché consente quello che il fascismo vietava. Decisamente poco per assegnargli questa valenza, perché si potrebbe tranquillamente dire che tutte le Costituzioni dei Paesi democratici del mondo sono antifasciste. Possibile che a nessuno venga in mente che la vera differenza sta tra una dittatura, di qualsiasi colore essa sia, ed una democrazia? E questo i chiacchieroni di casa nostra lo sanno, ma vanno avanti con i loro slogan perché altrimenti non saprebbero cosa dire. E se non parlano non vengono pagati ed allora con cosa camperebbero?
Claudio Gera

25 aprile

La responsabilità verso i giovani

Giovedì scorso nella sala consiliare di Adria, si è tenuta la presentazione del libro di Vittorio Tomasin dedicato alla vita di Dobrilla Giovannini, partigiana di Papozze che operò a stretto contatto con i partigiani della Brigata Martello. Ho presenziato a questo evento come a una forma di partecipazione alla celebrazione dell'Ottantesimo anniversario della Liberazione. Ne sono uscita perplessa per l'omissione, durante l'introduzione, dell'argomento principale dell'incontro: il significato della Resistenza; il significato della data del 25 aprile; il fatto che da essa nacque la Costituzione, fondamento del vivere libero e democratico della nostra società. A mio modesto parere, parlare dei motivi e degli esiti della lotta partigiana era essenziale per inquadrare la vicenda di Dobrilla Giovannini, altrettanto essenziale era mettere a tema almeno alcune delle molte riflessioni che la sua biografia sollecita. Fra le tante, mi soffermo su una, legata al momento storico che stiamo attraversando, particolarmente delicato per la tenuta della democrazia e dei diritti, conquistati grazie alla lotta partigiana: la necessità di fare i conti come collettività con il ventennio di dittatura fascista e di non appiattire su un medesimo piano chi vi aderì e la appoggiò e chi vi si oppose, pagando duramente per questa scelta, come testimonia la vicenda della partigiana di Papozze. Ne va della nostra responsabilità verso le giovani generazioni nelle cui mani è il futuro della nostra società.
Mara Naia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 29/4/2025 è stata di **39.256**

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

L'alleanza

Una nuova alleanza tra laici e credenti

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

(...) "uscire la Chiesa" dalle pastoie delle burocrazie vaticane per proiettarla, di nuovo, nel "corpo vivo" della società. Profeta di una "nuova evangelizzazione" egli ha saputo rappresentare, erga omnes, il messaggio di un Cristo moderno, sorridente e misericordioso. La sua morte, perciò, non poteva che produrre in tutti commozione e turbamento. Ma tale spiegazione, certamente decisiva, non è sufficiente. Perché non ci dice ancora nulla della natura e dell'ampiezza dell'impulso che ha spinto tanta gente, anche non credente, a versare calde lacrime per un papa e a testimoniare, con presenza e passione, una rediviva spiritualità popolare di massa. La qual cosa impone una domanda scomoda: siamo proprio sicuri che il rigetto del ruolo pubblico della nostra religione (dato per scontato dai media e dalla politica) rappresenti davvero un bisogno delle nostre popolazioni? E che, dunque, sia davvero utile allo sviluppo della nostra etica pubblica?

Una premessa: non stiamo parlando della fede che non può certo essere considerata una civica necessità. Anzi, diciamolo più chiaramente: una democrazia confessionale è quanto di più contraddittorio possa esserci, sia per la vitalità religiosa, sia per la libertà dei cittadini. Del resto, da questo punto di vista, il mondo cristiano è più fortunato del mondo islamico. Infatti, mentre Maometto ha stabilito l'integrazione tra fede e Stato, viceversa Gesù Cristo ci ha indicato la netta separazione tra gli affari di Cesare e quelli di Dio, decretando così, per primo, la laicità dello Stato. E lasciando, di conseguenza, la scelta tra il Bene e il Male in capo al singolo essere umano, non all'obbligo di una prescrizione autoritativa. Si tratta proprio di quel libero arbitrio che ha fondato le democrazie occidentali. Perciò noi non abbiamo bisogno della fede, o dell'osservanza delle pratiche religiose, per aderire a questi grandi principii fondativi della nostra civiltà. Da laici.

Ma, ecco il punto, "laico" è forse sinonimo di "nichilista"? Significa non credere in niente e vivere la democrazia come un insieme di procedure indifferenti a qualsiasi valore? Certamente no. Eppure è proprio questo il drammatico dilemma che si nasconde dietro l'ormai diffusa pretesa postmoderna di emarginare la religione dalla vita pubblica. Nessuna democrazia, come detto, può restare tale di fronte all'integrazione tra Chiesa e Stato. Ma è altrettanto vero che nessuna democrazia può sopravvivere a lungo facendo a meno di quella "religiosità civile" che garantisce il comune riferimento, da parte del popolo e delle élites, a un'etica pubblica condivisa. Non basta lo smanettamento di un cellulare per placare la domanda di "senso della vita" che torna, prepotente, a inquietare le nostre modernissime esistenze. Lo sappiamo: il dominio della tecnologia, salvifico per tanti versi, minaccia però di liquefare le relazioni umane.

Ebbene, allora poggia proprio su queste basi l'orizzonte indicato dal trasversale "popolo dei funerali": la necessità, di fronte al cambiamento d'epoca, di costruire una sorta di "nuova alleanza" tra credenti e non credenti. Una "corresponsabilità etica", che possa permettere a tutti, all'interno di un comune sentiero laico, la conquista di una ritrovata "religiosità civile". Ma quale può essere nel tempo delle guerre, della globalizzazione iniqua, delle minacce climatiche, nel tempo in cui torna a prevalere un diffuso sentimento di precarietà della condizione umana, l'idea-forza di tale nuova "alleanza"? L'ha suggerito lo stesso Francesco, e prima di lui Wojtyla: il concetto di "limite".

Si creda in qualcosa sopra di noi (Dio) o si creda in qualcosa dentro di noi (la coscienza) l'importante è condividere la convinzione che l'Uomo non possa e non debba mai immaginarsi onnipotente, protagonista di una qualsivoglia dittatura, né su altri uomini o Stati, né sul pianeta. La Vita e la Terra non sono "nostre". Le abbiamo ricevute in dono: perciò le dobbiamo rispettare, coltivando il "senso del limite" come un laicissimo comandamento. Limite nell'esercizio di qualsivoglia potere. Limite nell'uso della Scienza per alterare la vita. Limite della religione negli affari temporali. Si tratta, com'è evidente, di un gigantesco spazio etico nel quale credenti e non credenti possono tornare a immaginare insieme un nuovo cammino storico delle nostre democrazie. Il tempo ci dirà se la "nuova alleanza", che ha fatto il suo debutto ai funerali di Francesco, sarà davvero in grado di incidere sul destino della cultura occidentale.

La vignetta

G | Mercoledì 30 Aprile 2025
www.gazzettino.it

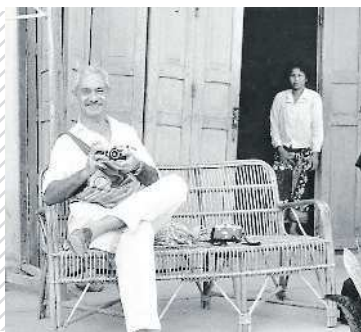
Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 30, Aprile 2025

San Pio V, papa. Elevato dall'Ordine dei Predicatori alla cattedra di Pietro, rinnovò, secondo i decreti del Concilio di Trento, la dottrina cristiana e la disciplina ecclesiastica e promosse la propagazione della fede.

12°C 26°C
Il Sole Sorge 5:54 Tramonta 20:12
La Luna Sorge 7:12 Cala 0:01

IL VIAGGIO DI TIZIANO, PER VICINO/LONTANO IN MOSTRA ALLA GALLERIA MODOTTI DI UDINE LE FOTO DEL GIORNALISTA

A pagina XIV

Feff

Oggi il Gelso d'oro alla carriera al regista cinese Tsui Hark

Bonitatibus a pagina XIV

Tromba

All'udinese Cristiano Brusini il XXVII Premio Lilian Caraian

È Cristiano Brusini, 17enne udinese, il vincitore del 37° Premio Caraian per la musica, organizzato dalla Fondazione Lilian Caraian.

A pagina XV

Giovani e donne, stipendi da fame

▶Alla vigilia del Primo maggio i dati sui lavori pagati meno Anche sette euro l'ora e non solo per un impiego stagionale

▶Sono gli under 30 e la componente femminile le categorie più penalizzate in Friuli Venezia Giulia: tanti se ne vanno

LAVORO **Donne penalizzate**

Dedicato alla sicurezza sul lavoro il Primo Maggio 2025, e quindi alla necessità di contrastare quel fenomeno che continua a mietere vittime in tutto il Paese, e anche in Friuli Venezia Giulia, ma non sarà certo l'unico tema a cui i rappresentanti di Cgil Cisl e Uil daranno voce dai diversi palchi allestiti nelle piazze in occasione della Festa del Lavoro. Tanti gli argomenti, tanti i nodi, tante le difficoltà che caratterizzano il mondo del lavoro friulgiuliano. Dal gender gap ai giovani, dal lavoro povero e precario ai salari, dall'economia in affanno alla necessità di politiche industriali.

Del Giudice a pagina III

Femminicidio L'autopsia apre la strada alla verità

▶Ieri gli esami sui corpi di Mohamed e dell'ex moglie Samia, vittima del delitto

Si sono tenute ieri all'ospedale di Udine le autopsie sui corpi di Samia Bent Rejab Kedi, 46 anni, e Mohamed Naceur Saa, 59 anni, protagonisti del tragico femminicidio che ha sconvolto Udine e lasciato tre figli senza genitori. Si rimane in attesa del responso con gli accertamenti che saranno fondamentali per chiarire diversi punti ancora oscuri della vicenda, e i loro esiti sono attesi per fare piena luce sulla dinamica dei fatti. Samia è stata ritrovata senza vita nel suo appartamento di via Joppi, colpita con estrema ferocia. Come confermato dal procuratore capo Massimo Lia, la donna presentava evidenti segni di accoltellamento, con ferite da lama concentrate su viso, capo e braccia, compatibili con un'aggressione violenta e ripetuta. Sebbene nell'abitazione siano stati rinvenuti e sequestrati alcuni coltelli da cucina, saranno proprio gli esiti dell'autopsia a fornire elementi utili per individuare con certezza l'arma impiegata nell'omicidio.

A pagina VII

Commercio Ben 128 negozi chiusi in 12 anni in centro

Troppe serrande abbassate «È ora di cambiare registro»

Uno stillicidio di chiusure di negozi in centro città. Confcommercio Udine chiede all'amministrazione comunale in buona sostanza di cambiare registro, per trovare delle soluzioni.

De Mori a pagina VI

Lo scalo

Aeroporto numeri record Volano i ricavi e le tratte

Bilancio 2024 in significativa crescita rispetto all'anno precedente e primo trimestre 2025 con passeggeri in deciso aumento (+41,6%) rispetto all'analogo periodo di un anno fa, già di per sé interessante. L'Assemblea dei soci di Aeroporto Friuli Venezia Giulia ha approvato ieri il bilancio di esercizio al 31 dicembre e confermato il Cda, dunque tutti e cinque i consiglieri uscenti.

Alle pagine II e 10 del nazionale

Il bilancio

Maggioranza all'attacco: «È la destra da bocciare»

Le bocciature della prof devono essere andate di traverso alla maggioranza. Dopo il bilancio tracciato dai capigruppo del centrodestra Vidoni (FdI), Laudicina (Lega), Michelini (Ic), Barillari (Fi), Manzan (Lista Fontanini), sui primi due anni di amministrazione De Toni e dopo le "pagelline" di Laudicina agli assessori, arriva una rovente nota targata centrosinistra.

A pagina VI

Calcio

Il ritorno di Davis rilancia l'Udinese verso quota 50

L'Udinese è ripartita con Davis. Ci si interroga su quale posizione potrebbe occupare ora la squadra di Runjaic se avesse potuto disporre dell'inglese a "tempo pieno", ovvero se non fosse incorso in tre problemi di natura muscolare che lo hanno costretto a fermarsi. Se Davis sta bene può essere un "crack", uno dei migliori terminali offensivi del campionato.

Gomirato a pagina IX

Basket

La festa dell'Oww arriva anche in municipio

È sempre festa per la promozione in A1 dell'Old Wild West Apu Udine. La squadra è stata ricevuta a palazzo D'Aronco dal sindaco Alberto Felice De Toni. «Siamo orgogliosi del risultato che avete ottenuto - ha detto -: Udine diventa la quinta città in Italia che ha le squadre di basket e calcio nella massima serie, ma siamo l'unico caso in cui le due proprietà sono italiane».

Sindici a pagina X

Gli obiettivi della Regione

IL SUCCESSO I numeri in crescita dell'unico aeroporto del Friuli Venezia Giulia sono dovuti all'espansione del vettore Ryanair

Aeroporto da record «Portiamo più servizi»

▸Lo scalo di Ronchi ha chiuso l'assemblea dei soci con numeri da primato
L'assessore Barbara Zilli promette un impegno per i collegamenti intermodali

TRASPORTI

L'Assemblea dei soci di Aeroporto Friuli Venezia Giulia ha approvato ieri il bilancio di esercizio al 31 dicembre e confermato il Cda, dunque tutti e cinque i consiglieri uscenti. Presente anche l'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli: «Trieste Airport si conferma un modello virtuoso di gestione in partnership tra pubblico e privato, l'aeroporto regionale continua a incrementare i numeri di bilancio e le performance dello scalo, soprattutto grazie a una strategia vincente, che valorizza la collaborazione, punta su competenze elevate e su una visione condivisa dello sviluppo, della competitività e dell'attrattività del nostro territorio» ha affermato.

IL QUADRO

La Regione possiede il 45% delle azioni mentre 2i Aeroporti possiede il 55% di Afvg S.p.A. ed è stata rappresentata dalla dottoressa Laura Pascotto. Confermati, dunque, alla presidenza Antonio Marano, amministratore delegato Marco Consalvo e i consiglieri Rita Cozzi, Roberta Neri e Laura Pascotto. I dati di bilancio 2024, sottolineano che l'utile è di 4,8 milioni – destinando il 5 per cento dell'utile a riserva legale e 4,5 milioni come utili "portati a nuovo". In significativa crescita (+49,4 per cento) rispetto al risultato di esercizio del 2023, che si assestava su 3,2 milioni di euro. Gli investimenti lordi ammontano a 12 milioni di euro, di cui 7,7 milioni autofinanziati (nel 2023 11,8 milioni di euro di cui 9,7 autofinanziati). Nel 2024 si sono registrati complessivamente 1.319.813 passeggeri con un +41,5% rispetto all'anno precedente quando se ne registrarono 932.767.

TRAFFICO

Crescita importante anche nelle rotte: si è passati dalle 15 del 2023, alle 22 del 2024 alle 27 previste per quest'anno. Il 30 marzo, infatti, è iniziata la stagione estiva Iata 2025 con 5 nuove destinazioni: Bucarest, Lamezia Terme, Praga, Rotterdam e Stoccolma (dal 4 giugno). «L'aumento del traffico passeggeri e l'ampliamento delle rotte da e per Trieste - ha sottolineato Zilli - non solo testimoniano il buon operato della governance aeroportuale, ma riflettono anche l'impatto positivo sulle presenze turistiche e sul sistema economico del Friuli Venezia Giulia». Un trend che l'amministrazione regionale intende incentivare ulteriormente, continuando a investire sull'attrattività e la competitività dello scalo, sia attraverso la presenza di PromoTurismoFvg nella sua nuova sede proprio in aeroporto, sia attraverso lo sviluppo ulteriore dell'intermodalità. Rispetto a questo ultimo tema, l'assessore ha precisato: «Proseguiremo a investire nel sistema intermodale attorno allo scalo, per incentivare sempre di più una mobilità sostenibile, grazie al collegamento diretto con la rete ferroviaria e quella autostradale». Dunque ha aggiunto: «L'obiettivo è di rafforzare la piattaforma logistica in modo da rendere sempre più accessibili le bellezze e i tesori culturali, enogastronomici e storici del Friuli Venezia Giulia, stimolandone così ulteriormente la conoscenza e la crescita».

LE NUOVE TRATTE SPINGONO L'HUB LOCALE TRA I PIÙ IN CRESCITA DEL PAESE

«Guardiamo al futuro - ha concluso l'assessore - con un rinnovato ottimismo, convinti che stiamo costruendo insieme i prossimi traguardi sulla base di solidi risultati - economici, patrimoniali, finanziari e di sostenibilità ambientale - che rafforzano ulteriormente lo sviluppo di uno scalo che ha dimostrato di avere le carte in regola per traguardare obiettivi e risultati in futuro importanti, con piani di sviluppo rispetto anche agli scali vicini».

Elisabetta Batic

La missione in Giappone

Il sistema degli Its presentato ufficialmente ad Osaka

«Con la sfilata di Its al Padiglione Italia abbiamo celebrato l'innovazione e la creatività: elementi che traggono origine dalle contaminazioni virtuose che, proprio in Friuli Venezia Giulia, affondano le radici nell'eredità culturale figlia del nostro ruolo di crocevia di popoli. Un'iniziativa particolarmente importante, sia perché ha per protagonista una delle eccellenze del nostro territorio sia per la fortissima valenza simbolica che essa assume in un palcoscenico internazionale come Expo». Lo ha affermato il governatore della Regione, Massimiliano Fedriga, al termine di "Born to Create", l'evento organizzato dal Ministero della Cultura e tenutosi ieri a Osaka. Protagonisti dieci talenti italiani e giapponesi, selezionati tra i migliori partecipanti alle precedenti edizioni triestine dell'International Talent Support Contest. Presente, a fianco del massimo esponente dell'Esecutivo regionale, l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo Sergio Emidio Bini. «Particolarmente significativa - secondo Fedriga - la presenza di Its a Expo, anche alla luce del progetto 'Borderless', sostenuto con convinzione dalla Regione e mirato a coinvolgere designer emergenti da ogni angolo del globo: un concept, quello che unisce Gorizia e Nova Gorica nella prima Capitale europea della cultura transfrontaliera della storia, che fa peraltro propria l'idea di fondo delle Esposizioni universali di porsi quale spazio aperto di dialogo, confronto e conoscenza». Il governatore Fedriga e l'assessore Bini hanno quindi ringraziato il sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni «per aver regalato un'opportunità così preziosa al Friuli Venezia Giulia, peraltro nel contesto della settimana tematica dedicata alla Regioneento in Europa».

Nuove Province: «Chiarire i compiti degli enti intermedi»

LA PARTITA

Missione romana per la consigliera regionale Serena Pellegrino (Avs) che ieri è intervenuta in audizione al Senato, in Commissione Affari Costituzionali chiedendo che la stessa «dedichi particolare attenzione allo scempio del referendum confermativo ai rischi di una riforma che lascia a future leggi regionali la determinazione di funzioni e ruoli dei nuovi enti e alle criticità rispetto alla legge Del Rio». Sulla base dell'attuale disegno di legge costituzionale in discussione al Senato, per la riforma dello Statuto del Fvg, «non è chiaro cosa verrà delineato dal legislatore regionale quando verranno istituiti i nuovi enti di area vasta: leggi che inevitabilmente avranno l'imprinting della maggioranza consiliare. Mancando, nel disegno di legge di riforma – spiega Pellegrino - le indicazioni su funzioni e ruoli dei nuovi enti, è palese la sussistenza del rischio che le norme regionali realizzino un'operazione che sulla carta sembrerà funzionare, ma che di fatto non consentirà lo sviluppo di indirizzi politico-amministrativo autonomi nei territori e risulterà insufficiente rispetto agli obiettivi di rappresentatività delle molteplici identità e istanze del Fvg». Secondo la consigliera di opposizione «se non si danno le giuste competenze, si rischia che succeda come con le Uti, abolite e sostituite dagli Enti di decentramento regionale, con sempre minori requisiti di democraticità e partecipazione, entrambe le esperienze di riforma si sono dimostrate fallimentari perché surrogati di decentramento di quelle funzioni che di fatto sono comunque rimaste pilotate dal livello più alto di Governo». La nuova formulazione dell'art. 5 dello Statuto «cancella gli attuali quorum, i tempi previsti e i presupposti, oltre che le modalità di svolgimento del referendum, rimettendo tutti questi profili, essenziali per sancire la partecipazione popolare nel più importante testo legislativo della Regione, sono interamente rimessi alla legislazione regionale». Pellegrino aggiunge: «Ho ricordato ai Commissari che le minoranze, in Consiglio regionale, hanno pesantemente criticato il lapidario emendamento all'art. 5 votato alla Camera, ritenendolo un colpo contro la democrazia, nefasto strumento per limitare ulteriormente la partecipazione popolare e allontanare sempre più l'elettorato». Dunque conclude: «È fondamentale non usare l'espressione enti di area vasta, alla Camera sono stati presentati specifici emendamenti per introdurre la parola Province, si deve intervenire sulla legge Delrio per riavere, anche in regione, gli enti intermedi eletti dai cittadini».

LA RAPPRESENTANTE DI ALLEANZA VERDI SINISTRA PELLEGRINO ALL'AUDIZIONE A ROMA

ENTI INTERMEDI Il palazzo dell'ex Provincia a Pordenone

E.B.

I nodi dell'economia

Lavoro a 7 euro l'ora In migliaia faticano a rimanere a galla

▶Donne e giovani, i più penalizzati
Il Primo maggio vede tornare la piazza

▶Al centro la fuga dei cervelli all'estero
e il rinnovo dei contratti ormai scaduti

IL TEMA CALDO

Dedicato alla sicurezza sul lavoro il Primo Maggio 2025, e quindi alla necessità di contrastare quel fenomeno che continua a mietere vittime in tutto il Paese, e anche in Friuli Venezia Giulia, ma non sarà certo l'unico tema a cui i rappresentanti di Cgil Cisl e Uil daranno voce dai diversi palchi allestiti nelle piazze in occasione della Festa del Lavoro. Tanti gli argomenti, tanti i nodi, tante le difficoltà che caratterizzano il mondo del lavoro friulgiuliano. Dal gender gap ai giovani, dal lavoro povero e precario ai salari, dall'economia in affanno alla necessità di politiche industriali. Parlando di lavoro precario, vale la pena ricordare che, sul fronte assunzioni, poco più di una su dieci avviene con un contratto a tempo indeterminato. Lo dicono i numeri: nel 2024 sono state avviate complessivamente 216.195 assunzioni di personale dipendente, di queste 24.789 con contratto a tempo indeterminato, poco più dell'11%, le altre 141.198 con un contratto a termine. Vero che una parte di queste ultime verrà stabilizzata, ma quante e in quanto tempo? Non sono immaginabili cifre significative perché – che che se ne dica – è l'industria che garantisce maggiore stabilità lavorativa, e l'industria, lo sappiamo, è in affanno. Chi "muove" maggiormente il mercato del lavoro è il comparto servizi, con i settori turismo, ristorazione, alloggi, in cui la stagionalità è condizionante, mentre i servizi alla persona e sanità rientrano tra quelli più "stabili".

IL NODO

C'è il lavoro povero, quello da 7 euro l'ora, per intenderci, probabilmente utile per una fascia di popolazione interessata al "lavoretto" da fine settimana, composta da studenti che cercano un'occupazione sui generis per non pesare sul bilancio familiare. Il problema nasce quando a svolgere questi lavori sono persone che, invece, avrebbero bisogno di altro, compresa una certa stabilità lavorativa ed un salario decente. E se parliamo di salari, come non richiamare i contratti già scaduti, come quello dei metalmeccanici e del pubblico impiego, che vedono i lavoratori impegnati nelle battaglie per ottenere il rinnovo con relativi aumenti che, peraltro, nemmeno coprono l'inflazione a doppia cifra di questi ultimi anni. Non dimenticando poi che "dentro" la questione salari, c'è anche il gender pay gap, lo scotto che pagano le donne per essere donne. Il divario salariale di genere è una zavorra culturale che si trascina ormai davvero da troppo tempo e che andrà affrontata. Meglio se con un bagno di consapevolezza sin da ora, perché nel 2026 diventerà realtà anche in Italia la direttiva Ue che imporrà la parità salariale, dando strumenti sia ai lavoratori che alle organizzazioni sindacali utili a rendere trasparenti gli stipendi e a giustificare le eventuali disparità. Salari, e non solo, sono anche una delle modalità con cui attrarre e trattenere i giovani, perché sono molti quelli che, magari con un biglietto aereo in tasca e non con la valigia di cartone dei nostri avi, varcano i confini alla ricerca di opportunità altrove, del riconoscimento del loro valore, della possibilità di applicarsi nel loro campo di studio. Non esportiamo solo "braccia", ma cervelli, giovani laureati ai quali qui precludiamo la strada.

IL FOCUS

Ecco, il Primo Maggio dovrebbe servire a rilanciare i tanti temi legati al lavoro, magari chiedendo che vengano affrontati davvero, e non solo declinati. Sicurezza sul lavoro compresa. Le manifestazioni in regione si svolgeranno a Trieste, raduno in Campo San Giacomo alle 9 e corteo fino in piazza Unità, con il comizio conclusivo alle 11 di Maria Grazia Gabrielli, segretaria nazionale confederale Cgil; nell'Isontino l'evento principale a Gradisca d'Isonzo, con raduno alle 10 al parco di piazza Unità e chiusura alle 12 con il comizio del segretario nazionale confederale Cgil, Giuseppe Gesmundo; per il Friuli a Cervignano, raduno alle 10.30 in piazza Indipendenza, con comizio finale del segretario nazionale Cisl Giorgio Graziani; a Pordenone, ritrovo alle 9.30 in piazza Maestri del Lavoro, corteo fino a piazza Municipio, dove alle 11 si svolgerà l'intervento conclusivo delle segreterie territoriali Cgil, Cisl e Uil.

Elena Del Giudice

VERSO IL PRIMO MAGGIO **Sono migliaia i cittadini alle soglie della povertà**

Poca manodopera e burocrazia "killer" L'urlo degli artigiani

L'ALTRA VOCE

Mancanza di manodopera e passaggio generazionale non sempre garantito, accesso al credito difficile per le piccole e microimprese, burocrazia sempre più complessa e costo dell'energia ormai fuori controllo: eccole elencate le criticità con cui il sistema artigiano del Fvg fa i conti quotidianamente alla vigilia del 1° maggio 2025, così come sono rappresentate dal presidente di Confartigianato Fvg, Graziano Tilatti, pur a fronte di un mercato con parecchia domanda. Sono spine nel fianco di un tessuto che, infatti, «affronta una richiesta di prestazioni e servizi crescente in tutti i settori, perché calano le imprese man non le necessità delle persone e delle famiglie sul territorio, che di esperti artigiani hanno necessità per le più svariate esigenze», sottolinea Tilatti. I numeri indicano la salute del tessuto artigiano, che in Friuli Venezia Giulia conta 27.657 imprese, il 32% di tutte le imprese attive in regione, una percentuale che sale al 38,4% se si considerano solo le aziende extra-agricole. Gli artigiani in quest'ultimo caso sono 4 su 10 imprenditori. Alla fine dello scorso anno il fatturato delle imprese artigiane Fvg ha chiuso con un +2,4%, di cui un +0,2% per l'export e un +2,7% sul fatturato del mercato interno. Il 74,6% delle aziende artigiane regionali è concentrato tra Udine e Pordenone e impiega il 77% dei dipendenti, producendo il 78,7% del valore aggiunto del mondo artigiano regionale. «È necessario far comprendere e sperimentare ai giovani la convenienza di mestieri che oggi rendono, richiedono competenze elevate e sono in grado di unire creatività e saperi tecnologici per salvaguardare la propria differenza rispetto alla produzione degli algoritmi», spiega Tilatti, affrontando la questione relativa alla difficoltà a reperire personale. Un problema che si origina non solo dalla denatalità, ma anche da una visione non sempre evoluta di quali siano oggi le modalità di lavoro artigiane. Quanto alle criticità di accesso al credito, Tilatti non le imputa direttamente agli istituti di credito, quanto al sistema di norme e garanzie, riunite nelle disposizioni di Basilea, che «rendono sempre più complicato alle piccole realtà riuscire a misurarsi e a farlo in modo agevole. A ciò – continua Tilatti –, si sono aggiunti i perimetri entro cui devono agire le strutture di garanzia, anch'esse soggette al controllo della Banca d'Italia». Impera, poi, «una burocrazia, di matrice europea e nazionale, talmente intricata e assertiva che spaventa i giovani e li allontana dal lavoro autonomo». Non da ultimo, la questione energetica: «Che si sia impresa manifatturiera o di servizi – afferma Tilatti -, quello del costo delle bollette è un problema serissimo. Che l'Europa, con una politica green dai tratti estremi, non contribuisce ad affrontare».

Electrolux, l'ora dei conti Crescono ricavi e utile ma i dazi cambiano tutto

IL COLOSSO **Il Gruppo Electrolux ieri ha presentato i conti del primo trimestre, con ricavi e utile in crescita ma con incertezze** (Nuove Tecniche/Caruso)

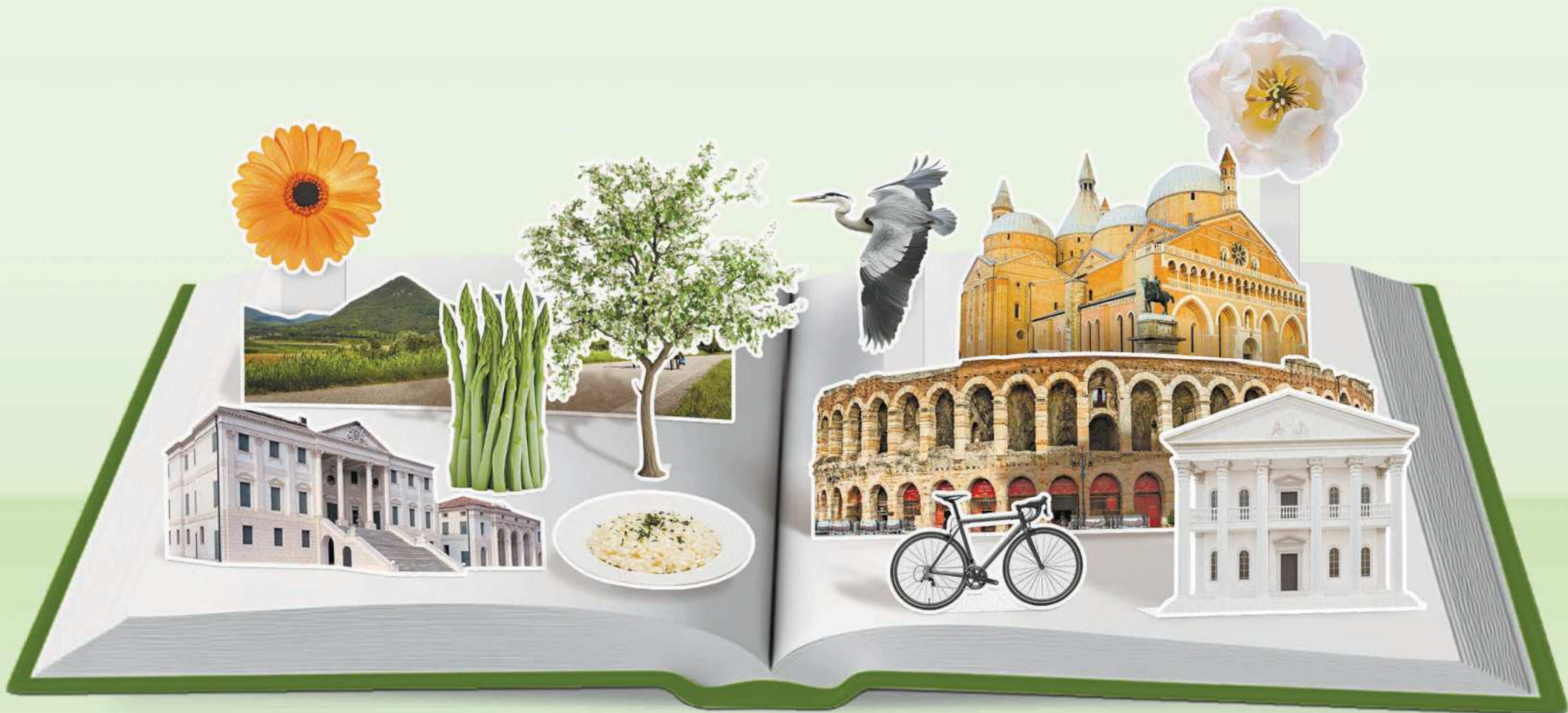
IL COLOSSO

Electrolux al giro di boa. Nel primo trimestre registra infatti un incremento significativo dei ricavi del +7,9% contro il -3,7% dello stesso periodo dello scorso anno, e un utile operativo di 452 milioni di corone (41,2 milioni di euro) rispetto ai -720 milioni di corone (65,6 milioni di euro) dello stesso trimestre '24. Il risultato è stato trainato da un incremento delle vendite soprattutto in Nord America e America latina, e dalle azioni portate avanti sul front del taglio dei costi (1,4 miliardi di corone svedesi il risparmio nel periodo, 3,5/4 miliardi l'obiettivo per l'intero anno). Ma le buone notizie finiscono qui, perché l'incertezza regna sovrana e la causa principale sono le politiche commerciali degli Usa. E come reagirà Electrolux?

«Continueremo a monitorare la situazione per adottare le misure più adeguate in futuro, incluse le variazioni di prezzo», annuncia il ceo Yannick Fierling Il mercato si è caratterizzato «per una crescente incertezza nel corso del trimestre – spiega Fierling -. La domanda di mercato in Nord America ed Europa è rimasta sostanzialmente invariata ma la fiducia dei consumatori è diminuita». Per il secondo trimestre dell'anno le prospettive rispetto alla domanda di elettrodomestici «sono sempre più incerte», tanto che Electrolux ha rivisto le proprie previsioni per il Nord America passando da "Neutrale" a "Neutrale-Negativo". E questo nonostante Electrolux produca negli Usa gli elettrodomestici rivolti al mercato Usa. Le previsioni per l'Europa, Asia-Pacifico e America Latina rimangono "Neutrali" Il tema dazi impatta anche sugli acquisti di Electrolux, oggi molti componenti arrivano dalla Cina, ma «stiamo valutando forniture alternative alla luce dell'impatto molto elevato dei dazi cinesi», e questo anche per migliorare la competitività rispetto ad aziende asiatiche che producono al di fuori della Cina beneficiando di costi di materie prime più bassi.

IL SECONDO TRIMESTRE SARÀ DOMINATO DALL'INCERTEZZA ANCHE PER IL PROFESSIONAL

Giornata di conti quella di ieri anche per Electrolux Professional, il gruppo specializzato nella produzione di apparecchiature professionali con un headquarters a Pordenone, che ha chiuso il primo trimestre con ricavi in leggero aumento, +0,6%, a 3,07 miliardi di corone svedesi (circa 280 milioni di euro), un Ebita di 363 milioni di corone (33 milioni di euro), corrispondenti ad un margine dell'11,8%, e un utile netto di 199 milioni di corone (18 milioni di euro). L'incognita dazi pesa anche sul Professional. Le annunciate tariffe Usa «hanno generato un'ampia incertezza macroeconomica globale. Le conseguenze di queste misure e gli effetti sul ciclo economico generale sono difficili da valutare, anche se finora non hanno avuto impatti sulla domanda». La divisione Food & Beverage ha registrato un calo dell'1,2%, «principalmente dovuto alla debolezza del mercato in Medio Oriente ma le vendite negli Stati Uniti hanno continuato a crescere positivamente». Bene anche gli ordini, sostenuti negli Usa, un po' meno in Europa. Il segmento Laundry registra un +0,9% delle vendite, in flessione negli Usa dove però nel quarto trimestre '24 erano salite in modo importante. «I nuovi dazi statunitensi avranno un certo impatto sulle nostre attività – spiega Zanata – perché i prodotti importati negli Stati Uniti rappresentano circa il 12% delle vendite del Gruppo. Tuttavia, la maggior parte dei prodotti Food venduti negli Stati Uniti viene prodotta localmente, mentre i prodotti Beverage vengono principalmente importati dalla Thailandia. Per il segmento Laundry, invece, i prodotti vengono importati negli Stati Uniti dalla Svezia e dalla Thailandia, e questa attività rappresenta circa il 15% delle vendite totali del segmento». Sebbene l'incertezza geopolitica e macroeconomica renda difficile prevedere come evolverà il mercato, «finora siamo stati capaci di gestire situazioni complesse, dimostrandoci resilienti. Abbiamo già avviato misure per ridurre in larga parte l'impatto dei nuovi dazi, il che mi rende fiducioso nella nostra capacità di affrontare anche questa situazione», conclude Zanata.

E.D.G.

Le sfide dell'ambiente

Eventi estremi e smog Pordenone maglia nera «Città meno vivibile»

▶Il capoluogo della Destra Tagliamento è 72mo in Italia e ultimo della regione

▶Temporali forti e poco ricambio d'aria Udine poco sopra, stravince Trieste

IL DOSSIER

Piove spesso. Il sole si vede poco. L'aria ristagna. Le raffiche di vento latitano. Quando arriva la pioggia, è intensa. E quando non piove, le temperature diventano estreme. Pordenone chiude la classifica del Friuli Venezia Giulia nell'ultima indagine del Sole 24 Ore sull'indice del clima, elaborata su dati di 3bmeteo: 72esimo posto su 107 province italiane, 562 punti su mille disponibili. La peggiore della regione.

I DETTAGLI

L'indice considera quindici parametri meteorologici misurati nel periodo 2014–2024: dal soleggiamento alla circolazione dell'aria, dalle ondate di calore alla frequenza di piogge intense. A ogni provincia è stato assegnato un punteggio per ciascun indicatore, in funzione della distanza dal valore migliore. Pordenone si colloca spesso nella parte bassa della graduatoria. A pesare sono soprattutto le condizioni di stabilità climatica percepita: brezza ridotta, umidità altalenante, escursioni termiche poco marcate. Il dato forse più emblematico è quello sul soleggiamento: Pordenone è 94esima, con una media di 7,4 decimi di sole al giorno. Male anche sul fronte delle precipitazioni: 99esima per intensità pluviometrica e 93esima per eventi estremi. Non va meglio nella circolazione dell'aria (93esima) né per le raffiche di vento (80esima), entrambi segnali di un microclima stagnante. La provincia risulta inoltre tra le meno dinamiche anche per notti tropicali (30esima), giorni freddi (53esima) ed escursione termica (77esima). Tutti elementi che concorrono a disegnare un quadro piuttosto piatto e disagevole. Certo, ci sono anche indicatori meno negativi. Pordenone è 11esima per giorni consecutivi senza pioggia, 15esima per umidità relativa e 60esima nell'indice di calore, che misura la temperatura percepita tenendo conto di umidità e vento. Ma non basta. Troppi elementi giocano a sfavore. Il profilo climatico della provincia si caratterizza per squilibri marcati, in particolare durante le stagioni di transizione, quando le condizioni meteo tendono a essere più instabili e meno prevedibili.

I DATI

Nel confronto con le altre province del Friuli Venezia Giulia, il distacco si fa evidente. Trieste, settima assoluta a livello nazionale, vanta il primo posto in Italia per brezza estiva e si posiziona nella top ten anche per umidità ed escursione termica. Gorizia, 41esima, si difende con un clima più equilibrato, migliore in quasi tutti gli indicatori: ondate di calore, soleggiamento, vento, circolazione dell'aria, nebbia. Anche Udine, 63esima, supera Pordenone in 13 parametri su 15: nonostante il pessimo punteggio sul soleggiamento (addirittura 101esima), recupera abbondantemente su piogge, ventilazione, giorni di caldo estremo. Risultato: Pordenone è la Cenerentola climatica del Friuli Venezia Giulia. Un territorio che, pur condividendo con le altre province una certa esposizione geografica, soffre di una combinazione climatica poco favorevole. Pochi slanci, tante criticità. Nessun parametro da primato, molti dati sotto la media, una costanza negativa che finisce per pesare sul punteggio finale.

RISCHIO IDROGEOLOGICO Un fiume durante la piena massima

LA GRADUATORIA ELABORATA DA 3BMETEO E PUBBLICATA DAL SOLE 24 ORE

Un cenno meritano anche i fenomeni estremi, considerati nel lungo periodo dal 2008 al 2024 attraverso medie mobili triennali. Si tratta di eventi come ondate di calore e precipitazioni particolarmente violente, che contribuiscono a delineare un contesto climatico sempre più instabile. Anche su questo fronte emergono segnali di vulnerabilità, che si sommano a un quadro generale già segnato da molte fragilità e da un andamento poco favorevole sotto numerosi punti di vista. In tempi in cui il benessere climatico incide sempre di più sulla qualità della vita, la fotografia scattata dall'indagine del Sole 24 Ore racconta una provincia in affanno. I dati parlano chiaro. E, purtroppo, non sono dalla nostra parte. Al contrario, delineano un ritardo strutturale difficile da ignorare, che pesa sul presente e rischia di amplificarsi nel futuro se non affrontato con maggiore consapevolezza e visione.

Maria Beatrice Rizzo

IL DOSSIER Per smog e mancato ricambio d'aria Pordenone è ultima in classifica a livello regionale

L'APPROFONDIMENTO

Raddoppiano le notti di stampo tropicale Temperature alle stelle, il clima cambia

Il numero delle notti tropicali nel Friuli Venezia Giulia si sta impennando. Il decennio 2014–2024 ha registrato un aumento costante delle notti in cui la temperatura non scende sotto i 20 gradi in tutte le province, con una progressione che sfiora il raddoppio rispetto ai primi anni del periodo considerato. È una delle evidenze più nette dell'indagine del Sole 24 Ore, basata sui dati 3bmeteo, dedicata agli eventi climatici estremi nelle città italiane. La mappa tracciata mostra un trend in ascesa comune a tutte le province. A colpire è soprattutto Trieste, che con le sue oltre 110 notti tropicali all'anno si colloca ai vertici nazionali. L'andamento si stabilizza su valori elevatissimi a partire dal 2015, con punte ripetute sopra quota 115 tra il 2021 e il 2023. A determinare questa costanza contribuisce la conformazione geografica della città, esposta al mare ma caratterizzata da una ventilazione intensa e discontinua. A livello di indice climatico generale, Trieste si piazza bene grazie alla buona escursione termica. Diverso il profilo di Pordenone, che pure presenta una crescita marcata delle notti sopra i 20 gradi: nel 2024 sono state 79, contro le 38 del 2008. In un contesto già penalizzato da elevata umidità, poca brezza e circolazione dell'aria ridotta, le notti tropicali rappresentano un ulteriore elemento di disagio. La tendenza è continua, con un salto netto tra il 2016 e il 2018, e conferma le difficoltà del territorio. Anche Udine evidenzia un incremento: dalle 35 notti tropicali del 2008 si passa alle 68 del 2024. L'andamento è più ondulato rispetto a Trieste, ma comunque progressivo. Accanto a questo fenomeno, la provincia mostra segnali rilevanti anche sul fronte delle ondate di calore e del caldo estremo, con un picco di 18 eventi nel 2024 sopra i 30 gradi per almeno tre giorni consecutivi. Le piogge intense sono invece meno frequenti rispetto a Pordenone. Gorizia chiude il quadro con una dinamica analoga: 68 notti tropicali nel 2024, in aumento rispetto agli anni precedenti. In questo caso, il salto più evidente si verifica tra il 2012 e il 2017. Come Udine, anche Gorizia presenta un profilo vario, con piogge più distribuite e una circolazione dell'aria più attiva. Le temperature notturne elevate si fanno sentire, soprattutto nei mesi estivi. Nel complesso, le notti tropicali rappresentano oggi uno degli indicatori più chiari della trasformazione climatica. La loro frequenza crescente incide direttamente sulla qualità del sonno, sul benessere delle persone e sulla vivibilità degli spazi urbani. Le differenze tra le province esistono, ma la direzione è comune. E la tendenza non lascia spazio a dubbi.

M.B.R.

SI TRATTA DI PERIODI PROLUNGATI CON IL TERMOMETRO MAI AL DI SOTTO DEI VENTI GRADI

L'EMERGENZA Temperature sempre più calde in regione

LA MAPPA DEL FENOMENO NELLE QUATTRO PROVINCE DEL TERRITORIO

Raffica di chiusure di negozi in centro «Cambiare registro»

▶Il presidente di Confcommercio Udine: «È il momento di un'azione di prospettiva»

▶«Bisogna riqualificare lo spazio pubblico Auspico che il Comune ne sia consapevole»

COMMERCIO

UDINE Uno stillicidio di chiusure di negozi in centro città. Un fenomeno che nel capoluogo friulano prosegue da mesi, ma che nelle ultime settimane sembra aver preso una brusca accelerazione. Di fronte a questo quadro sconfortante, Confcommercio Udine chiede all'amministrazione comunale in buona sostanza di cambiare registro, per trovare delle soluzioni che arrestino la scia di serrande abbassate.

LE CHIUSURE

Il prezzo più alto, nell'ultimo periodo, sembra averlo pagato la zona di piazza XX Settembre, punto nevralgico della nuova ztl disegnata dall'amministrazione De Toni, dove si sono concentrati anche una serie di cantieri, di certo necessari per l'indispensabile sistemazione dell'area, ma, secondo gli addetti ai lavori, indiscutibilmente penalizzanti per le vetrine che si affacciano sulle strade interessate agli interventi.

Dopo le chiusure eccellenti (basterebbe pensare al negozio Clarks di via Canciani), è arrivato anche l'annuncio di un noto punto vendita di abbigliamento che affaccia su piazza XX Settembre (Must Have), destinato a lasciare lo scenario commerciale del cuore udinese. Come già annunciato a febbraio scorso, i titoli di coda si stanno avvicinando anche per I Combattenti, storico negozio della piazza, che affonda le sue origini nel lontano 1919. Cartelli inequivocabili che annunciano la chiusura sono comparsi in via Poscolle, fuori dal punto vendita della catena Kasanova, e anche all'angolo con via del Gelso, sulle vetrine del negozio di intimo Undercolors of Benetton, con l'annuncio di grandi sconti finali. A due passi dal Municipio, inoltre, ha già abbassato le serrande il negozio Elena Mirò di via Rialto. Lo spazio, a quanto pare, sarà riempito grazie allo spostamento di un altro negozio, ma rimane di fatto un brand in meno, come non può fare a meno di notare il neopresidente del mandamento di Confcommercio Udine, Rodolfo Totolo.

XX SETTEMBRE Bersagliata da chiusure. Nel tondo Totolo

IL PRESIDENTE

«Stando all'Osservatorio sulla demografia d'impresa nelle città italiane di Confcommercio nazionale, dal 2012 al 2024 il calo è del 22% nel commercio al dettaglio del centro storico (da 564 a 436 imprese, -128) e del 14% nell'area non centrale (da 403 a 346, -57) - ricorda Totolo -. Al contrario, si registra un incremento dei numeri di alberghi, bar e ristoranti: in centro storico si passa dalle 358 imprese del 2012 a 360 (+2), mentre fuori dal centro c'è un incremento da 235 a 249 (+14). Numeri che confermano che la situazione è più pesante in centro che in periferia». E la raffica di chiusure eccellenti non fa che confermare il dato statistico. Le soluzioni? «Il sostegno alle singole attività non dà risultati se non di corto raggio. Nessun dubbio che si debba perseguire un'azione di prospettiva. Confcommercio ha lanciato il progetto Cities, «un contributo per migliorare i centri urbani e rafforzare le economie di prossimità promuovendo il ruolo del terziario di mercato nell'ambito di un nuovo modello di sviluppo urbano basato su sostenibilità, comunità e identità. Anche a Udine serve rigenerare e riqualificare lo spazio pubblico. Auspichiamo che l'amministrazione ne sia consapevole», conclude il neo-presidente del mandamento di Confcommercio Udine.

Camilla De Mori

L'installazione

Il promo del film Marvel illumina Palmanova

In occasione dell'arrivo al cinema del nuovo film Marvel Studios Thunderbolts, Disney Italia ha realizzato una straordinaria installazione luminosa a Palmanova. L'asterisco simbolo del film e i sei nuovi personaggi protagonisti del lungometraggio Marvel Studios sono apparsi nella grande piazza esagonale della città grazie a un'imponente struttura illuminotecnica. Un video aereo, girato nella notte, racconta la trasformazione notturna della piazza. Cuore dell'allestimento, in un'area di 9.000 metri quadri sono stati 151.200 punti luminosi. «Immagini video davvero spettacolari che valorizzano in modo incredibile l'unicità della città stellata di Palmanova». «Un video che, in brevissimo tempo, sta girando su tutte le piattaforme social e che in tantissimi stanno ammirando», dice il sindaco di Palmanova Giuseppe Tellini.

ILLUMINAZIONE **Palmanova protagonista di un video che è subito diventato virale su varie piattaforme social**

Le bocciature della prof indigeste alla maggioranza «Destra tutta insufficiente»

CENTROSINISTRA

UDINE Le bocciature della prof devono essere andate di traverso alla maggioranza. Dopo il bilancio tracciato dai capigruppo del centrodestra Luca Onorio Vidoni (FdI), Francesca Laudicina (Lega), Loris Michelini (Ic), Giovanni Barillari (Fi), Giulia Manzan (Lista Fontanini), sui primi due anni di amministrazione De Toni e dopo le "pagelline" di Laudicina agli assessori (d'altronde, lei, insegnante lo è davvero), arriva una rovente nota targata centrosinistra. Che mette l'opposizione dietro la lavagna.

«La destra in Consiglio comunale sarebbe da bocciare per scarso rendimento e per ripetute assenze ingiustificate, se volessimo stare alla metafora scolastica usata dall'opposizione. Di fatto, il nulla assoluto in termini di proposte è arrivato dai banchi di una minoranza incastrata in una contestazione sterile dell'operato della giunta. Ricordino che lavoriamo nel rispetto di un risultato elettorale che, senza appello e con uno scarto impressionante rispetto ai voti di Fedriga in città, ha sonoramente bocciato il mandato amministrativo targato Michelini, Laudicina, Manzan, Vidoni, Barillari», affermano il capogruppo Pd nel Consiglio comunale di Udine Iacopo Cainero assieme ai colleghi Lorenzo Croattini (Patto), Pierenrico Scalettaris (Azione), Antonella Fiore (Spazio Udine), Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile), replicando alle critiche espresse dai consiglieri del centrodestra udinese. «In questi due anni abbiamo perso ormai il conto dei consigli comunali disertati dalla minoranza, latitante persino in quelli che aveva richiesto di convocare. Esempio eclatante tra molti il consiglio comunale straordinario sulla sicurezza in città. Sono stati capaci solo di contestare tutto a suon di slogan populisti, senza accorgersi che se la prendono con il livello nazionale e regionale dove loro governano mentre tocca all'amministrazione di Udine arginare i danni». «Opere, sociale, commercio e turismo, ambiente, sport, sicurezza e quartieri partecipati, rigenerazione urbana e un attento uso delle risorse – elencano i capigruppo - stanno impegnando la giunta e la maggioranza a costruire una città diversa da quella grigia, spenta e chiusa che la destra ha disegnato nei cinque anni in cui ha tentato di governare, senza capacità, senza visione e soprattutto senza risultati».

Quanto alle pagelle della Lega, in cui si salva con una sufficienza piena solo Chiara Dazzan, il centrosinistra è tranchant: «La destra sale in cattedra a dare i voti, confonde i ruoli e fraintende il contesto ma i voti finali li danno le cittadine e i cittadini udinesi. La minoranza si occupi di recuperare le sue gravi insufficienze». Insomma, per la maggioranza, il centrodestra ha dei debiti formativi, per usare la stessa metafora scolastica.

La capogruppo di Spazio Udine Fiore non si accontenta della nota condivisa con i colleghi, ma attacca anche in solitaria, ricordando che l'esame del rendiconto ha consentito di «evidenziare i risultati concreti raggiunti in settori chiave a cominciare da mobilità sostenibile e impianti sportivi». Sul fronte riqualificazione degli spazi pubblici rivendica con orgoglio «il progetto di riqualificazione di piazza Garibaldi».. Sul piano fiscale, il più criticato dal Centrodestra, Fiore ricorda che l'amministrazione ha puntato su un'Irpef «progressiva, che esenta i redditi più bassi e garantisce maggiore equità. Per quanto riguarda l'aumento della Tari (approvato lunedì con i soli voti della maggioranza ndr), dovuto ai crescenti costi del sistema di raccolta differenziata, il Comune è intervenuto per attenuarne l'impatto, garantendo L'esenzione per chi ha un Isee sotto i 3mila euro». Altro tema caldo la Stazione di Posta. «È inaccettabile che il consigliere Barillari abbia definito "pessima" la gestione comunale e chiesto la chiusura della Stazione di Posta».

DOPO IL BILANCIO DELLA MINORANZA IL CENTROSINISTRA ACCUSA: «TROPPI CONSIGLI DISERTATI DALLE OPPOSIZIONI»

La storia della Medaglia d'onore emersa dopo 80 anni

«Mi sono salvato buttandomi in un buco in terra»

Una storia di Resistenza, fatta di patimenti, fame e lotta per la sopravvivenza, è riemersa a distanza di quasi ottant'anni. È la vicenda dolorosa affrontata dal pozzuolese Eligio Zuriatti, insignito della Medaglia d'Onore alla Memoria lo scorso 27 gennaio e la cui storia è stata resa pubblica per la prima volta l'altra sera a Pozzuolo. Il passato di Eligio, nato a Premariacco il primo marzo 1912 e scomparso a 65 anni, era avvolto nel riserbo. Preferiva non ricordare gli episodi vissuti come soldato del 10° Reggimento Regio Genio 25° Brigata Artieri . La figlia Paola, oggi sessantaduenne, aveva solo 14 anni quando perse il padre e di lui sapeva unicamente che era stato fatto prigioniero di guerra dai nazisti. Una sua frase le era rimasta in mente: "Mi sono salvato perché mi sono buttato dentro un buco nella terra". Una volta liberato e tornato nella sua Pozzuolo, Eligio, dal 1950 al 1960, andò a lavorare in Svizzera per poi rientrare in Friuli. Nel 2023, il ritrovamento fortuito di un diario, scritto da Eligio durante gli anni di prigionia, ha riacceso nella figlia Paola il desiderio di approfondire e ricostruire quel puzzle di documenti che, un po' alla volta, è riemerso dagli archivi di Stato e dell'Esercito italiano. Un lavoro prezioso che, gradualmente, ha restituito la memoria e la voce del padre, internato militare non collaborazionista, catturato dai tedeschi l'8 settembre 1943 nel sud della Francia. Eligio fu trasferito tra quattro campi di concentramento. «La sua più grande preoccupazione era che gli portassero via le scarpe», ha raccontato Paola. Il diario si interrompe con la liberazione del campo il 30 marzo 1945.

Dall'esame sui corpi la verità sulla fine di Samia e Mohamed

▶Ieri si è svolta l'autopsia sulle salme della donna uccisa e dell'ex marito morto nello scontro con un'autocisterna

IL CASO

UDINE Si sono tenute ieri all'ospedale di Udine le autopsie sui corpi di Samia Bent Rejab Kedi, 46 anni, e Mohamed Naceur Saa, 59 anni, protagonisti del tragico femminicidio che ha sconvolto Udine e lasciato tre figli senza genitori. Si rimane in attesa del responso con gli accertamenti che saranno fondamentali per chiarire diversi punti ancora oscuri della vicenda, e i loro esiti sono attesi per fare piena luce sulla dinamica dei fatti. Samia è stata ritrovata senza vita nel suo appartamento di via Joppi, colpita con estrema ferocia. Come confermato dal procuratore capo Massimo Lia, la donna presentava evidenti segni di accoltellamento, con ferite da lama concentrate su viso, capo e braccia, compatibili con un'aggressione violenta e ripetuta. Sebbene nell'abitazione siano stati rinvenuti e sequestrati alcuni coltelli da cucina, saranno proprio gli esiti dell'autopsia a fornire elementi utili per individuare con certezza l'arma impiegata nell'omicidio. Risposte cruciali sono attese anche dall'esame autoptico su Mohamed Naceur Saa, morto poco dopo il delitto. L'uomo, secondo le prime ricostruzioni, si sarebbe messo in macchina subito dopo l'uccisione della ex moglie, percorrendo la statale 13 fino a Basiliano, dove si è schiantato frontalmente contro un'autocisterna.

FURTI E INCIDENTI

A Manzano, tra sabato e domenica, i ladri sono tornati a colpire lungo via Trieste, prendendo di mira il bar Grey, il negozio di arredamenti Living Interni e la sede della Friuli Immobiliari Biancuzzi. Le modalità operative ricordano da vicino quelle già viste nell'assalto al Macao Club, sempre su via Trieste: taglio della recinzione, oscuramento dell'illuminazione esterna e ingresso forzato. Al bar Grey i malviventi hanno trafugato diverse bottiglie di superalcolici, oltre a causare danni strutturali. Da Living Interni rubati strumenti di precisione come laser e metri elettronici, oltre a piani cottura di alto valore, per un danno stimato in diverse migliaia di euro. Anche la Friuli Immobiliari Biancuzzi ha subito un furto, ma il valore complessivo del bottino

è ancora da quantificare. La sequenza dei colpi e la coerenza nelle tecniche utilizzate fanno pensare a un'azione coordinata, forse ad opera della stessa banda che aveva già assaltato il Macao Club. Le indagini sono in corso, ma tra i commercianti locali cresce l'allarme. Sempre a Udine, nella mattinata di martedì 29 aprile, un altro episodio ha scosso il centro cittadino. Intorno alle 5.30, un individuo ha sfondato la vetrata della porta d'emergenza del bar Al Pozzo, situato nell'omonima via a pochi passi da via Aquileia, utilizzando una mazza. Una volta all'interno, il ladro ha arraffato due computer, il cassetto del registratore di cassa e un borsellino contenente alcune monete, fuggendo poi rapidamente. Le telecamere del sistema di videosorveglianza cittadino hanno ripreso i movimenti di un uomo incappucciato che si allontanava in bicicletta. Grazie alla tempestiva segnalazione di un testimone, la polizia, già presente in zona con una pattuglia della Squadra Volante, è intervenuta immediatamente, riuscendo a bloccare un sospettato nei pressi di viale Trieste. Si tratta di un 32enne di origine algerina, già noto alle forze dell'ordine, arrestato con l'accusa di furto aggravato. Gli agenti sono riusciti a recuperare l'intera refurtiva, inclusi i due computer e il borsellino, subito riconosciuti dai proprietari. Non è mancata l'emergenza stradale nella giornata di lunedì 28 aprile. Intorno alle 18.40, una pattuglia del Comando Intercomunale della Polizia Locale di Campoformido-Pozzuolo del Friuli è intervenuta nella frazione di Terenzano per i rilievi di un incidente avvenuto lungo la strada regionale Sr94, all'incrocio tra via Lumignacco e via Verdi. Per cause ancora in corso di accertamento, una Hyundai Ix20 condotta da P.M., 56 anni, si è scontrata con un autocarro Iveco Daily guidato da E.E., 41 anni. Immediato l'intervento dei soccorsi: un'ambulanza ha trasportato uno dei due conducenti all'ospedale di Udine per accertamenti.

D.Z.

VIA JOPPI La palazzina dove si è consumato il femminicidio. Nella foto piccola, la vittima Samia

Pezzi di maggioranza contro il parere sul parco fotovoltaico Il M5s: «Delibera dell'ipocrisia»

ENERGIA

UDINE Il M5S, che è fra le forze politiche della polimorfa maggioranza comunale, definisce «surreale» la delibera comunale di Udine sul parco fotovoltaico. «Comprensibile che un Comune sia favorevole ai parchi fotovoltaici a terra, posizione legittima, ma almeno si esca dall'ipocrisia e si dica che si vogliono trasformare anche quelle poche aree verdi rimaste in distese di pannelli solari», rilevano Cristian Sergo, coordinatore provinciale di Udine e Michele Comentale rappresentante del Gruppo Territoriale di Udine. Quella approvata lunedì per loro sarebbe «la delibera dell'ipocrisia, perché se da un lato si è voluto condizionare il parere favorevole dell'amministrazione comunale al riconoscimento di compensazioni pari almeno al 3% dei futuri proventi ricavati dal nuovo impianto di Beivars, che a leggerla sembra una grande conquista da parte del Comune, dall'altro è del tutto inutile. I proponenti – ricordano i due esponenti M5S - non possono presentare al Comune un piano di compensazioni inferiore al 3% dei proventi, come recita la nuova legge regionale, né superiore al 3%, come recita il decreto ministeriale. Di fatto, è come se il Comune di Udine avesse concesso un parere favorevole alla realizzazione di un impianto che trasformerà un noccioleto di sei ettari in pannelli solari, a condizione che i proponenti paghino le tasse. Monsieur de La Palice era un dilettante a confronto». Anche il coportavoce di Europa Verde Claudio Vicentini esprime «contrarietà al parere positivo del Comune, se non altro perché non vincolante. Il Comune dovrebbe impegnarsi alla costituzione di comunità energetiche sul territorio dando priorità all'installazione di pannelli su tetti e coperture industriali e, nel contempo, farsi portavoce a livello regionale e nazionale di una legge che istituisca una tariffa duale di approvvigionamento di energia».

Mozione sul femminicidio, Fiore attacca Barillari e FdI

LA POLEMICA

UDINE (Cdm) Dopo il vivace dibattito in consiglio, la manifestazione di sentimenti in memoria di Semia Kedim, uccisa in via Joppi a Udine, continua a far discutere anche il giorno dopo l'approvazione, avvenuta all'unanimità (ma erano usciti Stefano Govetto e Luca Onorio Vidoni di FdI e non erano in aula neppure i loro compagni di gruppo Gianni Croatto e Antonio Pittioni e Stefano Salmè degli antisistema).

A puntare di nuovo i fari sulle scelte fatte al momento del voto è nel day after la capogruppo di Spazio Udine Antonella Fiore, che, nel ringraziare la promotrice del documento, la dem Anna Paola Peratoner, stigmatizza invece l'intervento di Giovanni Barillari (Fi), che lei ritiene «profondamente inopportuno». A suo dire il medico forzista avrebbe «strumentalizzato un momento di cordoglio condiviso per lanciare un attacco ideologico, parlando di una Udine pericolosa, puntando il dito contro alcune culture e definendo "animali" gli uomini autori di femminicidio». Per Fiore «non è il momento della semplificazione né della strumentalizzazione. È il momento della responsabilità e dell'unità. E proprio per questo non si spiega l'uscita dall'aula dei consiglieri Govetto e Vidoni al momento del voto, un gesto che indebolisce un messaggio importante. Eppure anche FdI - lo stesso partito di Govetto e di Vidoni – ha la propria rappresentante in commissione pari opportunità, la stessa commissione che ha elaborato il testo votato all'unanimità ieri in consiglio comunale», conclude Fiore.

Laconico il commento di Govetto: «FdI ha spiegato bene le ragioni della sua uscita, a partire da un rispettoso silenzio per i fatti avvenuti. Fiore cerca visibilità a partire da una mozione di cordoglio». La coordinatrice del circolo di Udine di FdI, invece, interviene in qualità di vicepresidente della commissione pari opportunità. «Ho contribuito come vicepresidente della Cpo con spirito collaborativo alla stesura della mozione di sentimenti presentata al Consiglio comunale, che confermo essere stata il risultato di un lavoro corale e trasversale - ricorda Ester Soramel -. Proprio per questo rispetto l'autonomia del gruppo consiliare di FdI, soprattutto quando si tratta di mozioni di sentimenti, che, in quanto tali, sono personali e non vanno imposti. Giova ricordare, poi, che i sentimenti di solidarietà nei confronti dei figli di Samia e la condanna della subcultura della violenza di genere erano già stati espressi dal capogruppo di FdI Vidoni». La stessa Soramel, poi, ricorda che, «accogliendo l'invito ad una mobilitazione cittadina avanzato dall'assessora Facchini, avevo proposto di organizzarlo insieme senza divisioni di partito, senza bandiere e senza slogan. Mi era stato risposto che, per rispetto alla famiglia e alla delicatezza del momento, era meglio evitare ogni forma di mobilitazione cittadina Apprendo invece dalla stampa che il 3 maggio ci sarà una camminata organizzata da Nonunadimeno. Evidentemente c'è chi proprio non riesce a deporre le proprie bandiere neanche dinanzi alla morte». La gran parte delle proposte contenute dalla mozione «sono già realtà», fa notare Soramel, che ricorda i provvedimenti del Governo Meloni, che «sin dalla prima Legge di bilancio 2024 ha stanziato circa 43,5 milioni di euro aggiuntivi rispetto a quelli stabiliti dalle normative vigenti per il finanziamento delle politiche antiviolenza, a cui si sommano ulteriori 91,8 milioni di euro per il biennio a seguire». Soramel ricorda poi il reddito di libertà reso strutturale, i contributi per il triennio 2024-2026 per chi assume donne beneficiarie del RdL con contratti a tempo determinato o indeterminato, il potenziamento del Codice rosso e l'ultimo ddl «che mira ad introdurre nel nostro ordinamento il delitto di femminicidio ed altri interventi normativi per il contrasto alla violenza nei confronti delle donne e per la tutela delle vittime».

GOVETTO: «CERCA VISIBILITÀ» SORAMEL: «CAMMINATA DI NONUNADIMENO, C'È CHI NON DEPONE LE BANDIERE NEANCHE DAVANTI ALLA MORTE»

PALAZZO D'ARONCO La sede dell'amministrazione

Sport Udinese

LA PRIMAVERA

Gli under giocano a Casarsa

La Lega calcio ha definito il programma della 37. giornata del campionato Primavera 1. L'Udinese di Bubnjic ospiterà la Cremonese sabato 10 maggio alle 15 al Comunale di Casarsa della Delizia. Cambia quindi la sede del match, inizialmente indicata nello stadio "Teghil" di Lignano Sabbiadoro.

LA SITUAZIONE

INGLESE L'attaccante Keinan Davis si libera di forza della marcatura di un difensore rossoblù

DAVIS UOMO IN PIÙ PER L'OBIETTIVO 50

Il rientro dell'inglese ha dato sostanza e profondità all'attacco dei bianconeri

Runjaic questa volta ha indovinato tutto A Cagliari senza Ehizibue e Payero

Una squadra vera, che ha privilegiato il collettivo. Vogliosa di riscatto e scesa in campo con la giusta determinazione, con indosso la tuta dell'operaio. Questa Udinese ha saputo imbrigliare il Bologna, una squadra annunciata tra le più in forma, rallentandone - a favore della Juventus - la corsa verso la Champions. Con un fiore all'occhiello, Keinan Davis, il migliore in campo. Poteva vincere, l'Udinese. Alla fine l'undici bianconero è riuscito almeno a tamponare l'emorragia delle sconfitte consecutive, ma la prestazione è stata comunque convincente. Ognuno ha giocato in funzione dell'altro e le assenze di Thauvin, Lucca e Bijol, sicuramente gravi, non si sono avvertite. Anche Kabasele, che non si vedeva in campo da due mesi abbondanti, non ha stonato. Anzi, alla fine era raggiante per aver dato un contributo importante alla squadra.

RIMPIANTI

È un comportamento che genera in casa bianconera anche due rimpianti. Il primo è quello di essersi sganciati troppo prestato dal treno che porta in Europa. Probabilmente perché, dopo aver conquistato con largo anticipo la salvezza, inconsciamente tutti hanno tirato i remi in barca. E sappiamo che nel calcio gli equilibri sono fragili, basta pochissimo per infrangerli. Il secondo chiama in causa il miglior uomo in campo, Davis appunto. Ci si interroga su quale posizione potrebbe occupare ora la squadra di Runjaic se avesse potuto disporre dell'inglese a "tempo pieno", ovvero se non fosse incorso in tre problemi di natura muscolare che lo hanno costretto a fermarsi, in particolare nel periodo dicembre-febbraio. Se Davis sta bene può essere un "crack", uno dei migliori terminali offensivi del campionato. Lo ha dimostrato contro il Bologna, ma anche nelle poche volte in cui la cattiva sorte si è dimenticata di lui, consentendogli di giocare regolarmente e in buone condizioni fisiche. I numeri dicono che sinora è stato utilizzato 19 volte su 34, 7 delle quali dall'inizio, per un totale di appena 813'. Poco, è ovvio, ma nelle ultime quattro tappe potrebbe essere determinante per le fortune della sua squadra e la conquista del decimo posto, come lo era stato un anno fa firmando la salvezza dei bianconeri. È un giocatore che somiglia a Lukaku, con la differenza che lui parte più da lontano, mentre il bomber del Napoli ama andare subito in profondità. Entrambi hanno il piede "educato" e potente. Però Davis ha da poco compiuto 27 anni, quindi è ancora giovane e potrebbe fare tanto per l'Udinese.

IDEE

Diamo merito pure a Runjaic di aver azzeccato ogni cosa: formazione, vestito tattico, cambi in corso d'opera. Un capolavoro. Crediamo sia doveroso evidenziarlo dopo le (numerose) critiche mosseggli per le cinque sconfitte consecutive dei bianconeri. Anche sul piano caratteriale il tedesco ha saputo caricare nella giusta misura i suoi (e non era cosa facile): in campo c'erano undici guerrieri con la bava alla bocca, protagonisti di un grande primo tempo, in cui è mancato loro solamente il gol. Non certo per demeriti: basta pensare alla clamorosa traversa colpita da Davis che trema ancora e a una parata decisiva di Skorupski, guarda caso il migliore dei rossoblù. C'è stato un calo nella ripresa, certo. Il Bologna si è ripreso perché quella di Italiano è squadra con valori tecnici importanti. Ma l'Udinese di pericoli autentici ne ha corso uno soltanto: la punizione di Orsolini che si è stampata proprio all'incrocio. La prestazione fornita nel posticipo dovrebbe insomma rappresentare la molla giusta per conquistare almeno nove punti nelle ultime quattro gare e centrare l'obiettivo dei 50, che manca ormai da troppo tempo (2012-13). Nell'anticipo di sabato alle 15 a Cagliari mister Runjaic dovrà fare a meno degli squalificati Ehizibue e Payero, mentre non è affatto sicuro il recupero di Thauvin e Lucca. Ma l'Udinese di lunedì può conquistare quel successo che manca ormai da due mesi, da Udinese-Parma 1-0 del primo marzo.

Guido Gomirato

Voci di mercato

I rinforzi possono arrivare dalla Polonia

Mentre la stagione 2024-25 si va spegnendo, aumentano a dismisura le voci di mercato, che rimbalzano sui siti specializzati. L'Udinese viene chiamata in causa più volte, per Lorenzo Lucca e Oumar Solet in uscita, ma anche per dei giovani in possibile entrata. È il caso di due giocatori del Jagellonia, presumibilmente ben noti a mister Kosta Runjaic: il portiere 21enne Slawomir Abramowicz e il 26enne attaccante angolano (di passaporto svizzero) Afimico Palulu, andato a segno 18 volte in stagione, 10 in campionato e 8 in Conference League. Circola pure il nome del mancino David Igboanugu, nato nel 2004, seguito dal Torino. Poi c'è il trequartista o esterno d'attacco Alvaro Montoro, del Velez Sarsfield, la cui "candidatura" gira fin dal mercato di gennaio. Ha 18 anni, viene valutato non meno di 7-8 milioni dal club argentino, e piace anche al Napoli. Pare che una prima proposta d'acquisto dell'Udinese, di 4 milioni e mezzo di euro, sia stata rifiutata dai dirigenti del Velez. Probabilmente in casa Pozzo bisognerà prima valutare a fondo il destino dell'azzurrino Simone Pafundi, dato che il ruolo è di fatto lo stesso di Montoro, e il profilo tecnico dei due ragazzi molto simile. Infine, proprio il francese Solet ha appena cambiato procuratore, affidandosi all'Unique Sports Group, agenzia internazionale che segue diversi giocatori di valore, compreso l'interista Hakan Calhanoglu, Nico Williams e Hirving Lozano.

VOCI BIANCONERE

La polemica di Sanchez: «Gli altri non ti vedono»

CILENO L'attaccante Alexis Sanchez

Il giorno dopo il buon pareggio contro il lanciatissimo Bologna, ci ha pensato Alexis Sanchez a creare un po' di scompiglio mediatico, chiamiamolo così, con il suo nemmeno troppo criptico messaggio. In tanti si erano chiesti il perché, puramente tecnico, del suo mancato utilizzo contro i felsinei nemmeno per un minuto. Lui, in risposta, su Instagram ha postato foto e video di suoi allenamenti con questa didascalia: «Anche se gli altri non ti vedono, sii professionale per la squadra, i tuoi compagni e per il club». Il riferimento implicito va a Kosta Runjaic, che diventa esplicito in una storia, sempre su Instagram, in cui il cileno viene immortalato insieme allo stesso mister e ad altri compagni vittoriosi nel classico "torello" in allenamento. «Mister, con me si vince sempre. I campioni sono così», la chiusura simpatica, mandando comunque un messaggio diretto all'allenatore tedesco. Il "Niño" vuole giocare di più e spera di ritagliarsi maggiore spazio nelle prossime quattro partite.

In casa Udinese si gode il rientro da titolare, con fascia di capitano, Christian Kabasele. «Era importante fare una grande partita contro il Bologna - le sue parole -. Nelle ultime 5 non eravamo andati bene, a mio giudizio, soprattutto per i risultati, quindi siamo contenti di non aver preso gol con gli emiliani. Sono orgoglioso: essere il capitano di una squadra di serie A è sempre una cosa positiva. Dimostra che il mister, nonostante io non giochi molto, ha fiducia in me».

Udinese convincente, contro il Bologna. «Abbiamo qualcosa d'importante nella mentalità - garantisce il belga -. Con il Bologna potevamo fare i tre punti e Davis poteva segnare. Nel calcio tutto inizia nella testa e noi abbiamo un obiettivo ben chiaro. Ne abbiamo parlato in settimana: vogliamo raggiungere i 50 punti prima della fine del campionato». Lo 0-0?n «Da difensore sono più contento per il clean sheet, che ci ha garantito un punto - sorride -. Però dall'altro lato mi spiace che non sia arrivato il gol. Comunque dobbiamo essere positivi: possiamo migliorare».

Kabasele ha parlato pure ai microfoni di Dazn: «Secondo me le potenzialità di questa squadra sono più alte rispetto a quello che la classifica dice. Poi, certo, abbiamo un po' mollato dopo i 40 punti. Peccato, perché è chiaro che potevamo fare qualcosa di più in questo finale di campionato. L'obiettivo della squadra è sempre di finire tra le prime dieci della serie A e di arrivare a quota 50 punti. Siamo sulla strada giusta, dobbiamo continuare così. Devo dire anche che il ritorno di Davis ha fatto molto bene al gruppo. Lui è un giocatore che può fare gol da solo, e anche questo ha fatto la differenza rispetto alle ultime partite».

Al termine di Udinese-Bologna i due migliori in campo sono stati, secondo il Man of the match della Lega, Oumar Solet e Martin Payero. «Era importante offrire una prestazione del genere. Arrivavamo da un periodo non buono e dovevamo riscattarci - ha detto il difensore francese -. Abbiamo affrontato un grande avversario ma anche dimostrato quanto siamo forti: meritavamo di vincere. Davis? È un grande. Avevamo bisogno di Keinan, che ha giocato una partita incredibile. Il gol arriverà, per lui, come il premio di Mvp».

Gli fa eco Martin Payero, un altro che ha sfiorato il gol: «Abbiamo disputato una bella partita su tutti i fronti, mettendo in difficoltà una grande come il Bologna. Dobbiamo continuare così, è questa la strada giusta per arrivare dove vogliamo. Intanto abbiamo dimostrato a tutti che siamo vivi».

La risposta migliore a un periodo negativo: «Partita valida in tutte le linee, difensiva e offensiva. Abbiamo incontrato un momento di difficoltà, però il rimedio è sempre uno solo: continuare lavorando duro».

S.G.

BASKET A2

OWW, L'ORGOGLIO IN CITTÀ GESTECO, ECCOTI I PLAYOFF

▶Ieri l'Apu già promossa in serie A1 è stata ricevuta dal sindaco De Toni

▶Cividale in campo l'11 e il 13 maggio per iniziare l'ultima fetta di stagione

Cividale è entrata in modalità playoff. Le date di gara-1 e gara-2 dei quarti di finale al palaGesteco - ancora ufficiose in attesa di conferma da parte di Fip ed Lnp - sarebbero rispettivamente quelle di domenica 11 e martedì 13 maggio. I ducali sanno già che affronteranno l'Unieuro Forlì, che hanno sorpassato in classifica vincendo a Orzinuovi proprio in occasione dell'ultimo turno di campionato disputatosi tre giorni fa. Le altre quattro formazioni già qualificate ai playoff, oltre a Gesteco e Unieuro, sono RivieraBanca Rimini, Real Sebastia+ni Rieti, Wegreenit Urania Milano e Acqua San Bernardo Cantù. Le avversarie di Rimini e Cantù nei quarti di finale playoff usciranno dalla inedita fase play-in, il cui primo turno si svolgerà in gara secca giovedì primo maggio: alle 18 Carpegna Prosciutto Pesaro-Reale Mutua Torino (la vincente affronterà nel fine settimana la Flats Service Fortitudo Bologna) e alle 21 Avellino Basket-Valtur Brindisi (la vincente dovrà vedersela con la Tezenis Verona). Ieri la prevendita del pacchetto cumulativo per gli ingressi alle due partite interne di Lucio Redivo e compagni ha preso il via su VivaTicket, da Doctor Phone in viale Foramitti e nella Club House del palazzetto dello sport di via Perusini (aperta anche oggi e, successivamente, venerdì 2 e lunedì 5 maggio, sempre dalle 16 alle 19). Il Pack, dal costo veramente abbordabile, garantisce un risparmio del dieci per cento rispetto a quanto si pagherà invece in totale per i biglietti delle due partite se acquistati singolarmente. Gli abbonati alla stagione regolare hanno un ulteriore vantaggio: potranno esercitare fino alla sera di lunedì 5 maggio il diritto di prelazione sul posto da loro occupato. È consigliabile recarsi nei punti vendita fisici recando con sé la copia dell'abbonamento in modo da consentire la rapida verifica del posto. Durante la procedura di acquisto online, invece, basterà inserire il codice "TRAN" (senza trattino e senza i numeri successivi al trattino) indicato sull'abbonamento stagionale per finalizzare l'acquisto.

Coloro che invece non fossero in possesso dell'abbonamento stagionale possono da subito acquistare i posti a sedere disponibili. Tutti i posti non acquistati con diritto di prelazione saranno rimessi in vendita libera a partire da martedì 6 maggio.

PROMOSSI Giocatori, staff e dirigenti dell'Oww con il sindaco De Toni sotto la Loggia

QUI UDINE

Proseguono intanto le celebrazioni per la promozione in A dell'Old Wild West Udine: la squadra è stata ricevuta nella mattinata di ieri a palazzo D'Aronco dal sindaco Alberto Felice De Toni. «La città è molto orgogliosa del risultato che avete ottenuto - ha detto il primo cittadino -. Udine diventa la quinta città in Italia che ha le squadre di basket e calcio nella massima serie, ma siamo l'unico caso in cui le due proprietà sono italiane. Vengo sempre a vedervi volentieri e ora abbiamo diverse sfide. Esserci è un grande privilegio, qui ci sono le intenzioni di dotare la squadra di un impianto. Faremo la nostra parte, perché non fa altro che aumentare la posizione di questa città a livello sportivo».

De Toni ha quindi consegnato al presidente del club bianconero, Alessandro Pedone, una targa con la seguente dedica: «L'amministrazione comunale di Udine, con orgoglio e profonda gratitudine, si congratula con la squadra Apu Udine per il prestigioso traguardo della promozione in Serie A1, esempio di impegno, passione e dedizione che onora la nostra città e tutta la comunità friulana».

LA SCALATA

Pedone ha invece rievocato le origini della sua società: «Siamo partiti dalla palestra Zanon in Promozione, passando dalla serie D alla C2 e alla C a Cussignacco. È sempre importante ricordare le origini perché credo che ci differenzierà dalle altre squadre. Siamo venuti dal popolo e vi ringrazio di averci ospitato proprio nel Salone del Popolo. Porteremo in alto i colori di questa città».

Carlo Alberto Sindici

Atletica

Il Meeting di Palmanova si allunga a tre giornate

Saranno tre le giornate di gara nella ventunesima edizione del Meeting Città di Palmanova, organizzato dalla Libertas Friul. Da tradizione la manifestazione si svolge il primo maggio e anche quest'anno sarà così, ma l'evento agonistico si "allungherà" anche a sabato e domenica. Saranno praticate tutte le specialità, con protagonisti atleti dalla categoria Esordienti fino agli Assoluti. Una scelta diversa rispetto a quella fatta nelle precedenti edizioni, con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di persone e portare così il messaggio dell'atletica a un target più vasto. Si comincerà quindi domani: al mattino ci saranno le prove riservate alle categorie giovanili, valide come seconda tappa del Trofeo Modena, mentre nel pomeriggio si svolgerà l'appuntamento di carattere nazionale, con in primo piano i 200 metri femminili e il lancio del disco maschile. Sabato si gareggerà unicamente al pomeriggio, con protagonista la marcia in occasione della prima tappa del Trofeo regionale della specialità. Sulla pista dell'impianto Bruseschi le distanze varieranno dai 1000 ai 5000 metri, a seconda delle categorie. Contestualmente si terrà la prima giornata del Campionato di prove multiple dedicato ai Cadetti, con la gara che si chiuderà il giorno successivo. Il settore maschile si misurerà nell'esathlon (100 ostacoli, salto in alto, lancio del giavellotto, salto in lungo, lancio del disco e 1000 metri), quello femminile nel pentathlon (80 ostacoli, alto, giavellotto, lungo e 600 metri). Domenica, in contemporanea, si terrà anche la festa degli Esordienti. Previste, inoltre, anche alcune gare Fispes riservate agli atleti paralimpici.

B.T.

PODISMO

Sara Nait domina in Cadore Codroipo, la carica dei 500

Il team Aldo Moro Nortec continua a togliersi grandi soddisfazioni. Al Trail de la Longane, disputato a Lozzo di Cadore, c'è stato il dominio nella prova femminile di Sara Nait, che ha percorso i 15 km (dislivello positivo 1.100 metri) in 1h31'37", precedendo di quasi 5 minuti la compagna di squadra Jaska Martin (la migliore delle over 45) e di quasi 7' la bellunese Cecilia De Filippo, con l'altra esponente della squadra paluzzana Rosy Martin settima. La prova maschile ha visto vincitore Isacco Costa: il campione italiano in carica di corsa in montagna ha tagliato il traguardo dopo 1h07'12" e l'unico in grado di tenergli testa è stato Michael Galassi dell'Aldo Moro, secondo a 1'05". Sul podio anche un altro atleta dell'Alto Friuli, il moggese della Gemonatletica Giulio Simonetti, terzo a 5'29". Nella top 10 ulteriori tre esponenti dell'Aldo Moro, con Mattia Preschern quinto, Massimo Garlatti nono e Lorenzo Buttazzoni decimo. In Friuli il maggio podistico si apre domani con il Trofeo Città di Codroipo, organizzato dall'Atletica 2000 in collaborazione con l'Atletica San Martino. La manifestazione, inserita nel calendario della Fidal e di World Athletics, è valida quale terza tappa della Coppa Provincia Pordenone, che per il secondo anno di fila approda nel territorio udinese. Al via della gara sono attesi circa 500 atleti, che dovranno percorrere per quattro volte un giro da 2.5 km. Per ogni partecipante è previsto un gadget, mentre i primi classificati delle varie categorie saranno premiati con prodotti esclusivamente del territorio grazie al sostegno del Distretto del commercio del Medio Friuli "Terra di Acque". Prevista anche la "Corsa degli amministratori", che sulla distanza di 5 km vedrà la partecipazione di 17 politici del territorio, Inoltre, in collaborazione con l'associazione culturale "Codroipo c'è", si svolgerà una camminata non competitiva di 8 km che partirà dal campo sportivo e arriverà sino a Villa Manin, toccando anche la zona delle Risorgive e il Mulino di Bosa, dove è previsto un ristoro. Il sito, nato nel 1524, è stato recentemente ristrutturato dal Comune e per l'occasione sarà aperto al pubblico. Non mancheranno in piazza Garibaldi le manifestazioni dimostrative di ginnastica artistica e pickleball, a cura della Polisportiva Codroipo e della Uisp. Al termine dell'evento il Gruppo Alpini di Beano distribuirà a tutti la pastasciutta, che verrà servita nella struttura della Parrocchia codroipese. Durante la giornata saranno presenti dei punti per la raccolta fondi destinati a Lucyland, con il fine di costruire un parco giochi per bambini in memoria di Luca, atleta dell'Atletica 2000.

Bruno Tavosanis

LA PROVA MASCHILE È ANDATA A ISACCO COSTA DOMANI IL VIA AL TROFEO PODISTICO DELL'ATLETICA 2000

SI CORRE Torna l'appuntamento podistico a Codroipo

CORSA IN MONTAGNA

Da Aviano a Piancavallo Dieci miglia di emozioni

Di corsa per strade, mulattiere e sentieri. Una lunga arrampicata dalla pianura alla montagna. Domenica 22 giugno torna la 10 miglia Aviano-Piancavallo, gara internazionale di corsa in montagna che quest'anno festeggia la dodicesima edizione. Un evento ormai classico, che affonda le radici nella storia del podismo friulano di mezzo secolo fa, e che quest'anno avrà un motivo di richiamo in più: l'Aviano-Piancavallo è stata infatti inserita nell'edizione sperimentale dell'Ema Off-Road Running Circuit 2025, rassegna a livello europeo che comprende quattro eventi in altrettante nazioni: la Ventoux Mountain Running, il 25 maggio in Francia, e dopo l'Aviano-Piancavallo, la Stana de Vale, il 5 luglio in Romania, e la Camporredondo de Alba, il 13 settembre in Spagna.

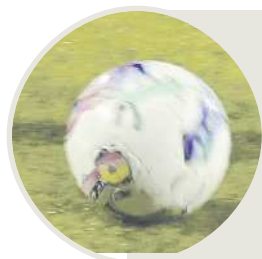
Per l'Aviano-Piancavallo l'ingresso nella neonata rassegna promossa dall'Ema (European masters athletics) è motivo di particolare orgoglio, come spiega l'organizzatore (e consigliere della Federazione italiana di atletica leggera) Matteo Redolfi: «L'Ema ha promosso questo nuovo circuito con l'obiettivo di moltiplicare le opportunità di confronto agonistico in contesti "fuoristrada" di particolare rilevanza organizzativa, creando nel contempo nuove occasioni di interscambio culturale tra atleti provenienti da diverse parti d'Europa. Siamo felici che l'Aviano-Piancavallo sia entrata nella rassegna. Faremo il massimo affinché il nostro evento offra le migliori condizioni di gara e diventi, al tempo stesso, un'occasione di divertimento e di scoperta del territorio».

La partenza avverrà dal centro sportivo Visinai ad Aviano e il percorso, in continua salita, si svilupperà sino all'area sportiva Roncjade, nel cuore di Piancavallo. La distanza? Dieci miglia, pari a 16,094 km, con un dislivello positivo di 1.120 metri.

L'Aviano-Piancavallo è un appuntamento ormai tradizionale, nato come rievocazione della storica Fortajada, organizzata da Franco Gallini negli anni '70. La prima edizione, vinta da Giorgio Redolfi, papà di Matteo, organizzatore dell'Aviano-Piancavallo, si disputò il 25 aprile di 52 anni fa. Pagine di storia che ritornano. L'evento del 22 giugno assume inoltre particolare valore simbolico, essendo tradizionalmente programmato in apertura di stagione, a rappresentare idealmente la salita dalla pianura alla località turistica.

Di contorno alla gara Fidal, spazio anche alla Fortaiada, prova a carattere ludico-motorio sulla distanza delle 16 miglia: potranno parteciparvi anche gli appassionati del nordic walking, che troveranno un ambiente ideale per la pratica della disciplina. E poi l'Armo 1191 Trail, prova agonistica sulle 15 miglia, sempre da Aviano al Piancavallo, e la Ecorun Passeggiata delle Malghe, 9 km a carattere ludico-motorio.

MULATTIERE E SENTIERI NELLA GARA IN PROGRAMMA IL PROSSIMO 22 GIUGNO

Sport Pordenone

CALCIO TERZA

Stasera il Cavolano gioca in posticipo con il Pordenone

La Terza categoria si riallinea al calendario: appuntamento stasera alle 20, con il posticipo Cavolano - Nuovo Pordenone U21. Punti in palio importanti per i locali, secondi a quota 56. Comanda il Montereale (65), con il Sesto Bagnarola a chiudere il podio (53). Neroverdi a quota 34. All'andata il confronto si chiuse sull'1-1.

GIALLOBLÙ Dopo due stagioni il Chions è costretto a lasciare il campionato nazionale di serie D, tornando in Eccellenza: questa è stata un'annata tutta da dimenticare

CHIONS, LA RICOSTRUZIONE COMINCIA DA PERAZZOLO

▶L'ex match analyst gialloblù diventa il nuovo direttore sportivo del club

▶Il presidente Bressan: «Ringrazio Vido» Dell'organico attuale resteranno i giovani

CALCIO D

Il nuovo direttore sportivo del Chions è Martino Perazzolo. Lo comunica direttamente il presidente Mauro Bressan, ponendo in questo modo il primo tassello ufficiale per la stagione sportiva 2025-26, che sarà in Eccellenza. Perazzolo, 52 anni, è stato prima dirigente e poi direttore sportivo per un paio di stagioni (da quella 2019-20 alla 2021-22) della Spal Cordovado. Dall'estate del 2022 collabora con il Chions in qualità di "match analyst".

SALUTO

«All'attuale direttore sportivo, Simone Vido – aggiunge la nota del club gialloblù, vergata proprio dal presidente Bressan -, va un grazie di cuore da parte di tutta la società per il grande lavoro svolto e per i successi sportivi ottenuti dal campionato 2017-18 a oggi». A Vido vengono riconosciuti «impegno, professionalità e passione costanti».

OBIETTIVI GIALLOBLÙ

«Adesso vediamo di fare il meglio possibile: si parte con tanta voglia di rimettersi in gioco in Eccellenza e penso proprio che nel giro di poco tempo definiremo anche l'ingaggio del nuovo mister», dichiara Martino Perazzolo. L'uscente Simone Marmorini, arrivato in corsa al posto di Alessandro Lenisa, non sarà confermato. Sul nome dell'allenatore, tuttavia, c'è ancora il massimo riserbo, anche se uno dei mister accostati al Chions sta già prendendo altre strade. Uno dei papabili era infatti Massimiliano Rossi, che però intanto ha confermato la propria disponibilità alla Liventina Gorghense, in Veneto. Non va escluso che possa materializzarsi l'incarico per Claudio Moro, già da qualche stagione buona guida tecnica della Juniores nazionale. Su di lui si è già tuffato il Maniago Vajont, dove opererà come direttore sportivo Giovanni Mussoletto. La categoria differente può incidere. Tornando al Chions, «per un paio di anni vorremmo consolidarci in Eccellenza – afferma ancora Perazzolo -, vivendo un campionato da primi posti, senza sognare o strafare. Ovviamente, nel caso riuscissimo a fare davvero bene, non diremo certo ai ragazzi di rallentare. Poi penseremo a riprogrammare la serie D, che rimane un obiettivo societario, pur se non imminente». Al di là della categoria, su quali binari si muoverà? «Vorremmo avvicinare ragazzi del territorio, facendo loro provare cosa sia la nostra prima squadra. Abbiamo anche dei 2007 e 2008 meritevoli, su cui altri hanno posto l'attenzione, che ci piacerebbe facessero parte della rosa dalla prossima estate».

> «IN POCO TEMPO DEFINIREMO ANCHE IL TECNICO. PER UN PAIO D'ANNI VOGLIAMO CONSOLIDARCI IN ECCELLENZA»

NUOVO DS Martino Perazzolo del Chions (Foto Friuligol)

CONFERME

E per quanto riguarda la rosa attuale? «Cercheremo di tenere i giovani, che possono tranquillamente giocare in Eccellenza. In generale, però, ci sarà uno sfoltimento deciso». Cosa cambia dalla Spal Cordovado? «Rispetto al primo approccio con i giallorossi in questo mi sento più tranquillo, operando in una società molto organizzata, anche dal punto di vista logistico. Ci sono persone che mi daranno una mano, con cui collaboro da 3 anni e siamo in sintonia, con il pieno appoggio della dirigenza. Tutto in tranquillità. L'entusiasmo al momento cancella le preoccupazioni. Ci tengo a ringraziare il presidente Bressan, l'attuale ds Vido e il dg Giampaolo Sut, che mi hanno aperto le porte di Chions».

Roberto Vicenzotto

Facca e Kabine vanno a caccia del "doblete"

▶Dopo la promozione ora vogliono il trono dei bomber di categoria

CALCIO DILETTANTI

Dall'Eccellenza alla Seconda categoria, campionati agli sgoccioli. Mancano 180' al traguardo e c'è chi, oltre al successo di squadra già in cassaforte, potrebbe aggiungere anche il trofeo personale di capocannoniere. È il caso di Marco Facca (Promozione) e Medhi Kabine (Prima), il primo bomber del Nuovo Pordenone 2024 e il secondo del Teor.

ECCELLENZA

Al comando della classifica c'è il San Luigi con 59 punti, inseguito da Tamai (56) e Muggia 1967 (53), con in agguato il tandem Codroipo-Kras Repen a 52. Buono il sesto posto della matricola Fontanafredda a quota 48. Sul fronte della graduatoria dei bomber lo scettro è in mano a David Paliaga (Muggia 1967) con 15 autografi. Danno battaglia Carlo Zorzetto (Tamai), Nicola Salvador (Fontanafredda) e Luca Cassin (Pro Fagagna), con 14 centri. A 12 c'è Giulio Sistiani (Chiarbola Ponziana). Tra e sfide del prossimo turno, ecco servito il confronto d'alta quota Kras-Tamai.

PROMOZIONE

Inarrivabile il Nuovo Pordenone 2024 dall'altezza dei suoi 67 punti. Argento per il Tricesimo (52) e podio chiuso dalla Bujese (45). Poi c'è il sorprendente Calcio Aviano a quota 43. Re dei gol è Marco Facca (uno dei tanti ex Fontanafredda emigrati in riva al Noncello in estate) con 17 centri (uno solo dagli 11 metri). Argento bis per Antonio Cavaliere (Tricesimo) con 14 (3 i rigori) e bronzo per Mattia Marchiori (Corva) a 12, nonostante più di qualche assenza per gli acciacchi. In doppia cifra Alberto Filippini, capitano dei Ramarri, Sebastiano Sicco (013) e Jordan Avitabile (Torre). Sia Sicco che Avitabile stanno lottando per evitare i passi del gambero.

PRIMA

Il Teor ha appena stappato lo Champagne, dopo una sola stagione nel limbo, con 62 punti. Seconda è l'Union Pasiano di Giulio Cesare Franco Martin con 51 perle e terza La Virtus Roveredo di Filippo Pessot (40) che condivide il bronzo con il San Daniele. Ai piedi c'è l'Azzanese di Teo Statuto (39). La corona di capocannoniere spetta all'intramontabile Medhi Kabine, ex di Sacilese e Pordenone, con 25 autografi (4 i rigori trasformati). Argento per Ermal Haxhiraj (Union Pasiano) con 21 (2 i penalty) e terza piazza per Dimas De Oliveira Goncalves, anima e corpo dell'Azzanese, che di reti ne ha segnate 16. Seguono Davide Belleri (Rivignano) con 14 centri, Matteo Zanette (Barbeano) e Nicholas Corradin (Teor) appaiati a 13. Con 12 viaggia Marco Djoulou (Virtus Roveredo), tallonato dal compagno di reparto Luca Del Degan. Sempre a quota 11 c'è Maikol Benedetti (Union Pasiano).

SECONDA

Matassa ingarbugliata come non mai in vetta, con il Vallenoncello di Luca "Bobo" Sonego" appena agganciato dal Valvasone Asm di Fabio Bressanutti. Il tandem detta i ritmi con 53 punti, unito anche dal fatto di non aver mai perso tra le mura amiche, così come il Rorai Porcia (44) e la sorpresa Ceolini (39). Tra i re del gol comanda Tommaso Centis, alfiere del Valvasone Asm, con 16 "botti". Primo inseguitore è Kevin Letizia della Ramuscellese, che di reti ne ha segnate 14. Bronzo condiviso tra Alberto Benedetto (Vallenoncello) e Christian Giuseppe Barbui (Rorai Porcia) che si sono appena incrociati, andando entrambi in gol: 12 i loro centri.

Cristina Turchet

Barbui, botta al volo

▶L'acuto del purliliese regala il pareggio contro la capolista Valle

IL GOL DELLA SETTIMANA

Il girone A di Seconda categoria rimane aperto fino all'ultimo. La lotta al vertice tra il Vallenoncello e il Valvasone Asm vede le due compagini appaiate, dopo l'esito (salomonica parità) del match che ha opposto i gialloblù pordenonesi e il Rorai Porcia. La capolista Vallenoncello scende in campo ben decisa a ribadire il proprio primato, ma incoccia in una grande giornata del portiere ospite. Per tutto il primo tempo il Valle crea occasioni da rete. Tuttavia l'estremo purliliese Zanese si dimostra invalicabile. Al 39' comunque i padroni di casa passano, grazie a una gran botta su calcio da fermo di Benedetto. Il numero uno, coperto, non vede la palla e viene colto in contropiede. Nella seconda frazione un altro miracolo di Zanese tiene a galla gli ospiti, finché il naturale scemare dei pordenonesi non concede anche al Rorai di portarsi in attacco con continuità. Al 25' Soldan lancia lungo e Barbui sfrutta la sponda di testa di un compagno per inserirsi e battere al volo Dima. Nei rimanenti 20' di partita il Valle si getta ancora in avanti, ma senza la necessaria concretezza.

D.B.

IL BOTTECCHIA DIVENTA CAPITALE DELLA PISTA

▶Con il Torneo zonale comincia oggi una stagione di valenza internazionale

▶Un calendario ricco, con luglio dedicato ai campioni. De Candido gonfia il petto

CICLISMO

Prende forma la stagione di ciclismo su pista del velodromo Ottavio Bottecchia di Pordenone, presentata nel salone dell'Hotel Tuan di Zoppola. È un calendario corposo, che prenderà il via oggi con il Torneo zonale e si concluderà il 10 settembre con il gran finale. In mezzo ci saranno i Campionati regionali, le prove Master e soprattutto la Sei Giorni internazionale Città di Pordenone.

EMOZIONI

«Abbiamo deciso di mantenere come "base" l'ultima settimana di luglio, come da tradizione - dice Bruno Battistella, presidente dell'associazione Amici della pista -. Inizieremo però martedì 22, per dare la possibilità a Under 23 e Juniores che in precedenza saranno impegnati nei Campionati europei su pista in Portogallo di rientrare in Italia». L'evento agonistico di Pordenone si colloca subito prima di un'altra grande sfida, come il Tour de France femminile, in programma dal 26 luglio al 3 agosto. Proprio per questo gli organizzatori hanno deciso di anticipare la giornata riservata alle donne al mercoledì. Il 2025 segnerà pure il grande ritorno degli stayer che gareggeranno al Bottecchia sabato 25 e domenica 27 luglio. Non solo: in gara ci saranno anche i derny. Confermate pure le prove Uci, che assegneranno punti validi per la partecipazione a Mondiali e Olimpiadi.

FUTURO

Era presente alla vernice l'assessore regionale Cristina Amirante, che ha ribadito che la copertura del velodromo si farà e che sono già stati presi accordi con il neosindaco Alessandro Basso. «Cercheremo di concludere i lavori prima di Spresiano: nel Veneto stanno realizzando un nuovo impianto - dichiara la responsabile di Infrastrutture e territorio del Friuli Venezia Giulia -. Il Bottecchia dovrà tornare al ciclismo, come del resto era nato in origine, con l'inaugurazione nel lontano 1926». Significativo poi l'intervento di Giuseppe Pedicini. «In Italia il velodromo pordenonese fa scuola - sottolinea il rieletto presidente della Commissione impianti della Federciclismo nazionale -: viene preso a esempio per le ristrutturazioni e le nuove costruzioni. È un complesso quindi da tutelare più che mai».

IN PISTA Il velodromo pordenonese ospiterà anche quest'anno la Sei Giorni internazionale

MONDIALE

La Sei Giorni, nel frattempo, sta diventando sempre più internazionale. «Nell'ultima settimana di luglio Pordenone diventerà la capitale mondiale del ciclismo su pista - parola del responsabile tecnico, Rino De Candido -. Oltre alle qualificate coppie in gara ci saranno i tornei Uci di velocità e inseguimento. Il Bottecchia è divenuto negli anni il Centro della pista più importante d'Italia». Alla vernice erano presenti pure il presidente regionale della Fci, Michele Bevilacqua; il collega provinciale Raffaele Padrone; il consigliere regionale Markus Maurmair; Elisabetta Capasa per i paralimpici e Marinella Ambrosio per gli olimpici e azzurri d'Italia.

CALENDARIO

Torneo zonale (oggi): Esordienti, Allievi, Juniores, Under ed Èlite. Prova Master (14 maggio): Esordienti, Allievi, Juniores, Under ed Èlite. Prova Master (4 giugno:) G5, G6, Esordienti, Allievi, Juniores, Under e Elite. Trofeo Aquilotti (11 giugno): Giovanissimi G1, G2, G3, G4, G5, G6. Regionali su pista (24 e 25 giugno): Esordienti e Allievi. Prova Master (2 luglio): G5, G6, Esordienti, Allievi, Juniores, Under ed Èlite. Sei Giorni internazionali e regionali (dal 22 al 26 luglio): G5, G6, Esordienti e Allievi. Sei Giorni internazionali e regionali: Open, Juniores, Under, G5, G6, Esordienti e Allievi. Prova Master (27 agosto): G5, G6, Esordienti, Allievi, Juniores, Under ed Èlite. Prova Master (3 settembre): G5, G6, Esordienti, Allievi, Juniores, Under ed Èlite. Finale Master (10 settembre): G5, G6, Esordienti, Allievi, Juniores, Under ed Èlite.

Nazzareno Loreti

Futsal A2 Èlite

Pordenone all'ultima chiamata per i playoff

Il turno infinito di A2 Èlite termina stasera. La 24. giornata, iniziata venerdì con il big match tra Mantova e Mestrefenice si concluderà tra poche ore al palaFlora di Torre, dove si affronteranno Pordenone C5 e Olympia Rovereto. Alle 20.30 i padroni di casa si giocheranno le ultimissime chance per disputare i playoff, grazie anche alle possibilità (tuttavia residue) offerte dalla matematica. A tre gare dal termine della stagione regolare sono ben sette i punti che dividono i ramarri dall'ultima piazza playoff, attualmente occupata proprio dal Rovereto. Solo il successo dei ramarri garantirebbe ancora di sperare in una rimonta comunque clamorosa. Viceversa, un pareggio o peggio ancora una sconfitta, ufficializzerebbe il 10 maggio (ultimo turno) come chiusura della stagione neroverde. All'andata, giocata a Rovereto, i pordenonesi dominarono: 1-6 con pokerissimo di bomber Grigolon.

RAMARRO Michele Langella del Pordenone C5 prova un affondo in dribbling (Foto Pazienti)

A presentare la sfida è Michele Langella. «All'andata - ricorda - abbiamo garantito una grande prestazione, ma non dobbiamo abbassare la guardia. Ogni partita è diversa, e loro arriveranno sicuramente con più motivazioni, dopo il risultato dell'andata. Ci stiamo preparando bene, con il giusto equilibrio tra concentrazione e fiducia. L'obiettivo è fare una partita solida e tornare subito a fare punti». Il Pordenone, tra l'altro, non vince dal 15 marzo, giorno dell'affermazione esterna sul Mestrefenice (3-5). Poi la squadra di Hrvatin è stata bloccata sul 4-4 dal Lecco e superata dal Maccan Prata nel derby (2-1). Dopo la sfida con il Rovereto, il Pordenone preparerà l'ultima trasferta del campionato: sabato pomeriggio gara a Verona contro l'Olimpia.

Alessio Tellan

Manocchi, 17 anni di gloria Il re dell'Artugna è Mengozzi

MOTORI

Bilancio ottimale per l'Artugna Race 2025. Dopo il rinvio e le incertezze sullo svolgimento, la gara non ha avuto alcun intoppo e ha soddisfatto in pieno le aspettative dei suoi protagonisti. Tutti gli equipaggi, anche quelli che si sono ritirati a causa di cedimenti meccanici e guasti al motore (l'unico incidente è capitato ad Ananasso – Sbaraglia, che si sono rovesciati in una canaletta, senza conseguenze fisiche), hanno fatto i complimenti al Fuoristrada club 4x4 Pordenone per la qualità del percorso "disegnato" tra Aviano, Budoia e Polcenigo. L'Italian Baja di Primavera ha iniziato il Campionato italiano Cross Country, nonché la novità rappresentata dal "tricolore" valido anche per i veicoli Th, di scaduta omologazione ma ancora performanti e competitivi. Inoltre si sono viste in azione alcune vetture da rally, grazie a trofei loro dedicati, divertenti e spettacolari. L'esperimento dell'anno scorso ha trovato una conferma importante e ora si può sperare che nella prossima edizione salga ci siano più concorrenti.

Per quanto riguarda i risultati, l'Artugna non ha deluso le aspettative, premiando i migliori del lotto. Il campione in carica Manuele Mengozzi si è imposto in maniera netta tra i veicoli di Cross country, veleggiando sempre al comando con il suo Toyota Hiulx Overdrive navigato dall'udinese Elisa Tassile. Secondo posto per Andrea Schiumarini alla guida di uno stupendo Century Racing, davanti a Kevin Manocchi, 17 anni e un bel futuro tutto da scrivere. La prima dell'Italiano Th porta la firma di Mauro Cantarello su Bmw X3, che solo nel finale ha avuto ragione dei suoi degni avversari.

Tra i locali, Andrea De Luna ha mostrato il suo repertorio di classe e talento facendo segnare i migliori tempi assoluti su Skoda Fabia, ma in generale tutte e quattro le vetture da rally al traguardo si sono comportate bene. Lì, dove un tempo si correva la porzione sterrata del Rally Piancavallo, è il segnale che anche nella versione fuoristrada ci si diverte e si può allungare la tradizione.

BOLIDE L'equipaggio Mengozzi-Tassile in gara (Foto AciSport)

Rugby giovanile

Patto d'onore tra Udine e Pasian di Prato

Rugby Udine e Rugby club Pasian di Prato hanno firmato un accordo di collaborazione per favorire la crescita sportiva dei giovani atleti, dall'Under 8 fino all'U18. L'intesa, che intanto sarà valida per due anni, potrà fungere da volano per lo sviluppo personale e sportivo dei ragazzi stessi. «Questa collaborazione rappresenta un importante passo in avanti per il movimento del rugby giovanile in Friuli Venezia Giulia - informa una nota congiunta dei due club -. Le due società si impegnano a lavorare in forma sinergica per garantire agli under tutte le migliori opportunità per crescere ed entrare in maniera sempre più adeguata nei "meccanismi" della disciplina». Allo stesso tavolo, per la firma, i presidenti e i vice delle due realtà: per il Rc Pasian di Prato c'erano Sergio De Nobili e Sergio Pontoni, per il Rugby Udine invece Andrea Cainero e Luca Diana. «In questo modo - commentano i quattro protagonisti - inizia una nuova era di collaborazione tra le due realtà ovali». L'intesa garantirà trasferimenti più semplici tra le società, un'equa gestione delle indennità di formazione, un ambiente sereno per lo sviluppo personale e sportivo dei ragazzi. Anche il Comitato regionale federale, guidato dal presidente Emanuele Stefanelli, appoggia in toto il "patto".

È in partenza La Duecento I Trevisan all'attacco

CAMPIONI I pordenonesi Mauro e Giovanni Trevisan

VELA

Venerdì tornerà l'appuntamento con La Duecento del Circolo nautico Santa Margherita, sfida organizzata in collaborazione con Antal e Zanutta, Comune di Caorle e Darsena dell'Orologio. La regata, quarta tappa del Campionato italiano Offshore della Federvela, valida per l'assegnazione del titolo nazionale, si disputerà lungo il percorso da Caorle a Sansego, passando per Grado, nelle categorie XTutti e X2 con i sistemi compensati Orc, Irc e Mocra.

«La stagione 2025 si è aperta con la partecipazione di molti nuovi equipaggi a La Ottanta, alcuni dei quali hanno scelto di cimentarsi anche con La Duecento, che festeggia l'importante traguardo dei 30 anni - afferma Gian Alberto Marcorin, presidente del Circolo nautico Santa Margherita -. È il secondo appuntamento e il numero e la qualità degli iscritti sono una grande soddisfazione per noi. Tutto lo staff, in collaborazione con gli sponsor, sta lavorando per predisporre al meglio il programma e assicurare una regata coinvolgente a terra e competitiva in mare, nella migliore tradizione Offshore adriatica».

Un'ottantina gli equipaggi iscritti, con prevalenza dei partecipanti nella categoria XTutti, da sempre la più numerosa in questa regata medio-lunga, che ha saputo ritagliarsi un posto speciale nel cuore degli armatori, anche grazie al percorso e alla variabilità meteo-marina che la rendono una sfida mai banale. È presto per capire se ci saranno le condizioni per un nuovo record. Il precedente (2010) appartiene al Vor70 El con poco più di un giorno di percorrenza. Più di qualcuno punta al Trofeo Antal Line Honor, come Forever K (ex Kuka), Cookson 50 di Claudio Bernoni, Giovi, Solaris 55 di Paolo Bastiani e Qq7, Farr 53 di Salvatore Costanzo che ha già dimostrato ottime performance a La Duecento. In X2 la battaglia si annuncia interessante e di altissimo livello, con Mauro e Giovanni Trevisan già vincenti ne La Ottanta. I due naoniani se la dovranno vedere con il campione italiano Offshore X2, Mr Hyde di Marco Rusticali-Riccardo Rossi, insieme ad altri scafi titolati come Colombre, Jpk 10.80 della coppia Massimo Juris-Pietro Luciani, Hauraki, Millenium 40 e l'Xp 50 Oryx di Paolo Bevilacqua-Michele Toffano.

Na.Lo.

Cultura &Spettacoli

FORESTA DEI GIUSTI DEL FVG

Oggi, alle 10, a Mortegliano, in largo Foro Boario, un ippocastano sarà dedicato a Gino Bartali. Parteciperanno le classi della primaria coinvolte nel progetto

Mercoledì 30 Aprile 2025
www.gazzettino.it

Alla Galleria Tina Modotti di Udine apre la mostra "Su quale sponda la felicità? Modernità e nostalgia nell'Asia di Tiziano Terzani", trenta immagini scelte dall'Archivio, tutte curate da Nicole Pecoitz

Il viaggio di Tiziano

MOSTRA

Che tipo di fotografo era Tiziano Terzani? Cosa cercava? Che cosa voleva mostrare? Al cuore della sua indagine c'era una contraddizione insanabile: da un lato l'elogio della bellezza di un continente antico, l'Asia, dall'altro il lamento per la sua progressiva dissoluzione nella folle corsa verso il materialismo e il conformismo di matrice occidentale. Proprio durante il "viaggio dell'Indovino", intrapreso nel 1992/1993, dinanzi a questo processo ormai irreversibile, Terzani cercò le radici di un'umanità capace di resistere alla massificazione dei consumi, all'omologazione delle culture, alla scomparsa della diversità. È questo il motivo ispiratore degli scatti selezionati dall'Archivio Terzani, 30 immagini che compongono la mostra "Su quale sponda la felicità? Modernità e nostalgia nell'Asia di Tiziano Terzani", a cura di Nicole Pecoitz, che sarà inaugurata martedì 6 maggio, alle 18.30, nell'ambito di vicino/lontano, alla Galleria Tina Modotti di Udine, a 30 anni dalla pubblicazione del libro "Un indovino mi disse" (Longanesi, 1995).

SGUARDI

Scatti come sguardi penetranti, quelli di Tiziano Terzani, che restituiscono il talento fotografico del giornalista e viaggiatore fiorentino e la sua ostinata ricerca di un'armonia possibile, anzi necessaria, tra umanità e pianeta. All'inaugurazione, con la curatrice Nicole Pecoitz - premio Aif Nuova Fotografia 2022, già ricercatrice all'Archivio Terzani, dove ha curato la sezione iconografica dell'edizione illustrata di "Un indovino mi disse", rieditata da Longanesi nel 2024 – interverrà Àlen Loreti, biografo e curatore editoriale dell'opera di Tiziano Terzani, tra cui "Tutte le opere" (Mondadori 2011), co-curatore del festival vicino/lontano di Udine.

IL VIAGGIO

"Un indovino mi disse" è il libro che rappresenta l'incontro delle due anime di Tiziano Terzani: quella del grande giornalista e quella dell'uomo che si avvicina alla spiritualità. Nel 1993 Terzani decide di non prendere più alcun aereo, senza per questo rinunciare a muoversi e a fare il suo mestiere di corrispondente. Spostandosi in giro per l'Asia in treno, in nave, in macchina, a volte anche a piedi, incontrerà il monaco buddista che lo indirizzerà verso la spiritualità cui avrebbe dedicato gli anni successivi della sua vita. Muovendosi lentamente, il giornalista e scrittore, autore di molti libri, potrà osservare Paesi e persone da una prospettiva spesso ignorata, ritrovando il gusto del viaggio e guidandoci alla scoperta di un continente in bilico tra passato e futuro.

La mostra si potrà visitare fino a domenica 11 maggio, con i seguenti orari: dal 6 al 9 maggio 17-19.30, il 10 e 11 maggio 10-19.30. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Archivio Tiziano Terzani, Centro Studi di Civiltà e Spiritualità Comparate-Fondazione Giorgio Cini, Venezia Courtesy Afi e Festival Fotografico Europeo.

ORIENTE Tre foto emblematiche delle contraddizioni vissute da quei Paesi fra modernità e tradizione

Osoppo, missioni segrete nel libro di Jurij Cozianin

STORIA

Ad oltre 50 anni di distanza dalla prima pubblicazione, curata da don Aldo Moretti, relativa alle missioni segrete che operarono in Friuli e Carnia nel corso della Guerra di Liberazione, il giornalista e ricercatore storico Jurij Cozianin presenta il suo libro dedicato alla storia delle missioni italiane e alleate aggregate alla "Osoppo" o con essa venute in contatto. Alla presentazione della ricerca pubblicata dall'Associazione Partigiani "Osoppo-Friuli" - oggi, alle 17.30, nel Centro Culturale delle Grazie, in via Pracchiuso 21, a Udine - interverranno l'autore, la Movm, Paola Del Din, e Roberto Volpetti, presidente dell'Apo. Come scrisse l'agente britannico Ronald Taylor, "nessuna attività sarebbe stata possibile senza il pieno appoggio e il coraggio dei partigiani e dei Friulani, gente che imparammo a rispettare e ammirare».

Cammino di Santiago il libro di Diego Passoni

INCONTRI

Entra nel vivo "Incontri Somsi Spring Edition", a Cividale del Friuli. Due gli appuntamenti in programma in questo ponte di maggio. Venerdì, alle 20.30, nella chiesa di Santa Maria dei Battuti, l'incontro "Diritti a restare", a cura dell'associazione Regione per Restare - Umbria e del Circolo Arci "Zeno Cosini" di Trieste, per approfondire esperimenti di cittadinanza attiva e lotta per i diritti dei giovani ad abitare i propri luoghi. Sabato, alle 18, sempre ai Battuti. Ospite speciale il conduttore radiofonico e televisivo, scrittore ed ex ballerino, Diego Passoni, celebre voce del programma "Pinocchio" di Radio Deejay, che per l'occasione presenterà il suo ultimo libro "Quel che resta di Santiago. Gioie e dubbi di un pellegrino poco ortodosso" (Sonzogno Editore), dialogando con il giornalista Mario Brandolin.

Maggio scienza

Claudio Magris a Cividale parla di tempo e memoria

Tempo e memoria: cosa sono veramente, cosa rappresentano e quali sono i rapporti tra loro? L'ottava edizione di "Maggio Scienza", a Cividale del Friuli, cercherà di affrontare la complessità di questi temi in cinque incontri. Gli eventi, ogni venerdì, alle 19 – dal 2 al 30 maggio – sono il clou della rassegna intitolata "Il tempo per la memoria. La memoria per il tempo". Ospite d'eccezione dell'ultimo incontro sarà Claudio Magris.

Complessivamente, dieci esperti, due per ogni evento, con un approccio multidisciplinare e un linguaggio alla portata di tutti, proporranno riflessioni e approcci diversi: filosofico-scientifico, medico, psicologico, storico-antropologico. L'iniziativa è promossa dall'Università di Udine e dalla Storica società operaia di mutuo soccorso e istruzione di Cividale. "Maggio scienza" fu ideata dal professor Franco Quadrifoglio, già preside dell'allora facoltà di Medicina dell'Università di Udine.

Il primo incontro si terrà il 2 maggio, alle 19, nel Salone sociale della sede della Storica società operaia di mutuo soccorso e istruzione (Foro Giulio Cesare 14). Interverranno i coordinatori di "Maggio Scienza" che presenteranno la manifestazione: Gianluca Tell, vicedirettore del Dipartimento di Medicina dell'Ateneo friulano dove insegna Biologia molecolare, e Maria Cristina Novelli Quadrifoglio, sociologa e presidente della Storica società operaia cividalese.

Feff, oggi il Gelso d'oro alla carriera al regista Tsui Hark

▶È il grande sognatore, autore della saga "Once Upon a Time in China"

FESTIVAL

È il giorno della consegna del Gelso d'Oro alla Carriera al leggendario Tsui Hark, nome che i fareastiani ben conoscono. Il massimo riconoscimento del Far east film festival sarà uno dei momenti clou della 27^ edizione della principale vetrina del cinema asiatico. Le strade del Feff e del regista, attore e produttore cinese si sono incrociate spesso nel corso della storia del festival (come nella travolgente Closing Night 2015 con "The Taking of Tiger Mountain"), ma il programma di quest'anno ha creato l'occasione perfetta, facendo convergere sul grande schermo tre dediche di livello assoluto: dall'ultimo blockbuster, il super fantasy "Legends of the Condor Heroes: The Gallants" (che sarà proiettato alle ore 19 al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, al termine della cerimonia), al capolavoro restaurato "Shanghai Blues", passando attraverso il prezioso recupero del cult "Green Snake" per la seguitissima retrospettiva "Yokai e altri mostri: dal folklore asiatico al cinema".

Tsui Hark è per tutti il Grande sognatore, capace di riscrivere da quasi mezzo secolo i codici dell'intrattenimento televisivo e cinematografico (ne è un esempio la saga "Once Upon a Time in China"), così come e le regole dell'industria mainstream. Uno sperimentatore che ha fatto del suo motto uno stile di vita: «il cinema è una forma di libertà».

REGISTA E ATTORE Tsui Hark

A premiare Hark sarà il divo Tony Leung Ka-Fai, uno degli attori che vedremo combattere nell'epico "The Gallants", un tuffo nell'era di Gengis Khan: i guerrieri mongoli, dopo aver sconfitto la dinastia Jin, puntano verso sud e, nelle pianure centrali della Cina, i maestri di arti marziali si uniscono per proteggere Xiangyang dall'invasione, senza esclusione di colpi. Soprannominato Big Tony, il popolarissimo attore asiatico ha vinto per ben tre volte l'Hong Kong Film Award come miglior interprete maschile. In cartellone si registrano oggi ben undici film, un record per la programmazione 2025 del festival diretto da Sabrina Baracetti e Thomas Bertacche.

Tra Visionario e Teatro Nuovo, la maratona si apre, alle 9, con la rassegna stampa quotidiana di Giulia Pompili e Francesco Radicioni, per poi entrare subito in sala. Dalla Cina buon umore assicurato con "Clash" e i suoi improbabili giocatori di football americano, per una brillante comedy sportiva che celebra la vittoria di Davide su Golia. Romanticismo, musica e nostalgia segnano poi il debutto dello sceneggiatore Jill Leung, da Hong Kong, con "Last song for You", seguito dal malese "Pontianak" che ci sospende tra vita terrena e aldilà, su grottesche tinte horror. Monaci buddisti, slanci culinari e desideri sono la chiave del sudcoreano "About Family", mentre "Inhuman Kiss: the Last Breath" è dedicato a chi ancora non conosce la krasue, uno dei mostri più celebri della cultura popolare thailandese, spirito notturno che si manifesta come la testa fluttuante di una giovane donna di straordinaria bellezza, con gli organi interni penzolanti dal collo. Tra gli altri titoli, "Montages of a Modern Motherhood", "Goodbye, Darling!", "Suzzanna: the Queen of Black Magic", "Dirty Money" e "Mad of Madness".

A PREMIARLO SARÀ TONY LEUNG KA-FAI, CHE VEDREMO IN "THE GALLANTS", UN TUFFO NELL'ERA DI GENGIS KHAN

All'udinese Cristiano Brusini il 27° Premio Lilian Caraian

CONCORSO

È Cristiano Brusini, 17enne trombettista udinese già premiato in prestigiose competizioni - dal Concorso Internazionale Antonio Salieri al Concorso Bmtg di New York, con debutto alla Carnegie Hall – il vincitore del 37° Premio Caraian per la musica, dedicato quest'anno ai solisti di tromba, come sempre organizzato dalla Fondazione Lilian Caraian, in collaborazione con il Conservatorio Tartini di Trieste, il Conservatorio Tomadini di Udine, ed il sostegno del Rotary Club Trieste e del Soroptimist International d'Italia Club di Trieste e il contributo delle Fondazioni Casali.

ESIBIZIONI

In gara, anche per questa edizione, diversi giovani musicisti italiani e stranieri. La piazza d'onore è andata al 22enne musicista muggesano Luca Bellodi, già vincitore del premio Franco Russo a Trieste Loves Jazz. Stasera, alle 20.30, nella Sala Tartini del Conservatorio di via Ghega 12, si esibiranno il vincitore e il secondo classificato, assieme alle pianiste Dafne Comelli e Mizuho Furukubo, per un festoso concerto che siglerà la conclusione del Premio Lilian Caraian 2025. L'ingresso è gratuito fino a esaurimento dei posti disponibili, con prenotazione consigliata allo 040.6724911.

Venerdì, alle 18, i premiati suoneranno, inoltre, al Conservatorio Tomadini di Udine e un ulteriore appuntamento musicale è previsto nel mese di giugno al Rotary Club Trieste.

PREMIATI Cristiano Brusini a sinistra e Luca Bellodi

A seguire e valutare le prove, nella giornata di lunedì, la Giuria presieduta da Sandro Torlontano, direttore del Conservatorio Tartini, composta da Živa Komar, prima tromba dell'Orchestra della Fondazione Teatro Lirico "G. Verdi" di Trieste; Massimiliano Morosini, docente al Conservatorio Tartini e prima tromba dell'Orchestra della Fondazione Teatro Lirico "Verdi" di Trieste; da Carlo Beltrami, docente al Conservatorio di Udine e seconda tromba dell'Orchestra della Fondazione Teatro Lirico "G.Verdi" di Trieste, e dalla presidente della Fondazione Caraian Anna Rosa Rugliano.

QUALITÀ

Il conferimento del primo premio al giovane trombettista udinese Cristiano Brusini, a conclusione delle esibizioni, ha sottolineato l'alto livello artistico delle sue esecuzioni: con grande sicurezza ed eccellente cura del suono, infatti, il musicista, attualmente iscritto al Conservatorio Tomadini di Udine, ha proposto brani di Hummel, Charlier, Marcello, Bellini, Arban e Arutunian. Nelle recenti stagioni il giovane trombettista ha anche vinto il premio speciale Enfant Prodige e la borsa di studio Magnani Young al Concorso Internazionale Antonio Salieri, la menzione speciale al Premio Nazionale delle Arti e si è perfezionato con masterclass condotte dai Maestri Bodanza, Braito, Giuffredi, Cristofoli, Gradisnik, Tofanelli, Bellini e Stecher. Il secondo classificato, Luca Bellodi, ha eseguito con notevole precisione e pregevole sensibilità pagine di Tomasi e Arutunian.

Libro

Viaggio nella Casarsa agricola di un tempo

Viaggio nella Casarsa di un tempo grazie all'evento che giovedì vedrà la presentazione del libro "Casarsa, la Cantina, la Sagra" di Pier Paolo Sabbatini. Appuntamento, alle 18, nella Sala consiliare di palazzo Burovich de Zmajevich. Edito dalla Pro Casarsa su progetto grafico di Stefano Tonizzo, il libro è un omaggio alla Casarsa agricola di un tempo, con le sue tradizioni e i suoi simboli. Ed è anche un tributo alla Cantina La Delizia, cuore pulsante della comunità.

OGGI

Mercoledì 30 aprile
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Vittorio Lovato** di Gaiarine, per il suo quarantesimo compleanno, dalla moglie Eleonora, dalla sorella Tatiana, dal piccolo Luca, dai genitori Carla e Matteo, dai suoceri Lilana e Giuliano.

FARMACIE

PORDENONE
▶ **Alla Fede, corso Vittorio Emanuele II, 21**

PORCIA
▶ **Sant'Antonio, via Roveredo, 54/C**

SACILE
▶ **Vittoria, viale Matteotti, 18**

BRUGNERA
▶ **Poletti, via Dante Alighieri, 2**

PASIANO DI P.
▶ **Romor, via Roma, 90**

CASARSA
▶ **San Giovanni, via Plebiscito, 50/52**

SPILIMBERGO
▶ **Della Torre, corso Roma 22**

FIUME VENETO
▶ **Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo Da Fiume, 2**

SAN VITO AL T.
▶ **Mainardis, via Savorgnano 15**

MANIAGO
▶ **Comunali Fvg, via Dei Venier 1/A - Campagna.**

Cinema

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 16.20.
«L'AMORE, IN TEORIA» di L.Lucini : ore 16.30.
«HO VISTO UN RE» di G.Farina : ore 16.40 - 19.10.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 16.50 - 19.40 - 22.30 - 17.30 - 18.10 - 18.50 - 20.20 - 21.10 - 21.50.
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 18.00.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 19.00.
«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO» di S.Soderbergh : ore 19.30 - 22.00.
«PINK FLOYD: LIVE AT POMPEII» di A.Maben : ore 20.30.
«CONCLAVE» di E.Berger : ore 21.30.
«THE ACCOUNTANT 2» di G.O'Connor : ore 21.40.
«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg : ore 22.30.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 14.55 - 17.25 - 19.25.
«QUEER» di L.Guadagnino : ore 16.45 - 21.15.
«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO» di T.Goldwyn : ore 17.10 - 21.15.
«PONTIANAK - SCENT OF THE TUBER ROSE» di S.Baba : ore 14.00.
«INHUMAN KISS: THE LAST BREATH» di P.Punchantarak : ore 16.10.
«GOOD BYE! DARLING» di P.Ching-jui : ore 18.35.
«SUZZANNA: THE QUEEN OF BLACK MAGIC» di D.Gregory : ore 20.30.
«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO» di S.Soderbergh : ore 15.20 - 19.15 - 21.10.
«UNA FIGLIA» di I.Matteo : ore 17.00.
«HO VISTO UN RE» di G.Farina : ore 15.00 - 19.15.
«CONCLAVE» di E.Berger : ore 14.45.
«GENERAZIONE ROMANTICA» di J.Zhang-ke : ore 19.05.
«SOTTO LE FOGLIE» di F.Ozon : ore 21.15.

PRADAMANO

▶ **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«UN FILM MINECRAFT» di J.Hess : ore 14.05 - 16.10 - 17.50 - 20.30 - 22.05.
«UNA FIGLIA» di I.Matteo : ore 14.10.
«HO VISTO UN RE» di G.Farina : ore 14.20 - 17.20.
«IN VIAGGIO CON MIO FIGLIO» di T.Goldwyn : ore 14.30.
«L'AMORE, IN TEORIA» di L.Lucini : ore 14.45.
«MOON IL PANDA» di G.Maistre : ore 14.45 - 17.00.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 15.00 - 16.05 - 17.20 - 18.00 - 19.00 - 19.05 - 20.15 - 21.00 - 21.30 - 22.00 - 23.05.
«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg : ore 15.10 - 21.40 - 23.20.
«THE ACCOUNTANT 2» di G.O'Connor : ore 15.15 - 22.10.
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 15.30 - 17.45 - 19.40.
«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO» di S.Soderbergh : ore 16.45 - 19.50 - 22.20 - 23.25.
«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 16.55.
«PINK FLOYD: LIVE AT POMPEII» di A.Maben : ore 17.10 - 19.30 - 21.50.
«THUNDERBOLTS 3D» di J.Schreier : ore 18.30.
«APRIL COME SHE WILL» di T.Yamada : ore 18.50.
«THUNDERBOLTS» di J.Schreier : ore 19.00.
«TETSUO II BODY HAMMER» : ore 19.50.
«CONCLAVE» di E.Berger : ore 20.30.
«I PECCATORI» di R.Coogler : ore 22.05

IL GAZZETTINO
PORDENONE

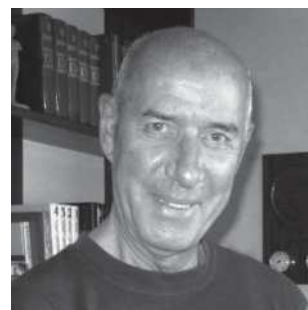
REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Domenica 27 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Portantiolo

di anni 87

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nel Santuario di Santa Lucia (chiesa di S. Geremia) venerdì 2 maggio alle ore 11.30.

Venezia, 29 aprile 2025

I.O.F. D.Manin tel. 041-5220637

La moglie Franca e i figli Cristiano, Chiara e Simone danno l'annuncio della scomparsa del loro amatissimo papà

Valter Dal Checco

Le esequie si terranno sabato 3 maggio alle ore 10 nella Chiesa della Sacra Famiglia.

Padova, 30 Aprile 2025

Santinello - 0498021212

Nella foto: Puglia Village
*Le percentuali di sconto sono applicate dai singoli negozi.